

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XXXVII

(CXI) FASC. II



GENOVA MCMXCVII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

MARTA CALLERI

I PIÙ ANTICHI STATUTI DI SAVONA

1. L'esistenza di un *corpus* statutario savonese precedente alla stesura degli *Statuta Antiquissima Saone* del 1345¹, già ipotizzata in passato², viene oggi confermata dal ritrovamento presso l'Archivio di Stato di Torino³ di un frammento databile al primo trentennio del secolo XIII.

Il manoscritto, acefalo e probabilmente mutilo⁴, è cartaceo, misura mm. 300x220 circa ed è composto da 24 carte; risulta costituito da un fasci-

¹ L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, in *Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale*, XVII-XVIII, Bordighera 1971. Per la data di questa redazione, considerata ormai definitiva, si veda G. FILIPPI, *L'età degli Statuti Antiquissimi del Comune di Savona*, appendice all'articolo *Statuti dell'arte degli speciali in Savona del 1592*, in «Atti e Memorie della Società Storica Savonese», II (1889-1890), pp. 69-72 (anche in ID., *Studi di Storia Ligure. Savona*, Roma 1897, pp. 171-175) e L. BALLETO, *Statuta* cit., I, pp. 18-19. Tommaso Torteroli (*Scritti letterari*, Savona 1859, p. 165) attribuisce erroneamente al secolo XIII la raccolta statutaria del 1345. Sull'argomento v. anche *ibidem*, I, pp. 9, 10.

² F. NOBERASCO, *Gli "Statuta antiquissima" del Comune savonese*, in «Gazzetta di Genova», LXXXIV (1916), n. 5, p. 7; ID., *Il Comune savonese nei suoi "Statuta Antiquissima"*, in «Atti della Società Savonese di Storia Patria», IX (1927), pp. 18-28; ID., *Savona allo spirare del Secolo XII*, *ibidem*, XIV (1932), pp. 211-255; *Il cartulario del notaio Martino, Savona 1203-1206*, a cura di D. PUNCUH, in *Notai liguri dei secoli XII e XIII*, IX, Genova 1974, p. 6, nota 5 (d'ora in avanti *Notaio Martino*); A. ROCCATAGLIATA, *Tracce di antichi statuti nelle pergamene medievali savonesi*, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XX (1986), pp. 57-68.

³ Archivio di Stato di Torino, Riviera di Genova, Savona, mazzo I, n. 25. Nessun repertorio di bibliografia statutaria segnala l'esistenza di questo manoscritto: cfr. L. MANZONI, *Bibliografia statutaria e storica italiana. Leggi municipali*, Bologna 1876-1879; G. ROSSI, *Gli Statuti della Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XIV (1878); L. FONTANA, *Bibliografia degli Statuti dei Comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907. Il codice è compreso nel repertorio degli statuti medievali della Liguria a cura di Rodolfo Savelli, di prossima pubblicazione. Si ringrazia il prof. Dino Puncuh, al quale si deve una prima trascrizione del manoscritto, per avercelo segnalato e il prof. Vito Piegiovanni per tutti i suoi consigli.

⁴ Nel margine esterno di c. 17 r., a fianco del cap. CLXXIII, si trova un'annotazione coeva – di lettura incerta – che sembrerebbe rinviare al cap. CCC, ben oltre quindi l'ultimo capitolo superstite (n. CCLVI).

colo, in origine di 24 carte, ora di 21 a causa della caduta delle cc. 1, 7 e 24, e da altre tre carte, che non presentano tra loro alcuna continuità.

Lo specchio di scrittura è di mm. 215x145 circa; il numero delle righe varia da un minimo di 26 a un massimo di 29, anche se di norma è di 27⁵. Lo stato di conservazione è buono, ad eccezione delle ultime tre carte fortemente deteriorate.

Evidenti sono le tracce di squadratura e lineatura a piombo e i segni del *punctorium*. Il manoscritto presenta una cartulazione romana coeva apposta nel centro del margine inferiore delle prime 12 carte ed una in numeri arabi, di mano moderna, negli angoli superiori – che non tiene conto delle carte mancanti –, alla quale rimandano i riferimenti del presente lavoro.

Il testo è scritto da un'unica mano in inchiostro nero, mentre alcune iniziali dei capitoli⁶ e le rubriche⁷ sono in rosso e sono state chiaramente aggiunte dalla stessa mano in un secondo tempo: queste ultime infatti sono collocate in genere al termine del capitolo precedente senza soluzione di continuità, oltrepassando spesso lo specchio scrittorio, talvolta sono disposte su più righe e solo raramente il redattore ha lasciato lo spazio opportuno riducendo a metà la prima riga del capitolo corrispondente.

Il codice non presenta alcuna eleganza formale, esclusa la rubricazione in rosso: numerose sono le parole o le frasi depennate e quelle aggiunte in sopralingua, abbastanza frequenti le annotazioni marginali⁸ e, sempre nei margini, si rilevano saltuariamente piccoli disegni che si riferiscono in modo elementare al contenuto di taluni capitoli⁹. La forma del testo non è particolarmente corretta; la scarsa chiarezza di qualche passo, che ha comportato

⁵ Risultano di 26 righe le cc. 18 v., 19 r., 22 r., 23 v., 24; di 28 le cc. 3 v., 7 r. e di 29 la c. 3 r.

⁶ Le lettere iniziali dei capitoli, in inchiostro nero e in carattere minuscolo, sono annodate sempre nel margine sinistro delle carte e, in alcuni casi, risultano nascoste a causa della rilegatura o di piccole strisce di carta incollate. Solo in due casi (capp. XXXV e CCLIIII) il redattore ha riscritto al principio del capitolo, in inchiostro rosso ed in carattere maiuscolo, le iniziali corrispondenti.

⁷ Soltanto quattro capitoli (LXIII, LXVI, CVIII, CXLVII) – oltre ai capp. VIII, LX, CCXVIII, CCXXXIII e CCLI acefali –, sono privi della rispettiva rubrica.

⁸ Cfr. cc. 2 r., 7 v., 8 r., 9 v., 12 v., 17 r., 20 v., c. 22 v.

⁹ Gli schizzi rappresentano bandierine, balestre, coltelli, navi, bilance, chiavi, torri, martelli, tini, unità di misura etc.

anche difficoltà di punteggiatura, potrebbe essere addebitabile ad omissioni dello scrivente.

La numerazione dei capitoli, apposta sempre nel margine esterno, si arresta al numero CCLVI, ma, in realtà, quelli effettivamente presenti nel manoscritto sono soltanto 213, dal momento che almeno 44 risultano sicuramente mancanti per la caduta delle carte¹⁰ ed alcuni numeri all'interno della sequenza sono stati saltati¹¹ o ripetuti¹².

Occorre infine segnalare che a c. 14v., tra le rubriche CXLVII e CXLVIII, si trova un capitolo privo di numerazione, ma la cui rubrica è regolarmente in inchiostro rosso, depennato mediante segni obliqui, a fianco del quale, nel margine esterno, in carattere minore e con diverso inchiostro, si legge la seguente annotazione: «in CCXLIII». Nel margine inferiore della stessa carta è inoltre presente un altro capitolo, scritto sempre dallo stesso redattore, ma anch'esso in caratteri più piccoli e con diverso inchiostro, privo sia di numero sia di rubrica. La frammentarietà del codice non consente di accertare né se il capitolo annullato si trovasse effettivamente al posto indicato dall'annotazione né in quale modo e forma fosse stato eventualmente registrato¹³.

Il manoscritto è il primo di una raccolta di documenti dei secoli XVI e XVII, relativi sempre a Savona e provenienti per la maggior parte da filze, come fa supporre la presenza di fori centrali in quasi tutte le carte, rilegati insieme. La legatura, secentesca, è in cartone e reca sul dorso la seguente intitolazione: «N°. 25. Volume continente varie scritture non autentiche riguardanti la città di Savona. Mazzo I°. Savona».

Gli inventari settecenteschi dell'Archivio di Stato di Torino dimostrano che il materiale, così condizionato, era già presente in quella sede nel secolo XVIII: restano invece sconosciute, oltre alle motivazioni della condizionatura, data e ragioni del trasferimento nell'Archivio sabauda.

Nessuna indicazione di questo manoscritto è reperibile nei due inventari, rispettivamente del 1316 e del 1337, relativi al primitivo nucleo dell'Ar-

¹⁰ Capp. I-VII, L-LVIII, CCVIII-CCXVIII, CCXXVI-CCXXXII e CCXLI-CCL.

¹¹ Nn. CII, CV, CXXI, CXXVIII, CL.

¹² Nn. CIII, CXIII, CXXII, CCVIII.

¹³ In questa edizione tale capitolo è stato evidenziato in carattere corsivo subito dopo quello depennato.

chivio comunale savonese¹⁴, dal momento che il frammento sembra difficilmente identificabile con il *librum capitolorum n o v u m cum cohopenis de ligno et corio rubeo, signatum tali signo .IIII.* ricordato solo in quello del 1337¹⁵.

In margine al cap. III del secondo libro degli *Statuta Antiquissima* si trova inoltre un'annotazione (*Super capitulo posito sub rubrica « De percussione facta manu vel pugno » emendatum est super illa additione facta MCCCXLII, scripta in ymo margine libri veteris capitolorum...*)¹⁶ che non ha alcuna corrispondenza nel frammento torinese, nel quale non si riscontra alcuna addizione in merito a questa rubrica¹⁷.

La nota dell'inventario del 1337 dovrebbe pertanto riferirsi ad un'altra redazione, non pervenutaci, precedente a quella del 1345.

Del resto, le continue e frequenti revisioni a cui era soggetta la normativa implicavano, in concomitanza con particolari circostanze politiche e cambiamenti di governo, la necessità di periodici aggiornamenti. Gli stessi *Statuta Antiquissima* manifestano i segni di un lavoro di riordinamento dopo la convenzione siglata tra nobili e popolari il 25 ottobre 1303¹⁸, così come la revisione nel 1288 del testo statutario di Albenga è la conseguenza dei nuovi rapporti instauratisi con il Comune genovese in seguito ai patti del 1251¹⁹. È molto probabile che anche Savona, dopo la convenzione siglata con Ge-

¹⁴ G. MALANDRA, *I primi inventari dell'Archivio del Comune di Savona*, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., VIII (1974), pp. 67-117. Neppure negli inventari posteriori del 1640, 1704, 1712, 1721 e 1775 si trova menzionato questo statuto: Archivio di Stato di Savona (d'ora in avanti A.S.S.), Comune di Savona. Serie I. Antichi Inventari, cart. 1201. Su questi inventari v. M. CASTIGLIA, *L'antico Archivio del Comune di Savona e i suoi inventari*, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXVII (1991), pp. 59-67; sulla storia dell'archivio si veda anche A. BRUNO, *Gli antichi archivi del comune di Savona*, Savona 1890.

¹⁵ G. MALANDRA, *I primi inventari* cit., p. 112, n. 4.

¹⁶ L. BALLETO, *Statuta* cit., II, p. 12.

¹⁷ Cap. XVI.

¹⁸ L. BALLETO, *Statuta* cit., I, p. 178 e sgg.

¹⁹ J. COSTA RESTAGNO, *Gli statuti del 1288 e il governo comunale tra Due e Trecento*, in *Gli Statuti di Albenga del 1288*, a cura di J. COSTA RESTAGNO, Genova-Bordighera 1995, pp. XLIV, XLV (*Fonti per la Storia della Liguria*, III; anche in *Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale*, XXVII).

nova il 19 febbraio 1251²⁰ – simile sotto molti aspetti a quella imposta ad Albenga²¹ –, abbia riformato la propria legislazione, come fa ipotizzare un documento del 1280²² in cui il notaio Opicino *Rubeus* dichiara di estrarre in copia autentica la rubrica « De facienda racione tam inter forenses, petentes racionem, quam inter cives et forenses »²³ dal *libro capitulorum civitatis Saone ... Cuius libri principium tale est: "In Christi nomine. Incipiunt capitula civitatis Saone" et cetera ... transscriptus autem fuit liber iste in potestacia domini Guillelmi de Camilla, potestatis Saone, anno Domini M^oCC^oLXXII, indizione XV^a*²⁴.

Il frammento torinese pertanto, pur incompleto, risulta una delle testimonianze più antiche nel panorama delle fonti statutarie liguri ed è particolarmente interessante poiché riguarda uno dei comuni più importanti – dal punto di vista politico ed economico – della regione²⁵.

2. Il frammento non contiene alcuna indicazione temporale, ma, per una serie di caratteri estrinseci ed intrinseci, la stesura della raccolta è circoscrivibile al primo trentennio del secolo XIII.

²⁰ *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XVI-XVII (1982-1983), II, n. 151; anche in *I registri della catena del comune di Savona*, a cura di M. NOCERA - F. PERASSO - D. PUNCUH - A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVI/I-II (1986), I, n. 9 (anche in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXI-XXIII, 1986-1987; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti*, IX-X, Roma 1986).

²¹ Sul modello di convenzione imposto da Genova alle città ribelli v. V. PIERGIOVANNI, *I rapporti giuridici tra Genova e il Dominio*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII Centenario della battaglia della Meloria*. Genova 24-27 ottobre 1984 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/2, 1984), pp. 435, 436.

²² *Pergamene* cit., II, n. 218.

²³ Tale rubrica non è presente nel frammento torinese né negli statuti del 1345, che a questo argomento dedicano diversi capitoli.

²⁴ Si veda anche A. ROCCATAGLIATA, *Tracce di antichi statuti* cit., pp. 61, 62.

²⁵ Sull'argomento si rinvia a V. PIERGIOVANNI, *L'organizzazione dell'autonomia cittadina. Gli statuti di Albenga del 1288*, in *Gli Statuti di Albenga* cit., pp. XVII, XVIII; ID., *Lo statuto: lo specchio normativo delle identità cittadine*, in *Gli statuti dei comuni e delle corporazioni in Italia nei secoli XIII-XVI*, Roma 1995, pp. 16-18 e ID., *Sui più antichi statuti del Ponente ligure*, in *Studi in onore di Victor Uckmar*, Padova 1997, pp. 981-984.

In primo luogo il confronto grafico ha consentito di identificare con sicurezza la mano del redattore in quella del notaio Filippo di Scarmundia, scriba del Comune, attivo a Savona tra il 1208 e il 1223 circa²⁶ mentre la stessa carta del manoscritto – non filigranata, spessa e grossolana – è comune ai cartulari notarili del tempo²⁷.

Alcuni personaggi menzionati nello statuto sono inoltre attestati in diversi cartulari e pergamene compresi tra la fine del secolo XII e il primo ventennio del successivo²⁸: Rubaldo *Detesalvus* (1177-1214)²⁹, Otto Lo-

²⁶ B. GANDOGLIA, *Documenti nolesi*, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », II (1889-1890), n. 17, pp. 603, 604; *Pergamene cit., sub indice; I registri della catena cit., sub indice*. L'ultimo dato cronologico in merito all'attività di Filippo di Scarmundia si ricava da un'annotazione posta al termine di un atto del 13 luglio 1213, nella quale si legge: *Phyllippus scriba suprascriptam cartam refecit in anno Domini MCCXXIII, die VI iunii*: cfr. A.S.S., Notai Antichi di Savona. Uberto, 1213-1216, c. 21 r. (d'ora in avanti Notaio Uberto). Si veda inoltre il cartulare attribuito erroneamente al notaio Saono (A.S.S., Notai Antichi di Savona. Saono, 1216-1217: d'ora in avanti Notaio Saono), contenente in realtà gli atti dei notai Filippo di Scarmundia, Uberto di Mercato e Guglielmo Daerio, oltre a quelli di una mano non ancora identificata. Sui problemi attributivi inerenti a questo cartulare e a quello dello pseudo Uberto v. D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, p. 130; *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova 1964, pp. 88, 89, 116, 117, 132-135 (anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IV/1, 1964); D. PUNCUH, *Note di diplomazia giudiziaria savonese*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., V (1965), pp. 5-36; G. PISTARINO, *Nota sulle fonti della storia savonese*, in *Miscellanea di storia savonese*, Genova 1978, pp. 90-93 (*Collana storica di fonti e studi* diretta da Geo Pistarino, 26).

²⁷ C. M. BRIQUET, *Les papiers des Archives de Gènes et leurs filigranes*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XIX (1887), p. 283; R. DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gènes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises aux XIII^e et XIV^e siècles*, Bruxelles-Roma 1941, I, pp. 35-36; *Notaio Martino cit.*, p. 6.

²⁸ Vito Piergiovanni (*Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova 1980, p. 23) afferma che basare la ricerca della sistemazione cronologica di opere mutile « sulla sopravvivenza di riferimenti a istituti non più attuali o a persone e fatti che sono stati il motore o l'oggetto di particolari provvedimenti, anche dopo la sistemazione di tale materia in un diverso contesto normativo », data la caratteristica formazione alluvionale degli statuti, può indurre giustamente all'errore. In questo caso però la pressoché totale coincidenza tra gli anni in cui sono attestati i personaggi citati e il periodo di attività del notaio redattore è un'ulteriore conferma all'attribuzione del manoscritto ai primi tre decenni del secolo XIII.

²⁹ *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETTI - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - B. M. PISONI AGNOLI, in *Pubblicazioni degli*

terii (1179-1204)³⁰, Guglielmo *bocherius* (1181-1215)³¹, Guglielmo Loarongo (1180-1213), che risulta essere nel 1181 *cabellator casei*³², *Panaria* (1181-1214)³³, *Poncius Vive, claviger e consiliarius Saone* (1179-1215)³⁴, gli eredi di Embrone, nella cui casa si radunava il Capitolo di Savona³⁵, Arnaldo Iolta (1177-1224)³⁶, oltre a Guglielmo Guercio (1177-1215)³⁷, ambasciato-

archivi di Stato. Fonti e Sussidi, XCVI, Roma 1978, *sub indice* (d'ora in avanti *Arnaldo Cumano*); *Notaio Martino* cit., *sub indice*; *Pergamene* cit., *sub indice*; A.S.S., Notaio Uberto, cc. 42 v., 49 r., 60 v., 76 r., 90 v. Il cattivo stato di conservazione del cartulare dello pseudo Saono, i cui documenti non avrebbero comunque spostato i termini cronologici della nostra indagine, ci ha indotto a soprassedere da una consultazione sistematica dello stesso.

³⁰ *Arnaldo Cumano* cit., *sub indice*; *Notaio Martino* cit., n. 732.

³¹ *Arnaldo Cumano* cit., n. 756; *Notaio Martino* cit., *sub indice*; A.S.S., Notaio Uberto, c. 2 v., 20 r., 38 v., 152 v.

³² *Arnaldo Cumano* cit., *sub indice*; *Notaio Martino* cit., *sub indice*; A.S.S., Notaio Uberto, c. 58 v.

³³ *Arnaldo Cumano* cit., n. 855; *Notaio Martino* cit., n. 148; A.S.S., Notaio Uberto, cc. 17 r., 33 r., 96 v., 103 r., 182 r.

³⁴ *Arnaldo Cumano* cit., *sub indice*; *Notaio Martino* cit., *sub indice*; *Pergamene* cit., I, nn. 71, 76; *I registri della catena* cit., I, nn. 48, 93; A.S.S., Notaio Uberto, cc. 18 v., 19 v., 30 v., 35 r., 37 v., 45 r., 50 r., 54 v., 55 r., 56 v., 74 v., 76 v., 81 v., 82 v., 84 v., 105 v., 108 r., 115 r., 124 v., 132 v., 136 r., 160 v., 167 v., 172 r., 180 r.

³⁵ *Arnaldo Cumano* cit., *sub indice*; *Notaio Martino* cit., *sub indice*; *Pergamene* cit., I, nn. 22, 63; *I registri della catena* cit., I, nn. 89, 91. Vittorio Poggi (*Cronotassi dei principali magistrati che ressero e amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in «Miscellanea di Storia Italiana», s. III, X, 1905, p. 331; d'ora in poi *Cronotassi*¹) identifica il personaggio con quell'Embrone «che al tempo degli ultimi marchesi era investito dell'alto grado di visconte di Savona e, come tale, figura nella convenzione fra il Comune di Savona e gli uomini di Sestri Ponente del 1177 (*I registri della catena* cit., I, n. 16) e nella *Carta citaymatici Wilielmi de Ceva*, del 1188»: *ibidem*, I, n. 21.

³⁶ B. GANDOGLIA, *Documenti* cit., n. 17, pp. 603, 604; *Arnaldo Cumano* cit., *sub indice*; *Notaio Martino* cit., *sub indice*; *Pergamene* cit., *sub indice*; *I registri della catena* cit., *sub indice*; A.S.S. Notaio Uberto, cc. 2 v., 35 v., 42 r., 45 r., 48 v., 56 r., 58, 59 v., 62 r., 63 r., 72 v., 76 v., 78 r., 94 r., 95 v., 109 v., 115 v., 119 v., 129 v., 153 r., 165 r., 181 r., 182 r. Nella documentazione di questi anni sono attestati, spesso senza alcuna possibilità di distinzione, due Arnaldo Iolta, padre e figlio. Entrambi risultano più volte consoli del Comune (V. POGGI, *Cronotassi*¹, pp. 304, 305, 315, 334, 338, 354), mentre solamente il figlio sembra aver rivestito a più riprese anche la carica di consigliere: *ibidem*, pp. 309, 336, 350.

³⁷ *Arnaldo Cumano* cit., nn. 234, 535, 657, 731; *Notaio Martino* cit., *sub indice*; *Pergamene* cit., I, nn. 22, 63; *I registri della catena* cit., I, nn. 86, 88; A.S.S., Notaio Uberto, cc. 17 v., 43 v., 82 v., 93, 114 v., 153 v., 160 v., 162 v., 163 v.

re a Genova per la convenzione dell'aprile 1202, podestà di Savona una prima volta nel 1196, una seconda dal 1203 al 1205 e nuovamente nel marzo 1206³⁸, sindaco del Comune nel 1215³⁹, e al notaio Giovanni di Donato, il primo scriba del comune di Savona sicuramente accertato grazie al suo atto di nomina del 1182⁴⁰.

L'assenza nel codice torinese di tre brevi capitoli con cui i consoli savonesi stabiliscono disposizioni particolari per le multe, la *parabola consilii* ed i sequestri, datati 14 aprile 1216 e redatti dallo stesso Filippo di Scarmundia in un cartulare comunale⁴¹, e dello statuto emanato nel maggio dello stesso anno dal giudice Rufino Boccanegra in merito alle pene da comminare a chi in presenza dei consoli compie giuramento senza precetto, anche questo di mano di Filippo di Scarmundia⁴², insieme alla norma del 4 giugno 1216 con la quale sempre i consoli ordinano che a nessuno sia permesso portare armi in Savona eccetto a coloro che fanno parte della

³⁸ V. POGGI, *Cronotassi*¹, pp. 321, 330, 331.

³⁹ *Ibidem*, p. 344.

⁴⁰ *Mostra storica* cit., p. 82; D. PUNCUH, *Note di diplomatica* cit., pp. 9, 10; G. MALANDRA, *I primi inventari* cit., p. 67; *Arnaldo Cumano* cit., n. 1005 e pp. XXVII-XXXVI.

⁴¹ A.S.S., Notaio Saono, c. 25 v.: «In nomine Domini. Hoc est statutum factum per Raymundum Rustici, Guillelmum Turturinum, Astengum de Balduino, Amedeum Formicam et Bonumiohannem, filium Boniiohannis Masconi, consulum Saone, in anno Domini MCCXVI, die XIII aprilis. In primis statuerunt ut si consules omnes vel aliquis eorum posuerit aliquam a soldis XX infra et de soldis XX, si eam posuerit ad bancham sive ad discum capituli, teneantur omnes consules eam capere, et pro maleficiis, si posuerint ipsi vel aliquis eorum aliquam penam a soldis XX et infra, teneantur consules eam penam capere ubicumque eam posuerint vel posuerit. Item statuerunt ut nullus det parabolam consilii sive parlamenti nisi ille cuius fuerit dies vel ille qui loco eius fuerit, nec in consilio, nec extra, nec in parlamento, nec extra. Item statuerunt ut si quis eorum aliquod saximentum fecerit vel aliquam penam posuerit quod alii non disaxiscant, seu penam absolvant, sine presentia et consilio illius qui saximentum fecerit vel penam posuerit». Queste norme sono edite in *Mostra storica* cit., pp. 88, 89, dove sono attribuite erroneamente alla mano di Uberto di Mercato, anziché a quella di Filippo di Scarmundia. Sui cartulari comunali v. oltre nota 47.

⁴² *Ibidem*, c. 26 r.: «Hoc est statutum quod fecit dictus iudex voluntate consulum, videlicet quod si aliquis iuraverit in capitulo ante presentiam consulum vel iudicis, si iudex vel consules non preceperint, solvat, nomine pene, soldos XX. Et si Iohannes Vaccha illud de cetero fecerit quia iuravit sine eorum precepto solvat, nomine pene, soldos XL et quicumque fecerit bis sacramentum solvat de ultimo soldos XL si sine verbo consulum vel iudicis illud fecerit».

loro scorta⁴³, non aiuta a determinare con maggiore precisione l'anno di composizione della raccolta statutaria. L'incompletezza del manoscritto impedisce di accertare se queste norme erano comprese, magari ritoccate, nel frammento e, in caso affermativo, se erano incluse nella numerazione progressiva dei capitoli o se invece si presentavano come aggiunte o emendamenti successivi: nella prima ipotesi la composizione del testo andrebbe collocata dopo il 1216, nella seconda sarebbe invece precedente a tale data.

In un altro atto del 7 maggio 1216, di mano dello stesso Filippo, nel quale i consoli si impegnano nei confronti del vescovo di Savona a rispettare tutte le disposizioni prese *occasione statuti Saone* nei confronti degli abitanti di Quiliano e Veirasca e di tutti i diritti detenuti dal vescovato su questi territori⁴⁴ *antequam ipsum statutum factum esset*, si legge: *Ego Phylippus scriba scripsi infrascriptum scriptum in cartulario comunis Saone*⁴⁵.

La presenza di disposizioni legislative in un cartulario che si configura come un registro comunale⁴⁶, e non come un tradizionale protocollo notari-

⁴³ *Ibidem*, c. 148 r.: «Die III iunii. Consules constituerunt seu ordinaverunt quod aliquis eorum vel plures, preter omnes insimul, comuni eorum voluntate non possit vel possint dare licentiam vel absolutum alicui homini portandi arma aliqua per civitatem die ac nocte preter cultellum, salvo eo quod si aliquis consulum ducere voluerit aliquem secum cum armis illud facere possit, eo salvo insuper quod separato illo vel separatis illis ab illo consule vel consulibus arma illa predicta nisi predicto modo deferre non debeant ».

⁴⁴ I diritti dell'episcopo savonese su queste località risultano confermati nel 1192 dal pontefice Celestino III: v. V. PONGIGLIONE, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Savona*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, LXXIII/1, Pinerolo 1913, n. VI. Sull'argomento si veda inoltre G. MALANDRA, *Storia di Quiliano*, Quiliano 1991; revisione parziale della precedente edizione, con aggiunta di appendice documentaria, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., I (1967), pp. 101-190 e V. POLONIO, *La chiesa savonese del XII secolo*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del Comune: 1191-1991*. Atti del Convegno, Savona, 26 ottobre 1991 («Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXX, 1994), pp. 63-92. Accenni alle prerogative degli *homines episcopi* si riscontrano in questa raccolta ai capp. XXXIII e LXXXIII, oltre che nei protocolli notarili: v. *Notaio Martino* cit., nn. 41, 172; A.S.S., *Notaio Uberto*, c. 101 r.

⁴⁵ A.S.S., *Notaio Saone*, c. 134 v.

⁴⁶ Molteplici riferimenti al *cartulario comunis* si trovano nel testo statutario (capp. XLIII, LXXIII, CXXXVI, CXL, CLXXIII, CLXXVIII, CCI, CCIII, CCVIII), insieme a informazioni sull'esistenza di altri registri, quali il *cartularium gabelle vini* (cap. CXLII), il *cartularium gabelle salis* (capp. CLXXX, CCVIII) e il *cartularium estimatorum* (cap. CXXXVI). Cfr. inoltre G. MALANDRA, *I primi inventari* cit., p. 73, n. 28 e p. 112, nn. 2, 3.

le⁴⁷, potrebbe far supporre che almeno sino al 1216 le magistrature savonesi non avessero ancora avvertito l'esigenza di raccogliere in un unico *corpus* le varie norme, ma al contempo non si può neppure scartare l'ipotesi che la procedura prevedesse la loro registrazione prima nel cartulario *comunis* e successivamente nel libro *capitulorum*.

Altrettanto significativa è una sentenza del 31 maggio 1216 nella quale il giudice Rufino Boccanegra assolve il nolese Pellazza dalla multa di 4 lire pretesa dai gabellieri savonesi come diritto di ripatico per aver acquistato un bastimento nel porto di Savona⁴⁸. Il documento contiene infatti un esplicito riferimento ad uno statuto, secondo il quale *Si aliquis Naulensis* (o viceversa *Saonensis*) *emit in ripa Saone navim vel lignum aliquod quod libere emat et nichil pro ripatico seu pro gabella solvat et ita est optentum seu consuetum ab eo tempore quo memoria non extat*⁴⁹. Neppure di questo decreto si trova traccia nella raccolta, ma nel cap. XI relativo ai Savonesi che vendono o comperano imbarcazioni, dove è stabilito l'obbligo di pagare il ripatico dovuto sotto pena del doppio, non vi è alcun accenno alle esenzioni godute dai Nolesi; il che non ci stupisce se, come pensiamo e vedremo oltre, il nostro statuto è riferibile ad anni di tensione tra Savona e Genova, della quale il piccolo comune di Noli era fedele alleato⁵⁰.

Nel 1202, al tempo della già ricordata convenzione con Genova, Savona non possedeva ancora un *liber capitulorum*, se nell'accordo vengono ri-

⁴⁷ Sulle caratteristiche di questi cartulari v. R. H. BAUTIER, *Notes sur les sources de l'histoire économique médiévale dans les archives italiennes*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», LX (1948), p. 203; D. PUNCUH, *Note di diplomatica* cit., pp. 10, 11; *Notaio Martino* cit., pp. 5, 6.

⁴⁸ A.S.S., Notaio Saono, c. 121 r. Questo documento è presente anche nel presunto cartulario del notaio Montanario, in realtà un piccolo *liber iurium* del comune di Noli: v. B. GANDOGLIA, *Documenti* cit., n. 15, pp. 597, 598.

⁴⁹ Nessuna clausola di questo tipo è prevista nell'accordo stipulato tra le due comunità il 26 luglio 1198: cfr. *I registri della catena* cit., I, n. 15.

⁵⁰ B. GANDOGLIA, *Savona e Noli nel Medio Evo ossia breve dissertazione storica sui rapporti politici e commerciali dei due comuni dall'epoca dei marchesi ai tempi nostri*, in «Atti e Memorie della Società Storica Savonese», I (1888), pp. 171-192; L. DESCALZI, *Storia di Noli dalle origini ai nostri giorni*, Savona 1902, pp. 182-204; I. SCOVAZZI - F. NOBERASCO, *Storia di Savona*, Savona 1926-1928, I, pp. 275-296, N. CALVINI, *Relazioni medioevali tra Genova e la Liguria Occidentale (Secoli X-XIII)*, in *Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale*, IX, Bordighera 1950, p. 47 e sgg.

cordati unicamente le *leges et bonos usus* savonesi⁵¹; bisognerà attendere il 1248⁵² per avere la prima attestazione sicura della sua esistenza.

L'unico dato certo è il pressoché costante riferimento nel frammento torinese al regime podestarile, che si afferma definitivamente a Savona, dopo un periodo di alternanza con quello consolare⁵³, solo a partire dal 1225; tuttavia alcune norme che prevedono ancora l'alternanza⁵⁴ riporterebbero la redazione ad un periodo fluido che potrebbe travalicare, sia pur di poco, lo stesso anno; se così fosse, il consolidamento di tale magistratura, più che a un'opzione savonese, andrebbe messa in relazione alla sconfitta del 1227 ad opera di Genova: non a caso da quest'anno e per oltre un decennio⁵⁵, sino al 1238⁵⁶, tale carica è appannaggio di esponenti dell'aristocrazia genovese.

L'ordine e la collocazione tra i primi capitoli dell'obbligo del giuramento di fedeltà all'Impero⁵⁷ e del seguente relativo al *sacramento Albingane et*

⁵¹ Riferimenti alle consuetudini savonesi sono ancora presenti nel cartulario del notaio Martino dei primi anni del Duecento (*Notaio Martino* cit., nn. 435, 487) e nello stesso testo statutario: cap. XLVIII « Ut boni usus observentur. Item teneatur salvare et tenere bonos usus Saone et custodire omnia iura Saone sive sint in scriptis sive non, secundum quod per se ipsum aut per alios homines veritatem cognoscere poterint ».

⁵² A. ROCCATAGLIATA, *Tracce di antichi statuti* cit., p. 59. Nella convenzione stipulata il 27 luglio 1248 in materia di pedaggi e gabelle con Albenga, il comune di Savona si impegna a inserire uno *speciale statutum ... in libro capitulorum Saone, de cuius observantia teneatur et qui nunc est potestas Saone sive rector Saone et successive successores ipsius*: cfr. *Pergamene* cit., I, n. 146; la convenzione è riportata anche ne *I registri della catena* cit., II, n. 19. Tale capitolo, probabilmente invariato dato l'uso della prima persona, si ritrova negli statuti del 1345: L. BALLETO, *Statuta* cit., I, pp. 158, 159.

⁵³ I due regimi si alternano dal 1193, quando questa magistratura compare per la prima volta, sino al 1225: cfr. V. POGGI, *Cronotassi*¹, pp. 319-355.

⁵⁴ Capp. XXXVI, LXXXVI, CXLIII, CLV, CLXVII, CLXXXXII e CCIII. Si veda in particolare il cap. LXXXVI: « De potestate aut consulibus ponendis antequam exeat. Item teneatur antequam exeat de sua potestacia quod potestatem aut consules rectores bona fide in Saona ponat ».

⁵⁵ V. POGGI, *Cronotassi*¹, pp. 367-369; ID., *Cronotassi dei principali magistrati che ressero e amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in « Miscellanea di Storia Italiana » s. III, XIV, 1910, pp. 2-7 (d'ora in poi *Cronotassi*²).

⁵⁶ Dal settembre del 1238 al 1251 Savona è governata dai vicari di Federico II (*ibidem*, pp. 9-35); in seguito Genova, con la convenzione del 19 febbraio 1251, obbligherà i Savonesi ad eleggere annualmente un podestà e un giudice che sia di Genova *et non de alibi*. V. note 19 e 20.

⁵⁷ Cap. XXXVI. L'impegno di fedeltà nei confronti dell'Impero è ricordato ripetutamente nella documentazione savonese dell'epoca: cfr. *I registri della catena* cit., I, nn. 20, 21, 38, 39.

*hominum Portus et aliorum sociorum et amicorum Saone*⁵⁸, riferibile chiaramente all'accordo di reciproco appoggio militare stipulato con Albenga nel 1186⁵⁹, potrebbero essere considerati come prova indiziaria della stesura della normativa negli anni immediatamente precedenti alla fallimentare insurrezione del 1226-1227 dei comuni rivieraschi contro il predominio genovese⁶⁰.

La realizzazione della raccolta statutaria nel terzo decennio del Duecento potrebbe inserirsi allora in un più vasto disegno autonomistico delle autorità comunali, se proprio intorno agli anni 1220-1221 va collocato anche l'inizio del nucleo primitivo del primo Registro della catena⁶¹.

Del resto, i capitoli relativi al giuramento richiesto alla castellania di Quiliano e ai diritti di fodro ed *albergaria* esercitati dal comune savonese su questo territorio⁶² parrebbero inquadrarsi perfettamente negli anni antecedenti al 1226-1227. Quiliano infatti approfitta immediatamente della situazione venutasi a creare in seguito alla sconfitta savonese per liberarsi, almeno per un decennio, da ogni legame con il vicino Comune, stipulando con Genova, nel gennaio 1228, un trattato con il quale i *domini et castellani* Sismondo e Anselmo, a nome anche dei *consortes*, si impegnano a tenere la castellania *pro comuni Ianue* alle stesse condizioni pattuite in precedenza con Savona⁶³.

⁵⁸ Cap. XXXVII.

⁵⁹ *I registri della catena* cit., I, n. 19. Sull'argomento si veda anche la già ricordata convenzione del 1198 con Noli (v. nota 49), nella quale si fa riferimento ai precedenti accordi asunti da Savona con i comuni di Albenga e Porto Maurizio.

⁶⁰ V. nota 50.

⁶¹ *I registri della catena* cit., I, pp. XXVII-XXXI. Agli stessi anni, precisamente al 26 marzo 1221 (*ibidem*, I, n. 118), è datato il diploma di Federico II che conferma tutti i beni ed i diritti del comune savonese. Non a caso nelle carte superstiti dello statuto manca qualsiasi riferimento alle limitazioni imposte da Genova con la convenzione del 1202.

⁶² V. capp. LXVI, LXXVII. Per i giuramenti di fedeltà precedenti al 1228 pervenutici cfr. *Pergamene* cit., I, nn. 66 (19 giugno 1206), 69 (21 marzo 1207), 107 (13 marzo 1219), 108 (14-16 marzo 1219), tutti compresi anche ne *I registri della catena* cit., I, nn. 120, 123, 124. Nell'inventario del 1316 sono ricordati inoltre *instrumenta quinque fidelitatis castellanorum castri Quiliani quam dicti castellani fecerunt comuni Saone, scripta simul manu Iacobi de Candiria notarii, que sic incipiunt: Anno Domini milleximo ducentesimo septimo, indictione decima, die XXI marcii, et cetera...*: v. G. MALANDRA, *I primi inventari* cit., pp. 76, 77, n. 63.

⁶³ Sui difficili rapporti esistenti tra i due Comuni per il controllo della castellania di Quiliano si veda S. MACCHIAVELLO, *Quiliano tra Genova e Savona: un contrasto secolare*.

Occorre però segnalare che dal confronto con la normativa vigente agli inizi del Trecento a Genova e a Pera⁶⁴ risulta che due capitoli degli statuti savonesi sono ricalcati quasi alla lettera su questa⁶⁵. Gli statuti di Pera, i cui limiti cronologici abbracciano un arco di tempo che si estende dal 1195 al 1316, come ha osservato Vito Piergiovanni, conservano pertanto i dettati normativi più antichi di Genova⁶⁶: la presenza nel manoscritto torinese di alcune norme che parrebbero mutate dalla legislazione della Dominante, oltre a consentire una più precisa datazione di queste, indurrebbe a collocare la redazione durante un podestariato genovese⁶⁷.

La stesura potrebbe pertanto essere posteriore al 1227, ma precedente alla riforma statutaria genovese attuata nel 1229 da Iacopo Baldovini, al quale si deve la ripartizione del materiale normativo in quattro libri⁶⁸.

Tra i cronisti savonesi, infine, solo Filippo Maria Besio accenna a un *corpus* statutario del secolo XIII⁶⁹. In un caso l'autore cita genericamente « un libro antico di statuti di questa città » in cui avrebbe trovato una nota relativa all'anno di elezione del vescovo Briziano⁷⁰, mentre in un'altra occa-

Dagli atti di una causa del 1264, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXV/1 (1995), pp. 59-144.

⁶⁴ L'edizione, non molto corretta, e l'inesatta denominazione di Statuti di Pera data a questa raccolta si devono a V. PROMIS, *Statuti della colonia genovese di Pera*, in « Miscellanea di Storia Italiana », XI (1870), pp. 513-780.

⁶⁵ Per Savona sono i capp. CCLII e CCLIII, per Pera i capp. I e LXI del secondo libro: cfr. V. PROMIS, *Statuti cit.*, pp. 620, 621 e 632, 633.

⁶⁶ V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili cit.*, p. 10.

⁶⁷ L'ipotesi che alla consuetudine dei podestà itineranti si possa ascrivere la circolazione e la diffusione di esperienze diverse è una delle possibili risposte formulate da Antonella Rovere per spiegare, ad esempio, l'origine e la proliferazione dei *libri iurium* nell'Italia comunale: cfr. A. ROVERE, *I « Libri iurium » dell'Italia comunale*, in *Civiltà Comunale: libro, scrittura, documento*. Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIX/2, 1989), pp. 198, 199.

⁶⁸ Sull'opera del Baldovini e sulla precocità del modello genovese v. V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili cit.*, pp. 17-26 e ID., *L'organizzazione cit.*, pp. IX-XVIII.

⁶⁹ Su Filippo Maria Besio, vissuto nel secolo XVIII, si veda *Dizionario Biografico dei Liguri*, Genova 1992, I, pp. 529, 530 e la bibliografia ivi citata; sulla sua opera intitolata *Vite de' Vescovi di Savona* (A.S.S., Carte Noberasco, manoscritto Besio, cart. VI. 3) si rinvia a F. NOBERASCO, *I cronisti savonesi e Giovan Vincenzo Verzellino*, in « Atti della Società Storica Savonese », XX (1938), pp. 267-271.

⁷⁰ F. M. BESIO, *Vite de' Vescovi cit.*, c. 71 v.

sione, parlando del monastero di Sant'Eugenio⁷¹, scrive che « negli statuti di Savona del 1230 vi era obligatione nel abbate del Popolo di promettere dar agiuto e favore al vescovo *pro habendo, recuperando ius super abbatia Insule Ligurie sive Ecclesie S. Eugenii* come si legge nel primo capitolo di detti statuti »⁷².

Ancora una volta la perdita della prima carta del manoscritto non permette di accertare la corrispondenza della citazione. Si può comunque escludere, nonostante la forte somiglianza del dettato, che il Besio si sia servito della raccolta statutaria del 1345, poiché in questa, che inizia proprio con un capitolo relativo alla tutela dei diritti dell'episcopo savonese, il riferimento all'abbazia di Sant'Eugenio è presente soltanto sotto forma di ag giunta datata al 1346⁷³.

Non si possiede inoltre alcun elemento per verificare se il 1230 indicato dall'erudito sia da interpretarsi come l'anno di inizio della compilazione o se il Besio, in mancanza di una data sicura, abbia utilizzato come riferimento cronologico l'anno di qualche addizione⁷⁴, anche se il richiamo alla figura dell'abate del popolo induce a ritenere che egli abbia in realtà utilizzato un testo posteriore alla data da lui indicata.

3. Anche se questo testo riflette un processo evolutivo ancora in corso, esso è sicuramente il risultato – forse il primo – di un lungo percorso che affonda le radici sia negli antichi *boni usus et consuetudines* sia nella

⁷¹ Sull'abbazia di Sant'Eugenio v. *Liguria monastica*, Cesena 1979 (*Italia Benedettina II*), pp. 171 e 173 e il saggio di C. VARALDO, *Il patrimonio terriero dell'abbazia di Sant'Eugenio «de Insula Liguria»*, *ibidem*, pp. 301-326.

⁷² F. M. BESIO, *Vite de' Vescovi* cit., c. 61 v. Anche gli statuti di Pera aprono il primo libro con l'impegno di difendere la Chiesa: cfr. V. PROMIS, *Statuti* cit., pp. 564-566. Sui rapporti tra Genova e la chiesa locale v. V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili* cit., pp. 45-51.

⁷³ L. BALLETO, *Statuta* cit., I, p. 54: « Et quod comune Saone teneatur et debeat, in provisione et ordinatione consilii civitatis Saone, prestare auxilium, consilium et favorem domno episcopo Saonensi pro recuperando et habendo iura episcopatus Saone ubicumque possint reperiri et specialiter super abbatia insule Ligurie sive ecclesie Sancti Eugenii. MCCC quadragesimo sexto facta fuit hec additio ».

⁷⁴ L'*incipit* di questi statuti poteva non contenere alcuna indicazione temporale, come privo di qualsiasi riferimento all'anno di redazione è il prologo della raccolta del 1345: cfr. L. BALLETO, *Statuta* cit., I, p. 53. V. anche nota 1.

dinamica normativa del secolo XII, di cui sono identificabili alcune tappe che, ovviamente, potrebbero rappresentare fasi intermedie anziché punti di partenza.

Questa redazione è da considerarsi quindi come il risultato del preciso periodo storico che l'ha prodotta, da un lato, e della sedimentazione e stratificazione della tradizione giuridico-istituzionale del comune savonese, dall'altro⁷⁵.

Grazie soprattutto ai pochi cartulari notarili superstiti, alcuni dei quali, come già detto, si configurano come registri comunali⁷⁶, è possibile tracciarne il percorso. Premesso che i capitoli formulati in forma soggettiva risalgono certamente a imprecisabili periodi precedenti⁷⁷, mentre sono da considerare più o meno coevi alla stesura del testo quelli contenenti riferimenti a personaggi contemporanei al notaio redattore⁷⁸, tenderemo qui di seguito di isolarne alcuni momenti rispettando il più possibile la sequenza cronologica.

I reggitori del comune savonese avvertirono sin dall'inizio l'esigenza di raccogliere e custodire la documentazione se già nel 1182 affidavano al notaio Giovanni di Donato, come attesta il suo atto di nomina, *possessionem ... tam de scribania quam registris per clavem scrinii quo scripta et registra communis Saone in duana tenebantur*⁷⁹, esigenza peraltro ribadita anche in seguito negli statuti del 1345, dove la rubrica «De sospeali habendo pro scripturis et privilegiis reponendis» ne consegna la cura al podestà⁸⁰. La precoce sensibilità archivistica dimostrata non ha però preservato il patrimonio documentario da ingenti perdite⁸¹, tra le quali le stesse norme che regolavano il consolato.

⁷⁵ V. P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991, p. 153 e V. PIERGIOVANNI, *L'organizzazione* cit., p. XIX.

⁷⁶ V. pp. 125, 126.

⁷⁷ Capp. LXXVIII, CXLV, CLXVIII, CLXXI, CCXXXIII-CCXXXV, CCXXXVII, CCXXXVIII, CCXL, CCLL-CCLVI. Sull'argomento v. P. CAMMAROSANO, *Italia medievale* cit., pp. 153-155.

⁷⁸ Capp. XLVI, LXX, LXXXI, CLII, CLXXXIII. V. anche pp. 121-123.

⁷⁹ V. nota 40.

⁸⁰ L. BALLETO, *Statuta* cit., I, pp. 106, 107.

⁸¹ Sull'argomento v. *Pergamene* cit., p. XIII e M. CASTIGLIA, *L'antico archivio* cit. Si veda, inoltre, in appendice all'inventario del 1316, l'elenco dei documenti ancora esistenti: G. MALANDRA, *I primi inventari* cit., pp. 110, 111.

La prima serie nominativa dei consoli conosciuta risale al 1134⁸² e la più antica menzione del loro *Breve* e di quello della Compagna è contenuta nel giuramento prestato il 25 ottobre 1179 al marchese Enrico dai consoli di Savona, in cui tra le diverse clausole è espressamente specificato il loro impegno a inserire tale giuramento nel loro *Breve* e in quello della Compagna⁸³. La presenza, nel nostro frammento, di un capitolo che impone l'obbligo di prestare il giuramento della Compagna⁸⁴ ai residenti in Savona da più di un anno è un chiaro indizio dell'assorbimento in questa compilazione di una norma preesistente, verosimilmente compresa in quegli impegni che i consoli assumevano nel momento dell'entrata in carica⁸⁵.

Gli estimatori (cap. CXXXVI) sono già attestati nel 1179⁸⁶ e allo stesso anno appartengono i primi riferimenti alla legislazione relativa al diritto di rappresaglia (cap. CLXXI)⁸⁷. All'ultimo ventennio del secolo XII andrebbero attribuite le numerose rubriche dedicate alla regolamentazione delle arti e dei mestieri tradizionali legati alla produzione o alla commercializzazione di

⁸² V. POGGI, *Cronotassi*¹, p. 287. La loro esistenza deve essere comunque precedente a tale anno: Tommaso Torteroli (*Storia del Comune di Savona*, Savona 1849, p. 15) li fa risalire – senza alcuna motivazione – al 1014, Giovan Vincenzo Verzellino (*Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della Città di Savona*, a cura di A. ASTENGO, Savona 1885, I, pp. 177, 178) ricorda un atto del 12 febbraio 1122, non più reperibile, in cui il vescovo Ottaviano restituisce le decime ai canonici della cattedrale su intercessione dei consoli, mentre Vittorio Poggi (*Cronotassi*¹, p. 282), seguito da Italo Scovazzi e da Filippo Noberasco (*Storia di Savona* cit., I, pp. 163, 164), considera la prima data certa della loro presenza il diploma del duca di Puglia Ruggero II del maggio 1128: cfr. *I registri della catena* cit., I, n. 11.

⁸³ Arnaldo Cumano cit., nn. 310, 312 e *I registri della catena* cit., I, n. 38.

⁸⁴ Cap. CLXXXVIII. Non si possiede, come si è già detto, alcun *Breve* della Compagna savonese, ma è probabile che il suo contenuto non si discostasse poi molto da quello tramandatoci dai *Brevi* genovesi del 1157 e del 1161 o dal giuramento prestato dai cittadini di Albenga, come riferiscono gli statuti del 1288 di questa comunità; per Genova si rinvia a V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili* cit., pp. 247-252; per Albenga cfr. *Gli Statuti di Albenga del 1288* cit., pp. 26-28.

⁸⁵ L'unico esempio per la Liguria è il *Breve* dei consoli di Genova del 1143: v. *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 77, 79, 89, Roma 1936-1942, I, n. 128.

⁸⁶ Arnaldo Cumano cit., nn. 139, 214.

⁸⁷ *Ibidem*, nn. 149, 369, 670, 673, 684, 693, 695; *Notaio Martino* cit., nn. 360, 487. Sull'argomento si veda anche G. AIRALDI, *Pirateria e rappresaglia in fonti savonesi dei secoli XIII e XIV*, in *Saggi di storia ligure* («Clio», X, 1974), pp. 67-88.

diversi beni⁸⁸, stando almeno ad un atto non datato, ma di mano di Arnaldo Cumano, contenente il giuramento prestato da un filatore (capp. LXXIII, LXXXVIII)⁸⁹.

In un atto del maggio 1180 si fa esplicito richiamo al *capitulum consulum Saone* sulla *quarta uxoria*⁹⁰, presente anche nel frammento (cap. CXXXIII), emendato in seguito, dopo la partenza nel 1203 del podestà Ugo del Carretto, a favore delle donne⁹¹.

Anche per la normativa fiscale⁹² non poche testimonianze si ricavano dai cartulari notarili a partire dal 1181 tramite gli appalti di diverse gabelle⁹³. Alcuni capitoli riguardano invece specificamente quella del sale⁹⁴ ed è inte-

⁸⁸ V. capp. XLVIII, LXXII, LXXIII, LXXXVII, LXXXVIII, CXII, CXXXVII, CXLIII, CLVII, CLXI, CLXVI, CLXXVIII, CLXXXV, CCVII, CCXX, CCXXI, CCXXIII. Sull'argomento v. A. BRUNO, *Antico commercio e navigazione dei savonesi nel mediterraneo e nel levante*, in «Bullettino della Società Storica Savonese», I (1898), pp. 110-125; A. LATTES, *Note di diritto commerciale e marittimo dagli statuti savonesi del Medio-evo*, in *Savona nella storia e nell'arte. Scritti offerti a Paolo Boselli*, Genova 1928, pp. 321-361. Agostino Bruno (*Storia di Savona dalle origini ai nostri giorni*, Savona 1901, p. 52), ripreso in seguito da Filippo Noberasco (*Le corporazioni artigiane savonesi*, in «Atti della Società Savonese di Storia Patria», V, 1922, p. 12 e ID., *Savona allo spirare* cit., p. 231), afferma che già nel cartulario del notaio Martino dei primi anni del Duecento sono citati i consoli dei calzolai e dei fabbri; in realtà in questo protocollo notarile si trova menzionato, in un atto non datato, soltanto un console *bastasiorum*: cfr. *Notaio Martino* cit., n. 977.

⁸⁹ *Arnaldo Cumano* cit., Appendice, n. VI. Giuramenti dei mugnai, databili tra l'8 febbraio 1216 e il 2 febbraio 1217, si trovano anche nel cartulare dello pseudo Saono: A.S.S., *Notaio Saono*, c. 147 r.

⁹⁰ *Arnaldo Cumano* cit., n. 479; v. anche n. 651.

⁹¹ *Notaio Martino* cit., n. 388; v. anche nn. 61, 423, 430.

⁹² Capp. XI, XXV, XXVI, LXXXIII, CXLII, CLXXX, CLXXXX, CCH, CCXXV. Sull'argomento v. A. BRUNO, *Le antiche gabelle e contribuzioni del comune di Savona*, in «Bullettino della Società storica savonese», II (1899), pp. 81-92.

⁹³ *Arnaldo Cumano* cit., n. 745; *Notaio Martino* cit., nn. 462, 464, 465, 477, 483, 493, 494, 506, 508, 851, 852, 942, 972; A.S.S., *Notaio Uberto*, cc. 55 r., 88 r.; A.S.S., *Notaio Saono*, cc. 135 v.-136 r. Solamente nel 1214, per l'appalto della gabella del pesce (cap. CLXXXX), Rolando *Medicus*, giudice e vicario del podestà savonese Rubaldo *Christianus*, giura *secundum tenorem capituli gabellarum* (cfr. A.S.S., *Notaio Uberto*, c. 88 r.). Altri atti riguardano i cespiti derivanti dai diritti di porta e ripa (cfr. *Notaio Martino* cit., n. 462; A.S.S., *Notaio Uberto*, cc. 101 r., 153 v.; A.S.S., *Notaio Saono*, c. 121 r.) ceduti a Savona nel 1191 dal marchese Ottone del Carretto: cfr. *I registri della catena* cit., I, n. 42.

⁹⁴ Capp. XXVII, LXIII, CXXV, CLXXX, CCVIII.

ressante rilevare come a distanza di quasi un secolo dalla convenzione del 19 febbraio 1251, con la quale Genova avoca a sé ogni diritto su questa⁹⁵, si trovi ancora nella redazione del 1345 un capitolo significativamente intitolato « Quod capitula salis cassa sint »⁹⁶.

I legati a favore dell'*opus portus et moduli* codificati nel cap. CXVI (« De testamentis componendis »), collegabile all'inizio della costruzione nel 1197 di un nuovo porto artificiale a Savona⁹⁷, inesistenti nelle disposizioni testamentarie dell'ultimo ventennio del secolo XII⁹⁸, si riscontrano con una certa regolarità in quelle del ventennio successivo a partire dal 1213⁹⁹.

Il riferimento a Giovanni di Donato contenuto nel cap. XLVI (« De grano et blava non trahenda foris Saonam »), nel quale non risulta cittadino savonese, collocherebbe tale norma negli anni successivi al 1201-1202, quando il notaio, abbandonata la carica di scriba del Comune rivestita per circa un ventennio¹⁰⁰, torna a Genova, sua città di origine, dove è ancora ricordato in un atto del 1216¹⁰¹.

Databile con minore approssimazione è il cap. CLII (« De laude comunis facienda ») che impone il recupero da parte del Comune, *si laus non est inde facta*, di alcuni terreni situati in Vado, già attribuiti dal podestà Guglielmo Guercio¹⁰²: la presenza nel cartulare del notaio Martino di un lodo

⁹⁵ V. note 19 e 20.

⁹⁶ L. BALLETO, *Statuta* cit., I, p. 48. Di questo capitolo è rimasta solo l'attestazione nell'indice, poiché il testo è andato perduto per la caduta di molte carte tra il 19° e il 20° fascicolo del manoscritto: *ibidem*, p. 15.

⁹⁷ Sulla storia del porto di Savona si rinvia a F. NOBERASCO, *Il porto di Savona nella storia*, in « Atti della Società Savonese di Storia Patria » III (1920), pp. 83-112.

⁹⁸ Nel cartulare di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato, che copre gli anni 1178-1188, soltanto nel testamento di Ido Sinistrario del 1180, su una ottantina di atti di questo tipo, è contemplato il lascito a favore del porto: cfr. *Arnaldo Cumano* cit., n. 512.

⁹⁹ A.S.S., Notaio Uberto, cc. 6 v., 7 v., 31, 33 r., 36 v., 40 r., 68 v., 73 v., 99 r., 112 r., 159 r. L'attenzione riservata dagli statutori al porto e all'industria navale, fonti principali di ricchezza, si rileva da numerosi capitoli: XI, LXVIII, LXXXI, CVII, CXVI, CLXV, CLXXXII, CLXXXVII.

¹⁰⁰ *Notaio Martino* cit., p. 13 e n. 858.

¹⁰¹ *Lanfranco (1202-1226)*, a cura di H.G. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, in *Notai liguri dei secoli XII e XIII*, VI, Genova 1951, II, n. 1316.

¹⁰² Si ricorda che Guglielmo Guercio ha rivestito tale incarico per tre volte: cfr. pp. 123, 124.

dell'8 novembre 1203¹⁰³, trascritto anche nei *libri iurium* savonesi¹⁰⁴, col quale lo stesso Guglielmo assegna al Comune diverse terre in questa località, fa ritenere la stesura di questo capitolo se non anteriore almeno coeva a tale data; così come in questo periodo è collocabile l'origine del cap. LXXXVII (« De instrumentis habendis firmis »), se nello stesso anno il medesimo podestà dichiara che tutti gli atti notarili, anche se privi di alcune clausole rinunciatorie, abbiano pieno valore legale perché *emendatores Saone ... in capitulis Saone emendarant*¹⁰⁵.

Ai consoli di Legino e Lavagnola, ricordati per la prima volta in un documento del 9 ottobre 1204¹⁰⁶, sono dedicate due norme (capp. LXV, CIII), mentre le dichiarazioni giurate rilasciate nel 1205 da diversi proprietari di navi che nessun forestiero è loro compartecipe, *prout in capitulo de facto navium continetur*¹⁰⁷, attesterebbero il cap. LXXXI (« De foritanis qui habent partem in nave ») ad epoca precedente a tale anno.

In un documento del 1° marzo 1216¹⁰⁸ Giacomo Corso, alla presenza del giudice Rufino Boccanegra, dichiara di rinunciare in favore di Nicoloso Formica, di suo fratello e dei suoi nipoti, al *capitulum Saone* relativo all'accomodazione (cap. LXXVIII); sempre nel 1216, in un atto del 12 marzo¹⁰⁹,

¹⁰³ *Notaio Martino* cit., n. 454.

¹⁰⁴ *I registri delle catene* cit., I, n. 87.

¹⁰⁵ *Notaio Martino* cit., n. 450. Il documento in questione ci tramanda anche i nomi dei sei emendatori di quell'anno: Oberto Beliamo, Guglielmo *de Cario*, Pellegrino Peltro, Guglielmo Tortorino, Guglielmo Formica e Amedeo Albertengo. Nessuno di loro risulta possedere specifiche professionalità giuridiche, ma occorre rilevare che quasi tutti appartengono al ceto consolare (v. A. BRUNO, *Antica nobiltà savonese*, in « *Bullettino della Società Storica Savonese* », II, 1899, pp. 153-154) e che negli anni successivi rivestiranno importanti cariche nelle magistrature savonesi. Oberto Beliamo risulta forse console nel 1207 (V. POGGI, *Cronotassi*¹, p. 333), Pellegrino Peltro è console nel 1207 e consigliere nel 1209 (*ibidem*, pp. 333-336), Guglielmo Tortorino è console nel 1209 e nel 1216, oltre che consigliere nel 1208 (*ibidem*, pp. 334, 336, 344), Guglielmo Formica è anch'esso console nel 1207 e consigliere nel 1209 (*ibidem*, pp. 333, 336), mentre Amedeo Albertengo è uno degli ambasciatori a Genova per la già ricordata convenzione dell'aprile del 1202 e consigliere per gli anni 1208-1209 (*ibidem*, pp. 334, 336). V. anche *Notaio Martino* cit., n. 372.

¹⁰⁶ *Ibidem* cit., n. 713.

¹⁰⁷ *Ibidem*, nn. 180, 181, 186, 231.

¹⁰⁸ A.S.S., *Notaio Saono*, c. 23 r.

¹⁰⁹ *Ibidem*, c. 24 r.

risulta vietata – come conferma la legislazione duecentesca (capp. XLVI, CLXXXIII)¹¹⁰ – l’esportazione di due prodotti tipici locali: il grano e le castagne.

Quanto ai rapporti tra il frammento torinese e gli statuti del 1345, l’analisi comparativa ci ha permesso di osservare come non pochi capitoli della redazione più antica siano ancora presenti in quella posteriore, sebbene la somiglianza tra rubriche corrispondenti sia talvolta solo apparente¹¹¹ e non sempre si verichi una perfetta e completa identità di forma e/o contenuto.

Si veda a questo proposito la normativa indirizzata alla tutela del bosco delle Scalette (cap. XXVIII) che troviamo, pressoché invariata nella sostanza, anche negli *Statuta Antiquissima*¹¹². L’importanza di questo vasto possesso, vitale per Savona sia dal punto di vista politico-militare sia per il suo sviluppo economico, è confermata non solo dalle numerose norme finalizzate a salvaguardarlo da uno sfruttamento incontrollato¹¹³ – che si ripetono in tutte le raccolte statutarie posteriori¹¹⁴ –, ma soprattutto dal cospicuo dossier sui diritti vantati dal comune sul *nemus* presente nel secondo Registro della catena¹¹⁵.

Il processo di codificazione ha portato ovviamente a una maggiore organicità e razionalizzazione e pertanto le materie che negli statuti duecente-

¹¹⁰ Tali norme daranno origine in seguito all’Ufficio d’Abbondanza: v. F. NOBERASCO, *L’Ufficio d’Abbondanza dell’antico Comune savonese*, in «Gazzetta di Genova», LXXXV (1917), n. 12, pp. 7, 8.

¹¹¹ In appendice si è riportato l’elenco delle rubriche del manoscritto duecentesco con a fianco il rinvio al capitolo corrispondente della raccolta trecentesca di contenuto simile o identico. Si vedano in appendice, ad esempio, le rubriche dei capp. XX e XXXVII e le rispettive degli statuti del 1345: cap. VIII del secondo libro e cap. XI del primo libro.

¹¹² L. BALLETO, *Statuta* cit., II, p. 74.

¹¹³ Capp. LXXII, LXXIII, LXXXV, LXXXII, CXIII, CXXXV, CLVIII, CLXXXVI, CLXXXVI, CCXX, CCXXV.

¹¹⁴ M. T. SCOVAZZI, *Il grande Nemus di Savona nella storia politica ed economica della Sabazia e della Repubblica di Genova*, in «Atti della Società Savonese di Storia Patria», XXVII (1949), pp. 5-54, in particolare pp. 18-23.

¹¹⁵ *I registri della catena* cit., II, nn. 35-266. Sulle motivazioni che hanno indotto il comune alla realizzazione, negli anni 1264-1265, del secondo Registro cfr. *ibidem*, I, pp. XXXIII-XXXVI.

schì sono trattate separatamente in più capitoli, in quelli del 1345 vengono conglobate in uno solo ¹¹⁶.

A conclusione possiamo ritenere con una certa sicurezza che tutti gli elementi raccolti riconducono a un momento storico di particolare rilievo per Savona, a quello della grande insurrezione ponentina contro Genova o al periodo immediatamente precedente.

Deriverebbe anche da questa situazione contingente l'aspetto intrinseco ed estrinseco di questa redazione: se il testo, analogamente ad altre raccolte statutarie della stessa epoca, risulta costituito da un accumulo di norme privo di ordine, il che è già di per sé un sintomo di arcaicità, cui si accompagnano l'uso di un supporto cartaceo (inusuale per tale genere di atti) e la stessa ineleganza dei caratteri esteriori, non meno rilevanti appaiono le numerose scorrettezze formali, tra le quali particolarmente indicativa l'alternanza della forma diretta all'indiretta, e le probabili omissioni che in qualche caso rendono inintelligibile il testo.

Tutto questo parrebbe attestare una redazione frettolosa, se non incompiuta – ne farebbe fede la mancata colorazione in rosso delle iniziali dei capitoli ¹¹⁷ –, che il notaio Filippo di Scarmundia ha eseguito estrapolando norme diverse dai registri comunali e da testi precedenti redatti in forma di *Breve*. Non è quindi escluso che tale prodotto gli fosse stato commissionato dalle magistrature cittadine per una successiva ristrutturazione, magari affidata a mani più esperte, quelle cioè di un giurista o di una commissione di giuristi.

¹¹⁶ I capp. XII, XVII sono riuniti nel cap. VI (L. BALLETO, *Statuta cit.*, II, pp. 12, 13), i capp. XVI e XVIII nel cap. III (*ibidem*, II, pp. 10-12) e i capp. XXXIII, XXXV nel cap. XI (*ibidem*, II, pp. 16-18) del secondo libro; i capp. XLV, CLX nel cap. LXXXIII (*ibidem*, I, pp. 147, 148), i capp. LXXIII, LXXXVIII nel cap. LXIII (*ibidem*, I, pp. 127-129) e i capp. CLXXVII, CLXXVIII nel cap. LXXIII del primo libro (*ibidem*, I, pp. 132, 133), mentre i capp. CXIII, CLVIII, e CXLVI, CXLVII rispettivamente nei capp. LI (*ibidem*, II, pp. 77, 78) e III (*ibidem*, II, pp. 55, 56) del terzo libro.

¹¹⁷ Fanno eccezione due soli casi per i quali v. nota 6.

[VIII].

..... ut quantum ad eum pertinet sicut in capitulis continetur et dare consilium potestati quod observet ea que in capitulis Saone continetur^a et quod aliquam lamentacionem sibi datam non evitabit. [S]i vero in causa post datum pignus banni inter se conv[en]it^b partes non ideo minus accipiat bannum per medium inter partes.

^a continetur: *così* ^b conv[en]it: *così*.

VIII. De foritano arobato a cive.

Si foritanus fuerit arobatus ab aliquo Saonensi et inde fecerit querimoniam, audiat auctorem cum pignore banni si dare poterit pignus, si dixerit se non posse dare [pi]gnus et potestas s[eu] iudex cognoverit eius sacramento verum esse, audiat ipsum sine pignore banni et iu[stici]am ei observet.

[X]. De eo qui non solvit ad terminum sibi statutum.

[S]i quis civis Saone debuerit dare aliquod debitum alicui et noluerit so[lver]e ad terminum [a] potestate vel iudice sibi iniu<n>ctum, tollat ei pignus banni quociens non observabit in [u]na solucione et querimonia inde facta fuerit ante se et tollat ei si debitum fuerit a soldis CC in^a sursum soldos V et a soldis C in çusum usque in soldos XL soldos III et a soldis XL in çusum soldum I et potestas vel iudex faciat ipsum terminum vel condemnationem dare in scriptum si placuerit^b actori, habendo scriba denarium I de termino vel condemnatione, et cum actor a debitore solucionem debiti receperit ipsum scriptum debitori restituat facta solucione.

^a in: *ripetuto* ^b si placuerit: *ripetuto*.

[XI]. De ripa que fuerit ab aliquo celata que debeat solvi.

[S]i quis civis Saone vendiderit aut comperabit aliquod lignum vi[n-tena]^a dare debeat et interrogatus celaverit veritatem et postea liquidum fuerit potestati, tollat ei duplum [rip]e^b, medietas sit comunis et alia medietas gabellatorum ripe, et iudex audiat actorem cum pignore dato et accipiat pignus a reo et faciat iurare omnes participes ligni illius dicere ac manifestare veritatem.

^a vi[nテナ]: *così* ^b ripe: *lettura incerta; scritto su rasura*.

X[II]. De percussione foritani.

[S]i quis foritanus premeditate percusserit ex ferro malicioso vel quoquo modo percuciat aliquem civem habitantem in Saona, masculum vel feminam, et mortuus fuerit ex percussione illa, nisi pro sua deffensione fuerit vel in sturmo, si potestas eum habere poterit, faciat eum suspendi.

X[III]. De percussione mortis [facta].

[S]i quis nobilis civis Saone et habitator ab annis XII in sursum, exceptis pueris qui ludunt ad bataliolam qui sunt minores annis XII, percusserit vel percuti fecerit aliquem vel aliquam^a nobilem Saone habitantem, quod absit, ita quod moriatur inde, nisi in stur[mo] vel se deffendendo contigerit, teneatur potestas discipare bona illius et uxoris qui hoc fece/rit (c. 1v.) et quicquid ex parte patris aut matris ei contigerit et laudare heredi deffuncti bona illius ad proprium et insuper forestent^b eum de Saona et de districtu Saone per annos X et quicumque eum albergaverit postquam sciverit per totum tempus sui regiminis et notum fuerit potestati, tollat ei libras XX si tantum de suo invenerit et si tantum de suo non invenerit, vastet eum usque in libris XX si habuerit aut vastet tantum quantum habuerit si non inveniat eum valens l(i)b(rarum) XX per unamquamque vicem quod eum albergaverit ubicumque fiat percussio.

^a *Segue depemato* civem ^b forestent: *cosi*.

X[III]. De percussione facta a nobili in mediocri.

[S]i quis nobilis Saone premeditate, quod Deus avertat, percusserit vel percuti fecerit aliquem vel aliquam civem in Saona habitantem de mediocribus vel minoribus Saone ita quod moriatur, nisi se deffendendo vel in sturmo contigerit, teneatur potestas vastare quicquid de suo et uxoris^a invenerit et insuper forestet ipsum de Saona et de districtu Saone usque ad annos X. Et si quis de mediocribus vel minoribus Saone aliquem nobilem Saone percusserit vel percuti fecerit ita quod moriatur inde, nisi in sturmo vel sui deffensione contingerit, et potestas ipsum habere poterit, faciat ipsum suspendi et insuper ei vastet quicquid de suo invenerit et quicquid ei contingerit tam ex parte patris quam matris et uxoris vel alio aliquo modo et ea heredi deffuncti ad proprium laudare post facto gusto.

§ Eodem modo et eadem vindicta fiat de mediocribus et minoribus ut de nobili in mobilem^b ut dicit supra.

^a et uxoris: *in soprilinea* ^b mobilem: *cosi*.

XV. De percussione facta cum baculo vel maça.

Si quis civis Saone maior XV annis irato animo percusserit aliquem vel aliquam civem Saone, masculum vel feminam, ubicumque fiat percussio cum baculo vel maça vel çocolo vel lapide ita quod non moriatur inde, si potestati vel iudici notum fuerit et si percussio facta fuerit in persona nobili, teneatur auferre percutienti libras XV vel faciat ei vastare duplum et quicquid de suo invenerit exinde in çusum. § Si vero nobilis persona a qua facta sit ut supra percussio et non invenerit ei dictam quantitatem, auferat ei quicquid de suo invenerit et insuper forestet per duos annos de Saona et de districtu Saone dimittendo per teneam(en) future potestati quod teneatur ipsum habere forestatum. § Si vero fuerit de mediocribus aut de minoribus ut supra fieret percussio, de mediocre percusso teneatur auferre libras X, pro minori libras V et si quis mediocris vel minor usque dictam quantitatem non solverit, faciat ipsum frustrari per civitatem et insuper coqui^a in tribus partibus in facie, nisi in sturmo vel sui deffensione hoc / (c. 2 r.) [fecerit], excepto^b pueris qui ludunt ad bataliolam et excepto si fuerint de una familia ita quod in una domo habitent qui nichil dent et excepto quod si pater percusserit filium cum manu vel baculo, licet filius non stet cum patre, quod non faciat ei inde potestas dampnum. § Et si forte percussio extra iurisdictionem Saone facta fuerit et antequam veniant in dicta iurisdictione inter se concordaverint de ipsa percussione, potestas non teneatur ei facere inde aliquid dampnum. Et si quis civis Saone^c aliquem fratrem suum vel nepotem aut consanguineum germanum percusserit de predictis cum baculo vel aliis supradictis ad eius correccionem^d, teneatur potestas non facere ei aliquid dampnum dum tamen sacramento percucientis cognoscatur ipsam percussionem necesse ad correccionem ipsius parentis bona fide et omni fraude remota.

^a *Segue depennato* faciebus ^b excepto: *cosi* ^c *segue depennato* viderit ^d ad-correccionem: *in soprilinea*.

[XVI]. De percussione cum pugno vel manu.

[S]i quis civis Saone ab annis XV supra, nisi se deffendendo, irato animo percusserit alium civem Saone, masculum vel feminam, cum pugno vel manu vel aceperit per capillos, si non invenerit eum vel eam in suo dampno, si potestati vel iudici notum fuerit, tollat ei per unamquamque vicem soldos XX de minoribus, de mediocribus soldos C, de maioribus libras X aut vastet ei duplum si tantum de suo invenerit nisi ad contencionem familie vel amici factum fuerit qui cum alio se acapillare vellet et si non habuerit unde solvat bannum, faciat eum frustrari. § De minoribus vero percussis a soldis XX in çusum [ei] auferre in suo ordinamento.

[XVII]. De foritano qui percusserit civem cum [ferro vel gladio] malicioso^a.

[S]i quis foritanus aliquem civem Saone percusserit vel percuti fecerit premeditate, nisi [in sturmo] contingerit vel in deffensione, cum ferro vel gladio aliquo maficioso^b, ita quod civis non moriatur ex illa [percu]ssione, et percussio fieret in nobili cive Saone, faciat ei absidi manum dextram si eum habere poterit, et si in mediocri, auferat ei libras L si tantum de suo invenerit aut [ex]inde in çusum si tantum de suo invenerit usque in libras XX[V] et si in minori auferat ei dictam quantitatem vel exinde in çusum usque in libras X et si libras X foritano non invenerit et ipsum habere poterit, faciat ei foritano manum absidi vel unum ex oculis [fodere].

^a *Nel margine esterno annotazione coeva pressoché illeggibile* ^b maficioso: così.

[XVIII]. De capillatis dispartientis.

[I]tem si quis civis Saone supervenerit aliquam capillatam que fieret inter homines Saone vel eius districtus, tam masculos quam feminas, et ipse pro dispartienda ipsam capillatam ceperit aliquem / (c. 2 v.) inter se acapillantes, non facere ei aliquod dampnum inde alicui qui eos dispartiendo percuterit, dum tamen non feriat eum cum gladio malicioso et noscat sacramento dispartientis quod illud quod faciebat inter acapillantes bona fide et omni fraude remota faciebat pro eos dispartire.

XVIII. Ne femina pro dote vel extradotem^a tueri se possit contra maleficium a marito com[m]iss[um].

Item te(neatur) quod aliqua femina pro dote vel extradote quam haberet se tueri non possit contra maleficium quod maritus perpetrasset et potestas teneatur ipsam non audire nec iusticiam suam observare quin ea per omnia vastet pro vindicta facienda quam facere vellet potestas pro maleficio a marito perpetrato.

^a extradotem: *cosi*.

XX. De banno mulierum violatis.

Si quis violenter iacuerit cum aliqua femina de districtu Saone a iugo infra usque ad portum Vadi et a capite Albuçole, si nobilis illa femina fuerit, teneatur auferre illi facienti libras L et si tantum de suo non^a invenerit, auferat ei vel vastet quicquid de suo invenerit exinde in çusum et insuper forestet eum de Saona per annos X, et si mediocris vel minor, tollat ei libras V vel faciat ei [inci]dere testiculos vel cogat eum ut feminam ducat in uxorem si femine placuerit aut da<m>pnificet eum in libris X si tantum de suo invenerit, si tamen forçaverit eam quod [intret] inter cossias ipsius mulieris levando drapos illius mulieris.

^a non: *in soprilinea*.

[XXI]. De bonis vastandis pro iusticia facienda.

[I]tem [teneatur] si quam vindictam facere debuerit s[ecundum] quod capitulo vel capitulis Saone continetur in qua vindicta sive pro qua facienda b[ona fide] vastare sive discipare debeat potestas, pro ipsa vindicta facienda vastabo et discipabo bona ipsius omnia que invenire potero tam ex parte patris quam matris et uxoris quam alio aliquo modo, dimissis et postpositis omnibus iuris et rationibus que et quas aliquo modo mulier pro dote vel extradote vel aliquo alio modo in dictis bonis haberet et teneat aliquam mulierem vel alium pro ea de racione in aliquo non audire quam dicitur in dictis bonis habere.

[XXII]. De femina violenter rapta.

Si aliqua persona nostri districtus ceperit vel capi fecerit aliquam feminam violenter nostri districtus, potestas teneatur recuperare feminam bona

fide et discipare bona illius qui hoc fecerit et forestare eum [de toto districtu Saone].

XXIII. De forcia illata alicui femine.

Quicumque [...] ^a Saone intrabit in domu alicuius persone ^b et fecerit ei forciam / (c. 3 r.) ^c et potestati notum fuerit, teneatur tollere illi qui hoc fecerit soldos XL si tantum de suo invenerit aut faciat vindictam de persona in suo arbitrio.

^a [6/7] ^b persone: *in soprilinea su femine depennato* ^c *segue depennato* in persona vel rebus

XXIII. De disivisione terrarum intus et extra Saonam.

De divisione terrarum hedificatarum et non hedificatarum tam infra civitatem quam extra a Sancto Petro de Carpignana infra ita ordinamus: si illi vel illi qui medietatem habuerint erunt presentes et unus consortium di[videre] voluerint, potestas faciat ei dividere in grossum bona fide si dividere poterit et dare cuilibet iuxta se si ibi aliam terram habuerit et si consortes inter se non poterunt convenire de divisione sive venditione, potestas teneatur facere incantare rem inter consortes, si aliter inter se concordare non poterint, excepto si res fuerit de feudo, eam non teneatur facere incantari, sed dividere eam faciat, si dividi poterit. § Et si [ali]quis habuerit partem in aliqua terra que sit ultra Sanctum Petrum de Carpignana et a Sancto Dalmacio in sursum et ultra flumen Albuçole et dividere voluerit, potestas faciat ei simil[iter] dividere terram et sibi dare suam partem et si res dividi non posset, faciat eam incantare et si pars que vocata fuerit que sit infra predicta confinia ad rem illam incantandam ita pauperrima fuerit quod non possit rem illam incantare, potestas teneatur rem illam facere [ipsi] in laude estimatorum illi qui rem illam ducit ad incantandam. § Eodem modo fiat de terris hedificatis et non hedificatis a Sancto Petro de Carpignana infra tam intus civitatem quam extra. Nam si unus fratrum vel plures erunt absentes et unus ex fratribus dividere voluerit, potestas aut iudex teneatur eis dare dilacionem que in causa datur, scilicet in [ele]ctione testium que transacta faciat dividi.

XX[V]. De gabellis suo tempore factis.

De gabellis suo tempore factis, teneatur potestas eas deffendere illis qui eas emerunt vel habent vel suo tempore habebunt, secundum tenorem gabellarum et instrumenta que inde facta sunt vel [fi]ent.

XXV[I]. Specificare sicut gabelle venduntur et amplius petere non posset.

[I]tem teneatur specificare in qualibet carta cuiuslibet gabelle quam vendiderit et que vendite sunt quid et quantum gabellator gabelle de ipsa gabella habere debuerit et amplius capere non possit nec habere.

XX[V]II. Ne quis emat salem infra confinia.

Quicumque postquam fuerit interdictum in parlamento vel banditum per civitatem quod non fiat et comparapit salem vel emi faciet gratia vendendi in loco aliquo per mare vel terra, tam ultra caput Vadi quam citra, et ipsum salem portabit vel portari faciet ab Albuçola / (c. 3 v.) vel Cellis vel Varaginum vel in loco aliquo per mare vel terram per unamquamque vicem, tollat qui contrafecerit soldos C ad opus comunis Saone et non reddat nec reddi faciat nec excusari aliquo ingenio si tantum de suo invenerit, nisi pro uti in doma^a sua emerit.

^a doma: *così*.

[XX]VIII. De terra a castagneto Çuchi in sursum ad opus comunis deffendenda.

Item teneatur deffendere ad opus comunis totam terram que est a castagneto Çuchi in sursum usque ad summum montis Tornati et usque ad colham Vereiani et usque ad masuram de Pascellis et usque ad aquam Tripontis.

XXVIII. De bosco Scaletarum.

[I]tem teneatur deffendere boscum Scaletarum et non permittere in eo boscare, nisi sua vel sui certi nuncii licencia et si quis contrafecerit et notum potestati vel iudici fuerit, sumere inde vindictam de persona vel de peccunia sicut ei placuerit, salvo eo quod cives Saone et homines eius districtus in eo possint boscare pro domibus suis et lignis et navibus sine licencia potestatis.

XXX. De mutuanda extra Saonam peccunia.

Item teneatur si voluerit extra Saonam mutuare peccuniam pro comuni quod habeat secum duos ex consiliariis bonos et utiles per quarterium ad minus in suo arbitrio, consilio quorum et quibus presentibus accipiat illud quod mutuare debuerit et cartam fieri faciat, quorum nomina scripta sint in cartulario et unus^a de scribis Saone, et eciam hoc non possit fieri, nisi consilio maioris partis consilii Saone banditum^b ad cornum quesitum bona fide, et teneatur potestas inde facere rationem coram decem de bonis hominibus Saone et si non posset consignare peccuniam datam esse pro comuni utilitate, teneatur eam restituere comuni per dies VIII antequam exeat de sua potestacia.

^a et unus: *ripetuto* ^b banditum: *così*.

XXXI. De collecta non facienda.

Item teneatur non facere collectam, nisi in ordinatione maioris partis consilii banditi ad cornu, et si placuerit consilio facere collectam, habeat duos bonos homines et ydoneos per quarterium, qui iurent bona fide collectam colligere et qui accipiant denarios collecte et pignore^a et qui bona fide custodiant totum id quod in sua balia datum fuerit ad bonum comunis Saone et qui peccuniam solvant ibi ubi maior pars consilii banditi ad cornu et quesiti bona fide ordinauerint, et cogat collectores sacramento quod non transeant domum alicuius donec habeant pignus aut denarios, nisi verbo potestatis remanserit.

^a pignore: *così*.

[X]XXII. Si denarios in Saona mutuo invenerit.

Item si voluerit denarios mutuo accipere et eos in Saona invenerit, teneatur eis dare de cent(enario) ad rationem de cent(enario) sicut a Ianuensi habere poterit nisi quantum remanserit pro creditore, / (c. 4 r.) et teneatur facere fieri creditori cartam, sicut superius dictum est, in ordinatione maioris partis consilii.

XXXIII. De guatis ponendis per civitatem.

Item teneatur facere guaitas poni per civitatem, qui eam de nocte custodiant et ripam et portum, secundum quod ei melius visum fuerit expedi-

re, et quicumque advocatus non ibit per se vel suum competentem nuncium, sicut ei iniunctum fuerit per compagnam aut per nuncium comunis, et potestati aut iudici notum fuerit, tollat ei soldos V si non poterit se tueri sacramento quod non fuisset vocatus.

XXXIII. De vindictis furti puniendis.

Quicumque masculus vel femina ab annis XII ultra qui furtum commiserit in castro vel in civitate Saone vel in iurisdictione vel im portu vel^a infra confinia veniendi ad parlamentum valens ultra denarios III si^b fuerit confessus vel convictus, si nobilis fuerit tollat ei libras XX, mediocri libras X et plus in suo arbitrio si voluerit et si eas habere non poterit, auferat ei quicquid inde in çusum de suo invenerit et insuper forestet ipsum de Saona. § Si vero de minoribus fuerit et furtum fecerit a soldis IIII in sursum, faciat ipsum frustrari et si a soldis IIII in çusum fuerit a minore facto sit in arbitrio potestatis, exceptis de fructibus et erbis de quibus bannum capiat, secundum quod in capitulis subsequentibus continetur, salvo tamen iure domini episcopi Saone et castellanorum qui sunt in iurisdictione Saone et si forte episcopus vel ipsi castellani de fure illo confesso vel convicto vindictam non fecerint, potestas teneatur de eo facere vindictam.

^a vel: ripetuto ^b segue fut

XXXV. De furtis ortorum et vinearum.

Quicumque^a ab annis XII ultra fecerit furtum in ortis, vineis vel fructus aliquos in iurisdictione Saone quod furetur caules vel porros aut aliquam ortaliam aut uvas, ficus vel olivas vel fructus aliquos, si vir fuerit aut mulier confessus vel convictus, tollat ei de die soldos XX et plus et de nocte soldos C si potestati notum fuerit, de foritanis sit in arbitrio potestatis, si vero alias ipsa persona de furto esset condempnata, publice per Saonam frustetur, si vero dicti fures non habuerint unde solvant bannum, faciat ipsos frustrari.

^a Quicumque: Q *in colore rosso*.

XXXVI. De fidelitate Imperii.

Item teneatur de fidelitate Imperii per totum tempus sui regiminis et faciat idem iurare post se future potestati vel consulibus qui pro tempore fuerint in Saona.

XXXVII^a. De sacramento Albingane / (c. 4 v.)

Item teneatur de sacramento Albingane et hominum Portus et aliorum sociorum et amicorum Saone, sicut continetur in instrumentis inde factis, in ordinatione maioris partis consilii banditi ad cornu.

^a *Il numero è scritto a c. 4 v.*

XXXVIII. De banno animalium.

Si vero nuncius comunis Saone vel alia persona invenerit bovem vel vaccam, equum vel equam, asinum vel asinam, beccum vel capram, multonum vel ovem, mulum vel mulam in vineam suam vel ortum^a vel alterius vel in caneto vel in pastino, in iurisdictione Saone, et querimonia inde facta fuerit ante potestatem vel iudicem, de bove et vacca faciat capi ad opus comunis soldos II, de capra et becco denarios VI, de moltono vel ariete et ove denarios II, de equo vel equa soldos II, de asino vel asina et mulo et mula soldos II, et tantumdem faciat dare illi in cuius dampno dicta animalia inventa fuerint et emendare dampnum sub estimatione duorum bonorum hominum, si per eum non steterit cui factum dampnum.

^a in vineam-ortum: *così*.

XXXVIII. De banno porcorum unius vel plurium.

Item si quis invenerit in suo dampno porcum vel porcos vel troias et unum vel plures occiderit, potestas teneatur non cogere aliquem vel aliquam ipsum emendare et insuper dampnum emendare faciat ab illis quorum porci fuerint et teneatur quod non permittat nutrire vel tenere cloffam vel troiam aliquam a Sancto Poncio et a Sancto Iohanne et a puteo Terrini et a Fulce vel civitatem infra et si quis invenerit aliquam infra predicta confinia et potestati notum fuerit, auferat per unamquamque vicem soldum I quod inventa fuerint et teneatur non permittere infra predicta confinia claudere fenestram de foris pro porco vel porcis nutriendis intus vel tenendis, et hoc faciat bandire infra dies XV post suum introitum et infra mensem unum extra dicta confinia eiciantur.

XL. De banno clausurarum.

Quicumque adduxerit palos vel cannas, faxium vel braçatam vel clausuram de vinea vel orto alterius et notum fuerit potestati, tollat ei de die sol-

dos X et de nocte soldos XX vel faciat eum frustrari, nisi poterit se tueri sacramento palos et cannas ducere licencia illius cuius vinea fuerit vel ortus.

XXI. De cambio non sumendo.

Teneatur potestas quod non permittat aliquem hominem Saone sumere cambium per se vel per alium hominem, nisi sua licencia, et si quis contra sumentem cambium / (c. 5 r.) licencia potestatis vel sui missi se deffenderet et illo cambio sumendo malum ei fieret, teneatur potestas non facere da<m>pnum illi qui malum ipsi deffendenti fecerit.

XXII. De cambio non sumendo.

Item teneatur quod non permittat alicui civi Saone sumere cambium super aliquem Ianuensem, nisi super principalem personam qui ipsum aro- baverit.

XXIII. De viis astrictis videndis.

Item de viis, si notum fuerit potestati quod aliqua via sit astricta in iurisdictione Saone, teneatur eas videre vel facere videri et ad pristinum vel meliorem statum eas reformari et ^a faciat eas mensurari et mensuram faciat scribi in cartulario comunis Saone et quod nullus possit hedificium aliquod facere vel fieri facere iuxta viam comunis, nisi prius potestas denunciaverit quod mittat estimatores ad videndum ne via comunis in aliquo astringatur.

^a et: *in soprilinea.*

XXIV. De molturarios rami videndis ad quartinum.

Item teneatur tenere molturarios rami sicut hodie sunt facti, quos molturarios scandellari faciat ad quartinum qui nunc est pro tali parte pro quali reperiretur fore quartini, talis pars scribatur in cartulario, dum tamen quod molturarii de eo quod nunc sunt non augeantur, nisi forte quartini de eo quod nunc sunt auferentur, qui si forte auferentur molturarii augeantur ad eandem rationem qua quartini auferentur. Et quicumque et ad alium molturarium molturam aciperet, nisi ad mensuram rami sibi datam aut dabitur, si non habet et querimonia inde facta fuerit et molendinarius inde convictus fuerit, si dominus eius non redimet eum sol(dis) X aut ipsemet non redimet

se sol(dis) X, faciat eum decoqui in facie. § Et teneatur facere iurare molendinarios omnes quod salvent granum et blavam que venerit ad suum molendinum ad bonum eorum quorum erit et, bona fide, molere et quater in anno teneatur videre vel facere videri molturarios et si fuerint alterati aliter quam receperunt eos a comuni, teneatur auferre domino illius soldos C et hoc faciat infra dies XV post suum introitum, et molendinarius cum exierit a domino teneatur dicere potestati et potestas teneatur facere iurari illi vel illis qui intraverint.

XLV. De non dando servicio pro ire ad suum molendinum molere.

Item teneatur quicumque dederit vel dari fecerit servicium aliquod alicui persone pro molere ad suum molendinum vel aliunde, auferat ei cui molendinus fuerit, soldos X et illi qui vel que servicium acceperit / (c. 5 v.) tollat soldos II, nisi poterit se deffendere quod non audiverit hoc bandimentum. Et hoc faciat bandiri ter infra mensem unum post suum introitum.

XLVI. De grano et blava non trahenda foris Saonam.

Item teneatur quicumque extraxerit foris Saonam vel eius districtus granum vel aliam blavam que per terram adducta fuerit in Saona vel eius districtum aut lignamen nostri boschi, nisi ordinatione potestatis et precepto maioris partis consilii, per unamquamque vicem tollat ei vel eis qui contrafecerint totum granum et blavam et lignamen et insuper sit in arbitrio potestatis auferre ab eo vel ab eis secundum quod sibi videbitur, excepto quod nostri cives possint trahere blavam pro sua vianda et suorum marinariorum et lignamen pro suis lignis et navibus aptandis et ordinandis, sine fraude, et excepto quod homines Stelle et alii habitatores exinde usque ad caput ville Spolturni possint trahere blavam et viandam pro suo uti in domo sua et non pro vendere, et excepto domino Rubaldo Detesalvo, qui pro sua persona et non pro alia persona trahat, et filii domini Embronis et Willelmo Loarengo et Ogerio Pane et Ottone Loterii, qui faciant de his omnibus sicut cives Saone, et excepto si quis duxerit viandam in Saona vel carrigum vini et eam vel illud vendiderit, habeat baliam quilibet portandi per suam personam minam unam grani et tantum plus quantum placuerit maiori parti consilii, et teneatur quod si quis duxerit granum de pelago et exoneraverit illud in Saona quod possit trahere medietatem et non plus. De magistro Iohanne de Donato dicimus idem quod de supradictis.

XLVII. De latronibus sibi redditis.

Item si potestas invenerit aliquem vel aliquos qui reddant sibi latrones vel malefactores qui offendunt comune vel homines Saone vel si eos destruerint bene possit dare illi vel illis qui hoc fecerit, sine licencia consilii, usque in libras XXV, non obstante alio capitulo.

XLVIII. Ut boni usus observentur.

Item teneatur salvare et tenere bonos usus Saone et custodire omnia iura Saone sive sint in scriptis sive non, secundum quod per se ipsum aut per alios homines veritatem cognoscere poterint.

[X]LVIII. Ne macellatores vendant carnem admorbatam.

Item teneatur infra mensem unum post suum introitum facere iurare macellatores quod non vendant se scientibus carnem amorbatam nec scarceatam nec carnem troie pro masculino nec caprinam pro arietina nec arietina vel ovina pro moltunina nec scannent in via bestiam aliquam quam debeant scoriare nec vendant carnem gramegnosam^a / (c. 6 r.)

^a *Lacuna per caduta di una carta.*

[LX].

..... capi consenciant, exceptis de panis coquolis de quibus capere possit denarios II, et si aliquis voluerit panem biscoquere, non accipiat de quartino ultra denarium I, et fornarius vel alius pro eo teneatur ducere panarias et panem ducere ad furnum et si panis guastaretur, teneatur potestas ipsum facere emendari a fornario.

LXI. Ne quis faciat conventum cum aliquo ultra iugum.

Item teneatur, si potestas cognoverit aliquem civem habitantem in Saona aliquem fecisse conventum cum aliquo qui sit ultra iugum versus Lombardiam vel faciet quominus alii cives possint habere castaneas et mel et canapum vel aliam viandam prout soliti sunt habere vel quod gabellam de aliqua vianda in Lombardia posuerit, teneatur auferre illi vel illis qui hoc fecerint libras X et castaneas et mel et viandam et mel et canapum et stopam, et dicimus quod si quis Saonensis iverit a Sancto Iohanne in sursum et a

Montixello in sursum et a pontixello Fossalvarie illac ad castaneas vel nuces vel mel emendum vel canapum seu stopam aut aliquos fructus, quociens potestati notum fuerit tollat ei medietatem castenearum et mellis et aliorum fructuum quos emerit vel emi fecerit ultra predicta confinia.

LXII. Ne debitum in comuni ante termino^a solvatur.

Item teneatur quod non solvat nec excuset alicui Saonensi ante terminum illis qui habent in comuni mutuo ad usuram aliquid donec veniret terminum, nisi forsan concordaverint se con creditore quod solvat totum debitum ante terminum.

^a termino: *cosi*.

LXIII.

<I>tem teneatur bona fide non permittere vendere salem a Pino Bosi usque Varaginum et de facto Varaginis teneatur cum voluntate maioris partis consilii banditi ad cornu quesiti bona fide.

LXIII. De debitis comunis solvendis.

Item teneatur solvere omnia illa debita que comune Saone iuste est obligatum et rationabiliter dare debet per totum tempus sui regiminis bona fide aut transmutare illa in ordinatione maioris partis^a consilii et secundum voluntatem creditorum qui debent recipere.

^a partis: *ripetuto*.

L<X>V. De consulibus villarum ut iurent in capitulo.

Item teneatur habere quatuor consules^a in Legino et quatuor in Lavanola, infra mensem unum sui regiminis, qui iurent in ordinatione potestatis, et faciat venire in capitulo Saone quatuor homines cuiuslibet villarum predictarum qui iurent in eodem capitulo ipsos quatuor consules in villa cuius fuerint eligere bona fide et ibidem eligantur in capitulo. / (c. 6 v.)

^a consules: con *in sopralinea*.

LXVI.

Item teneatur facere iurare fidelitatem castellanie de Quiliano illis qui non iuraverint et sunt ydonei ad iurandum bona fide.

LXVII. De querimonia facta de foritano.

Item teneatur quod si aliquis civis Saone invenerit aliquem qui sit a Vintimilia in çusum et a Portuvenaris in sursum et de ipso coram se conquestus fuerit, compellat eum ut faciat sibi rationem in Saona.

LXVIII. Ne quis faciat çeticum de terra nec de rumenta in via publica.

Item teneatur per Saonam facere bandire quod nulla persona faciat çeticum de terra nec de rumenta in via publica nec de pontilibus maris donec campana pulsata fuerit et quod nulla persona proiciat aquam de pontilibus nec de fenestris nec aquam fetentem de basso et qui contrafecerit, quociens potestati vel iudici notum fuerit, teneatur auferre ab eo qui hoc fecerit solidos V et hoc faciat fieri infra mensem unum cum gens fuerit recollecta.

LXVIII. De denariis IIII de godio accipiendis.

Item teneatur accipere a quolibet homine qui traxerit navem super terram comunis Saone vel faciat super terram alicuius civis Saone de minis C in çusum capiat denarios IIII de godio et de minis C in sursum capiat denarios VI, de cive et de foritano soldum I et de galeis que fient per unumquemque godium denarios VI et de qualibet galea que trahetur super terram comunis vel super terram alterius hominis Saone teneatur capere de unoquoque godio denarios IIII^{or}.

LXX. De muro civitatis expediendo.

Item teneatur facere expedire murum civitatis et castrum illis qui impediunt eum a domino^a Willelmi Boccherii usque ad castrum Saone, ita quod quisque possit per eum ire et venire et qui distruxerit parapectus, cogat eum potestas ut eum reficiat.

^a domino: *così per domo*

LXXI. Ut porte claudantur in muro.

Item teneatur facere claudere omnes portas que sunt facte in muro civitatis a X annis infra ad expensas illorum qui eas fecerunt de bono muro ad instar muri civitatis et iterum non aperiantur tempore sue potestacie et de novo nullam fieri permittat et hoc faciat compleri infra duos menses post suum introitum.

LXXII. De sacramento taiatorum lignaminis.

Item teneatur facere iurare taiatoribus de Vado et Legino et Lavagnola quod non incidant nec incidere faciant lignamen nostri boschi foritanis et quod teneantur manifestare potestati vel eius vicario si sciverint aliquem incidere et si quis contrafecerit, teneatur accipere de quolibet pondere soldos V vel eum frustrare et hoc faciat fieri a consulibus de villis infra duos menses et faciat iurare illud idem illis de / (c. 7 r.) Altari et si iurare noluerint quociens inventi fuerint quod incidant Saonensibus aut aliis hominibus, tollat soldos XL si tantum de suo invenerit aut exinde in çusum quantum de suo invenerit, si ipsos habere non poterit faciat eum frustrari et si ipsum habere non poterit forestet eum de toto posse suo.

LXXIII. De lignamine ne vendatur foritanis.

Item si aliquis Saonensis lignamen nostri boschi vendet foritanis vel incidet aut incidi faciet et potestas sciverit, teneatur auferre ab eo soldos X de quolibet pondere vel exstimare faciet comune Saone pro duplo in suis terris, quod bannum non reddatur nec detur pro consilio vel aliquo modo seu ingenio aliquo.

LXXIII. De sacramento ferrariorum.

Item teneatur ferrarios et filatores facere iurare de canapis quod ipsi non ponderent nisi ad cantarium comunis seu stateram res venales et qui contrafecerit quociens notum fuerit potestati auferat ab eo soldos X, medietas cuius sit comunis et alia medietas gabellatoris et quod filatores custodiant bona fide canapum illorum quorum fuerit vel venerit et quod non cambient nec cambiri consencient canapum qui in eorum venerit balia et teneantur pensare bona fide et facere poni linguam in cantariis et stateris et quod non filent canapum madefactum fraudulenter, et filatores teneantur

totam rationem reddere illis qui canapum ad filandum dederint ad rationem canapi que scripta est in cartulario comunis Saone et accipiat canapum a civibus Saone scriptum et ipsum reddent secundum rationem que scripta est in dicto cartulario et quod nullus filator audeat canapum filatum vendere nisi ad cantarium vel stateram comunis, sed possit tenere cantarium et stateram in ordinamento potestatis.

LXXV. Ut nemo mensuret nisi ad quartinum comunis.

Item teneatur precipere vel precipi facere quod nulla persona mensuret vel mensurari faciat nisi ad quartinum comunis Saone aliquod^a quod vendatur ad quartinum et si quis contrafecerit tollat ei soldos X, medietas sit comunis et alia medietas gabellatoris quociens potestas illud sciverit per se aut per alium. Verumptamen hospites suis hospitibus pro uti in domo sua possint vendere adonam ad quartariam mercatam sibi datam a potestate vel consulibus Saone sive nuncio comunis.

^a *Corretto su adiquod*

LXXVI. De novo usagio non ponendo.

Item si aliqua persona posuerit novum usagium et ceperit super homines Saone, teneatur capere et ponere super homines illius terre et ponere et teneat tantumdem donec dimiserit illud usagium.

LXXVII. De albergaria in Quiliano capienda.

Item teneatur capere a rusticis curie Quiliani / (c. 7 v.) annuatim pro albergaria quam capiet in Quiliano ad opus portus libras IIII^{or} et si rustici solvere eas noluerint, accipiat ipsam albergariam secundum quod ei visum fuerit et teneatur facere solvi fodrum rusticis curie Quiliani qui solvi debent fodrum et potestas teneatur dicere et facere iurare impositores fodri quod bona fide ipsum imponant et incidant inter homines curie^a Quiliani et eius curie tam pro posse terrarum quam mobilis et quod gastaldi ita solvant fodrum et alias expensas que comuniter colligentur per villam et curiam ita pro suo posse quemadmodum alii homines curie Quiliani dant.

^a *curiei: costi.*

LXXVIII. De venditione et obligatione facta.

Item si quis vendet aut obligabit seu vendiderit aut obligaverit terram vel domum vel aliquid aliud et venditor sit absens et aliquis conquestus fuerit de eo qui emit, teneatur dilacionem dare ei talem qualis datur in testibus producendis et detur venditori dilacio ab eo die quo venditori per litteras vel nuncium ipsa dilacio denunciata fuerit donec venerit infra dilacionem sibi datam.

LXXVIII. De societate facta que steterit ultra annos X.

Item si quis fecerit societatem vel acomendationem ita quod steterit infra annos X quater vel pluries presentes in Saona et infra X annos querimonia inde facta non fuerit ante potestatem vel arbitros, teneatur non audire illum qui societatem vel acomendationem fecit, exceptis de minoribus. De societatibus dicimus et acomendationibus huc usque factis vel faciendis ita quod sint completi X anni inde sit facta cassa. Hoc idem dicimus de mutuis que sunt ad rese gum maris.

LXXX. De coriis aut beccunis vel pellam(ine) captum^a.

Si aliquis emerit ab aliquo cive vel ab aliqua Saone coria, beccunas vel aliud pellamen et ipsum avere traxerit de domo venditoris vel alterius ubi esset dictum avere, facto mercato sit firmum mercatum et si postea querimonia facta fuerit de venditore pro aliqua magagna, teneatur potestas non audire eum vel eam qui emerit.

^a captum: *cosi*.

LXXXI. De foritanis qui habent partem in nave^a.

Item si quis foritanus, qui non stet in Saona et qui non expendet in collecta comunis Saone seu expensibus comunibus terre, habet partem in nave vel ligno aliquo quod fiat in ripa Saone vel quod fiat per totum tempus sui regiminis vel quod faciat vel fieri faciat cum aliquo Saonensi vel aliquis Saonensis secum tollat illi foritano / (c. 8 r.) pro sua parte vicesimum ultra ripam quam dant foritani de navibus de eo quod navis costaverit aut lignum et teneatur facere iurare illis qui faciunt navem manifestare de foritanis qui habuerit partem vel habet omni fraude remota et malo ingenio, exceptis fi-

liis domini Rubaldi et filiis domini Embronis et Willelmo Loarengo qui de vigesimo nichil dent, sed debeant manifestare ut cives.

^a *Nel margine esterno la seguente annotazione coeva: iuravit facere de sua nave*

LXXXII. De vindicta facienda ad honorem comunis Saone.

[I]tem si potestas voluerit facere vindictam aliquam ad bonum et honorem comunis Saone et non posset facere sicut suam deceret personam et comune Saone sine peccunia mutuo accipienda teneatur peccuniam pro ipsa vindicta peccuniam mutuo accipienda pro ipsa vindicta facienda presentibus duobus hominibus per quarterium bonis et utilibus, quibus presentibus mutuetur ipsa pecunia, qui homines sint de consilio et si fecerit venire servientes, facta vindicta det eis licenciam et non teneat servientes ad expensas comunis ultra suum conventum nisi voluntate maioris partis consilii banditi ad cornu et ad vocem.

LXXXII[I]. Si quis parlamentum bandiri fecerit solvat penam.

[I]tem teneatur si qua persona potestati rebellis fuerit et pro ipsa persona parlamentum bandiri fecerit, auferat ipsi persone soldos XL et si parlamentum adunatum fuerit, auferat ei libras IIII. Si vero cum parlamento moverit pro vasto faciundo, auferat ei libras IIII et insuper vindictam quam facere debuerit in eam personam vel bonis non inde minus facere et adimplere teneatur et si tantum de suo non invenerit, auferat quicquid de suo invenerit et insuper ipsum de Saona per annum unum forestabo.

LXXXI[III]. De emptoribus canapi et stope^a.

[I]tem teneatur cogere emptores canapi et stope et picis^b vel qui pro vendere emunt canapum et stopam si canapus et stopa necessaria fuerit alicui civi Saone pro sartia sui ligni, quod reddant ei centenarium canapi et stope pro denariis VI de lucro infra dies VII ex quo compara facta fuerit et si venditores dixerint canapum suum esse vel non esse fraudulenter et querimoniam inde fecerit ille Saonensis qui emere voluerit, teneatur potestas vel eius vicarius per Sa[o]n[ensem] inde veritatem scire ab [eo] in cuius p[ro]prietate erit canapus vel stopa et si aliquis contrafecerit et potestati vel iudici / (c. 8 v.) liquidum fuerit, auferat ab eo soldos C.

^a *Nel margine inferiore, di epoca più tarda: 2° XI* ^b *et picis: aggiunto in diverso inchiostro dalla stessa mano.*

LXXXV. De lignamine tracto dimisso in ortis vel domibus vel campis.

Item teneatur facere precipere per ecclesias Vadi, ad Sanctum Iohannem et ad Sanctum Laurentium et ad Sanctum Salvatorem et ad Sanctum Ambroxium, quod nullus boverius trahat vel trahi faciat lignamen nostri boschi in nocte et qui tirabit lignamen non^a dimittet illud^b per sepes vel in nemoribus, in vineis vel ortis vel domibus vel in campis donec venerit Çinolam vel inde versus civitatem, et qui contrafecerit potestas teneatur tollere vel facere tolli si sciverit illi qui fecerit per unamquamque vicem soldos V et hoc preceptum faciat fieri infra mensem unum post suum introitum.

^a non: *in soprilinea su quod depennato* ^b illud: *corretto su precedente scrittura.*

LXXXVI. De getico projecto in ripa Saone.

Item teneatur de getico quod fuerit proiectum in ripa Saone quod cogat eum qui fecerit geticum quod illud levet et faciat levare et portare per terram vel per mare in loco ubi non noceat portui infra dies VIII postquam geticum factum fuerit nisi pro tempestate maris vel temporis remanserit que transacta bona fide quam cicius poterit faciat et qui contrafecerit tollat ei per unamquamque vicem soldos XX.

LXXXVII. De instrumentis habendis firmis.

Item te(neatur) habere firma omnia instrumenta facta per manum publici notarii.

LXXXVIII. De villano qui habet terram iuxta dominum suum.

Item si quis villanus qui tenuerit terram alicuius civis Saone et habuerit terram iuxta terram domini sui quam dixerit suam esse et dominus dixerit et appellaverit eum de terra et dixerit quod terra illa sua sit et villanus non poterit monstrare quod terra sit sua per comparam vel pro aliquo alio iure iuste et rationabiliter per cartam vel testibus aut si poterit probare unquam fuisse cartam et dominus fecerit inde querimoniam coram potestate, teneatur laudare terram illam domino villani a quo aliam terram tenet et potestas teneatur cogere villanum sacramento ostendere terram dominis suis quam per eos tenet quociens domini fecerint inde querimoniam et quod tribuant dominis de omnibus fructibus qui nascentur super terram sicut dant de vino ubi est vinea et de campo ubi est campus et si villanus recusaverit dare et

dominus ceperit illum, potestas non teneatur illi facere da<m>pnum propter hoc nec cogat dominum reddere villanum contra voluntatem domini donec fuerit concordatus cum domino terre.

[L]XXXVIII. De villano qui tenet terram civis.

I[tem] si quis villanus qui tenuerit terram alicuius civis Saone / (c. 9 r.) et dominus terre dixerit quod ipse conveniat^a secum de terra sua et villanus noluerit se concordare cum domino suo si villanus non poterit monstrare quod teneat terram illam per livellum aut aliam iustam occasionem vel conditionem aut conveniat cum domino terre aut potestas precipiat villano quod relinquat terram domino cuius est terra si requisitum fuerit potestati.

^a conveniat: *corretto su concor con l'aggiunta di veniat e depennatura di cor*

LXXXX. De rustico qui tenet terram.

Item si quis rusticus qui tenet terram alicuius civis Saone et tenuerit drictum vel fictum a duobus annis in sursum et dominus terre querimoniam inde fecerit, potestas teneatur facere convenire rusticum cum domino terre, scilicet de ficto et dricto sive conditione quas tenuerit et si rusticus noluerit observare precepta potestatis et dominus terre ceperit illum, potestas non teneatur cogere dominum reddere rusticum donec fuerit concordatus cum domino terre de predicta.

LXXXXI. De rustico qui reliquerit terram super quam sui antecessores habuerunt sedium.

Item si quis rusticus tenuerit terram alicuius civis Saone quam reliquerit quam non steterit super eam super quam sui antecessores habuerint sedium terra illa revertatur domino vel dominis a quibus eam tenet nec postea possit rusticus aliquid petere super illam terram.

LXXXXII. De rustico qui inciserit arborem.

Item si quis rusticus inciserit aliquam arborem vel vitem vinearum que sit super terram quam ab aliquo cive teneat vel incidi faciat sine verbo domini vel dominorum terre et querimonia inde fac<ta> fuerit, auferat ab eo potestas tantum quantum fuerit da<m>pnum et soldos V ultra que estima-

t(a) sit^a domini terre et hoc faciat bandire et interdicere per ecclesias Vadi et Legini et Lavagnole infra duos menses post su>m introitum.

^a *Segue depennato comunis*

LXXXXI[II]. De rusticis Vadi et Legini et Lavagnole cogendis facere rationem.

Item teneatur cogere rusticos Vadi et Legini et Lavagnole quod faciant rationem sive iusticiam in curia Saone civibus Saone sub potestate vel eius iudice, exceptis hominibus donnicis episcopi Saone quos cogere debeat facere rationem civibus Saone de toto eo quod tenent de contili hominum Saone a civibus Saone vel ab aliquo conventu quod fecisset vel faceret cum aliquo cive Saone si episcopus non compleverit iusticiam civi Saone de suo rustico infra dies XXX, nisi remanserit legiptima testium dilatione postquam civis fecerit querimoniam de dicto rustico episcopi.

LXXXXI[III]. De gabellis incantandis per annum I.

[I]tem teneatur si in suo tempore debuerit aliquam gabellam unam vel plures quod eam non incantet ultra annum unum.

LXXXXV^a. De capitulo contra capitulum factum. / (c. 9 v.)

Item teneatur quod si aliquod capitulum contra aliquod capitulum inventum fuerit, teneatur bona fide consilio iudicis sequi illud quod sibi melius visum fuerit, non obstante sibi alio capitulo ad bonum et utilitatem comunis Saone.

^a *Il numero è scritto a c. 9 v.*

LXXXXVI. De potestate aut consulibus ponendis antequam exeat.

Item teneatur antequam exeat de sua potestacia quod potestatem aut consules rectores bona fide in Saona ponat.

LXXXXVII. De sacramento ferrariorum.

Item teneatur facere iurare ferrarios qui faciunt acutos et ancoras et omnes ferrarios qui faciunt ferramenta quod bona fide sine omni fraude fa-

cient et laborabunt acutos et ancoras et omnia ferramenta et quod ponderabunt ad iustum pondus Saone et hoc infra mensem unum post suum introitum et quod ipsi non vendent ancoram aliquam magagnatam pro sana, nec aliqua ferramenta se scientibus nec vendere facient nec rassam aliquam nec conventum inter se facient ad dampnum alicuius civis Saone.

LXXXXVIII. De laudibus inquirendis ^a.

Item teneatur inquirere ab hominibus illis qui laudem cambiendi habent super alios a qualibet persona bona fide et cassare laudem secundum partem ^b cambii quam habuerit et hoc faciat infra menses duos ex quo intraverit et qui cambium acceperit accipiat ab eo laudem et incidat et si dixerit se non invenire laudem, cogat eum iurare quod si aliquo tempore laudem invenerit, quod reddat eam potestati qui pro tempore fuerit in Saona.

^a *Nel margine esterno la seguente annotazione coeva: laudes cassande* ^b *segue depenato consilii*

LXXXXVIII. De sacramento filatorum.

Item teneatur facere iurare filatores quod ipsi faciant iurare omnes qui secum laborant ab annis XIII in sursum et quod non ponant canapum in ballia alicuius persone qui hoc sacramentum non fecerit et hoc faciat infra menses duos post suum introitum.

[C]. Ne tutor possit incantare de rebus defuncti.

Item teneatur quod si aliquis tutor voluerit incantare de rebus defuncti, quod illud non possit facere nisi prius fecerit bandire per civitatem.

CI. Ne calegarii extendant coria.

Item teneatur facere bandire per civitatem et precipere quod nullus calegarius extendat solas vel coria a solario deorsum ultra fenestras domuum suarum a via que exit per portam Buellariam et per burgum usque ad Sanctum Petrum, sed ad balcones extendere possint qui sit ita altus quod aliquem militem tangere non possint dicta coria et si domus non habebit solarium, nullo modo extendat nisi sicut fenestra stat et quicumque contrafecerit postquam fuerit interdictum per unam/quamque (c. 10 r.) vicem tollat ei

qui contrafecerit per unamquamque vicem soldos V quos non reddat nec excuset ullo modo et infra dies quindecim post suum introitum faciat bandire.

CIII. De sacramento consulum Legini et Lavagnole.

Item teneatur facere iurare consules Legini et Lavagnole quod non permittant furtum nec consenciant fieri in toto districtu Saone et hoc idem faciat iurare masculos et feminas sui districtus ab annis XII in sursum usque in LXX et si quis viderit aliquem vel aliquam contrafacientem, manifestare illum vel illam pot(estati) quam tocuis poterit et quociens aliquis vel aliqua inventus fuerit in furto, teneantur consules infra dies VIII notificare potestati Saone et potestas teneatur tollere bannum furti constitutum, excepto mutis et ex toto surdis.

CIIII. Ut pignora possint extra Saonam duci pro vendere.

Item non teneatur quin possit portare pignora extra Saona<m> pro vendendis vel impignorandis dum tamen eum vel ea vendet presente clavigero Saone et vendet seu impignoret ad bonum et utilitatem comunis Saone bona fide.

CIIII^a. Si quis alicui debuerit ultra soldos C dare.

Item teneatur quod si quis civis Saone, nisi nobilis persona fuerit, alicui civi Saone dare debuerit ultra soldos C et non habuerit unde solvat debitum dare opem et subsidium creditori quod habeat debitorem ipsum in sua balia et quod teneat ipsum quousque sibi satisfactum sit de debito, si vero nobilis persona fuerit, ipsum nobilem de Saona et de districtu Saone forestet et restituui non possit donec creditori de debito sit satisfactum.

^a CIIII: *cosi*.

CVI. De sacramento pensatorum.

Item teneatur facere iurare pensatores quod^a ponderent unicuique iusto et legali pondere et si cognoverit quod pondus non sit iustum, non ponderent ad illud donec fuerit emendatum.

^a *Segue espunto non*

CVII. De ligno non stando ultra dies XV a muro civitatis usque ad roccham Viarii^a.

Item teneatur quod a muro civitatis infra usque ad rocham Viarii non permittat aliquod lignum stare ultra dies XV in tota sua potestacia quod lignum non possit navigare nisi forte prepararetur per manum ad navigandum sine fraude.

^a ligno-Viarii: *aggiunto in scrittura più minuta su precedente scrittura erasa.*

CVIII. De pedagio hominum Nicie.

Item teneatur capere pedagium denariorum VIII super homines Nicie et si dimittere noluerint pedagium quod capiunt super homines Saone, faciat tantumdem ab unoquoque homine Nicie qui fecerit mercatum in Saona, excepto pane et vino et piscibus et vianda que cottidie coquitur. / (c. 10 v.)

CVIII.

Item teneatur petere^a ab illis qui vendiderunt galeam in Siciliam totum illud quod adhuc habent de precio galee vel de lucro et capere illud bona fide.

^a *Segue depennato rationem*

CX. De sacramento servitorum potestatis.

Item teneatur facere iurare servientes qui secum pro comuni stabunt seu in officio comunis quod non accipiant precium cum ibunt pro comuni quocumque iverint, excepta vianda quam habeant si iverint ultra Quilianum et ultra Albuçolam et non infra nisi ultra diem unam starent et quod salvent omnes res et bona comunis Saone et civium tam infra civitatem quam extra que in eorum balia venerint.

CXI. Ne iudex capiat servicium.

Item teneatur facere suum iudicem iurare quod non capiat servicium aliquod ab aliqua persona nec capiat consenciat^a aliquod donum valens a denariis XII in sursum et quod servet capitula que ad eum spectant bona fide.

^a capiat consenciat: *così.*

CXII. De sacramento asinarios hospitum.

Item teneatur facere iurare omnes asinarios hospitum^a Saone et hospites quod non ducant nec faciant ducere ligna virida pro vendere, exceptis de ramatis, et te(neatur) potestas per se aut per suum missum asinarios Legini et Lavagnole et aliorum hominum districtus Saone quod non incidant nec incidi faciant ligna virida nostri boschi nec adducant nec duci faciant ad vendendum in Saona nec extra nec ad comburendum nisi ad suum focum specialiter de domo sua nec aliquod lignum quod sit incisum a kalendis septembris infra, exceptis de ramatis que sint incisa pro navibus faciendis vel domibus, et qui contrafecerit quociens notum fuerit potestati vel iudici tollat ei vel tolli faciat soldos V pro asino quos non reddat nec reddi faciat sub aliquo ingenio vel occasione et si quis sciverit vel cognoverit aliquem contrafacientem, teneatur illum denunciare potestati quam tocus poterit et cogat eos sacramento quod quis non coadunet nec coadunari faciat ligna in domo sua vel alibi pro vendere et si quis contrafecerit et potestati notum fuerit, auferat per unamquamque vicem ligna tota vendita vel estimata et soldos XL ultra et hoc bandiri faciat per civitatem infra mensem unum post suum introitum.

^a hospitum: *in soprallinea*.

CXIII. De prohibicione circulorum et rumborum de pallaris.

Item teneatur percipere per se vel per suum missum per ecclesias villarum Lavagnole et Legini et ad Sanctum Laurentium et ad Sanctum Salvatorem et ad Sanctum Iohannem infra mensem unum sui introitus quod nulla persona faciat vel fieri faciat circulos vel rombos de pallaris in nostro / (c. 11 r.) bosco et quicumque interdicto contrarium fecerit, tollat ei soldos X aut faciat eum frustrari si eum habere poterit a porta castris usque ad portam Sancti Iohannis de Fossalvaria.

CXIII^a. De revocandis sententiis semel.

Item si sententia data fuerit super aliqua causa et ille contra quem venerit sententia voluerit revocare, sententiam bene possit revocare foris sententiam quilibet semel ad expensas revocantis infra mensem unum et si expensas revocator dederit infra mensem unum post datam sententiam et faciat iura revocantem quod non revocat sententiam aliqua fraude^b si placue-

rit parti que appellaverit ut causa foris mandetur quod scripta illa omnia super causa illa allegata vel monstrata per manus religionis persone ipsius cause scripta per manus religionis persone foris alicui iuris perito transmittatur.

^a CXIII: *così* ^b *semel-fraude: in sopralinea e nel margine esterno.*

CXIII. De castellanis cogendis faciendi ratione in Saona.

Item si aliquis civis Saone fecerit querimoniam de castellanis Quiliani, Albuçole et Stelle, potestas teneatur cogere eos facere iusticiam ante se vel ante suum iudicem.

CXV. De illis qui portant avere in compagna vel accommendatione.

Item teneatur quod si quis portaverit vel habet vel tenet hes alterius in compagna vel acomendatione unde sit factum publicum instrumentum vel possit rationabiliter per testes monstrari utrum vivat vel moriatur ille qui recepit acomendationem vel societatem quod eius uxor non possit se iuvare nec alius pro ea pro dote quin accommendator res accommendat(ionis) salvas habeat in bonis illius qui accommendationem vel societatem recepit, salvo eo tamen quod si receptio accommendationis vel societatis antea fuerit quam receptio dotis, quod tunc uxori^a portantis vel tenentes^b hes alterius nullum faciat hoc capitulum preiudicium, exceptis tamen quod in infrascriptis quorum est in principio talis: « et insuper tenebor quod uxor alicuius » etc. que secuntur. Et insuper teneatur quod uxor alicuius sive alius creditor pro dote vel pro extradote vel debito in rebus solutionem vel accommendat(ionem) vel de ea processis aliquid habere inde possit et quod aliquam personam pro dote vel pro extradote vel alio debito de ratione quam in dictis rebus postularent audire non possit.

^a *Corretto su uxoris* ^b *portantis vel tenentes: così.*

CXVI. De testamentis componendis.

Item teneatur facere iurare scribas Saone quod non faciant nec scribant testamentum alicuius civis Saone, masculi sive femine, neque districtus Saone si testamentum ascenderit ultra soldos C, scilicet de eo quod dederit pro anima sua nisi dimiserit comuni^a ad opus portus decimam partem et potestas teneatur eligere unum civem Saone qui decimam dictam debeat collige-

re, sed voluntate maioris partis consilii eligatur et scriba qui scripserit testamentum teneatur infra octo dies ex quo / (c. 11 v.) testator decesserit dare per scriptum illi qui ipsam decimam colligerit quod et quantum iudicatum fuerit operi portus qui ipsum iudicatum faciat scribi in cartulario uno sine pergamenam^b in qua dicta iudicata scribantur et scribi faciat.

^a comuni: *in soprilinea su pro anima depennato* ^b pergamenam: *cosi*.

CXVII. De ratione cum clavigero facienda.

Item teneatur eligere duos homines per quarterium bonos et utiles atque legales qui debeat^a audire atque facere rationem cum clavigero de introitibus et exitibus comunis Saone ter in eius regimine de quatuor in quatuor mensibus et scriba de introitu et exitu nullam faciat rationem cum clavigero vel alio nisi presentibus duobus hominibus per quarterium tempore quo fieri debuerit ratio.

^a debeat: *cosi*.

CXVIII. De vindicta facienda.

Item si potestas voluerit facere vindictam super aliquem civem Saone et ipse voluerit contra potestatem se deffendere, potestas faciat venire gentes extraneas pro vindicta illa facienda, faciat ipsas gentes venire ad expensas illius super quem fiet vindicta aut vastet ei omnia que sibi invenerit.

CXVIII. De cantario faciundo.

Item teneatur facere fieri cantarium unum de quo possint pensari cant(aria) v qui habeat anulum unum inferius et habeat collum longum per quatuor digitos et quod sit bonum et iustum atque legale et faciat ipsum videre per quatuor vices in anno et si iustum non fuerit, faciat ipsum emendare ad expensas gabellatoris et si factum est ante suum tempus, teneatur ipsum firmum habere si legale est.

CXX. De statera facienda.

Item teneatur facere fieri stateram unam de qua possi<n>t pensari cent(enaria) IIII canapi et possit currere per libram subtilem et habeat anulum unum inferius et superius encinum unum que habeat collum longum

per quatuor digitos et que sit bona et iusta et legalis et faciat ipsam videri per quatuor vices in anno et si iniusta inveniatur, faciat ipsam emendari ad expensas gabellatoris et faciat iurare^a filatores quod non ponderent res venales nisi ad stateram dictam. Si vero facta est ante suum tempus, habeat firmam si legalis est.

^a *Segue depennato gabellatores*

CXXII^a. De percussione cultelli facta a cive.

Item si aliquis civis Saone ab annis XIII ultra premeditate percusserit aliquem civem habitantem in Saona vel percuti fecerit cum cultello vel alio ferro malicioso vel aliqua re maliciosa, ita quod non moriatur, nisi in sua deffensione vel in sturmo^b, / (c. 12 r.) auferat ab eo libras XXV ianuinorum aut exinde in çusum quantum de suo invenerit et si non invenerit ei valens librarum V, forestet eum de Saona et de posse Saone per annos X.

^a CXXII: *così* ^b *corretto su sturmo*

CXXII. Ne cerdones proiciant ieticum in civitate Saone.

Si quis cerdo iactaverit çavatam aliquam parvam nec magnam vel çeticum aliquod inter civitatem Saone postquam fuerit interdictum vel banditum quod non fiat, tollat ei per unamquamque vicem vel tolli faciat soldos V si potestati vel iudici notum fuerit et hoc faciat bandire bis infra mensem unum post suum introitum.

CXXIII. De savorra levanda.

Item teneatur quod non permittat adsavvorare aliquod lignum de arena nisi a muro civitatis usque ad modulum preter navem tractam in terra.

CXXIII. De fondamento facto et terra removenda.

Item teneatur quod si aliquis habitator Saone fecerit fundamentum aliquod pro aliquo hedificio, cogat eum potestas remove terra que exinde exierit et hoc taliter quod non noceat alicui civi Saone et infra dies XV moveat terram illam postquam fecerit fundamentum.

CXXV. De pontibus comuni habendos et non alius^a.

Item teneatur non permittere alicui persone habere pontes pro discar-rigare salem nisi rectores gabelle salis.

^a De-alius: *cosi*.

CXXVI. De rustico qui emet terram.

Item teneatur si aliquis rusticus emet terram quam habet venditor Saon(e) cum consortibus Saone ita quod consors eam emere vellet^a, teneatur potestas facere emere predictam terram et reddi consortibus pro eodem precio quo eam vendiderit venditor et si consors infra duos annos post comparam factam hoc postulaverit et consors vel consortes sciverint ipsam comparam factam fuisse reddendo insuper dictus consors predicto rustico estimationem expensarum et melioramenti a dicto rustico factarum pro melioramento et bonificamento ipsius terre empte et rusticus credatur suo sacramento de expensis factis et melioramento.

^a vellet: *in soprilinea*.

CXXVII. De guasto non restituendo.

Item teneatur non restituere vel restitui facere guastum aliquod quod sit factum per potestatem vel consules nec inde rationem audire ab aliqua persona aliquo modo.

CXXVIII. Ut non compellat aliquem libellum facere unde sit carta.

Item teneatur non facere vim alicui persone que fecerit querimoniam ante se vel suum iudicem / (c. 12 v.) vel vicarium de aliquo unde monstret publicum instrumentum quod dedebat^a inde facere libellum et qui exemplum carte dare debuerit solvat precium scribe exemplificantis et quod potestas aut iudex non debeant proferre sententiam nisi in tanto quanto pignus banni fuerit super postulacione que efficiatur per instrumentum aliquod.

^a dedebat: *cosi*.

CXXX^a. Ne hes comunis pro teneamine detur.

Item teneatur non dare nec facere dari alicui persone hes aliquid nisi pro debito comunis Saone quod comune habeat mutuatum a soldis X ultra pro aliquo teneamine quod sibi sit datum preter feudum quod comune Saone dat suis vassallis.

^a CXXX: *cosi*.

CXXXI. De armis habendis a merçariis et calegariis.

Item teneatur cognoscere pro certo ab omnibus calegariis, draperis et merçariis qui habent valens soldorum C ultra quod habeant balistam unam cum centum quarellis et hoc infra menses duos post suum introitum et si non habent, faciat et teneatur eos facere habere.

CXXXII. De armis macellatorum habendis^a.

Item teneatur cognoscere pro certo quod unusquisque macellator et filator qui habuerit valens soldorum C vel ultra habeat arcum unum cum XXV sagitis^b et hoc faciat infra menses duos post suum introitum.

^a *Nel margine esterno la seguente annotazione: infra II menses* ^b *corretto su sagistis*

CXXXIII. De quarto uxorum a mar<i>itis habendis et ab uxoribus a maritis.

Item teneatur facere dare unicuique civi in Saona habitanti a Sancto Lagaro infra et a Pillis infra habenti uxorem et cui uxor morietur, si ex eum^a filium vel filios aut filias non habet, quartum de omnibus rebus uxoris tam de mobili quam de immobili et tam de dotibus quam de extradotibus, dum tamen maritus de bonis uxoris ultra soldos mille pro ipso quarto habere non possit, teneatur quoque facere dari unicuique civi^b in Saona habitanti et cui maritus morietur, si ex eo filium vel filiam non habet, de bonis mariti quartum, dum tamen pro ipso quarto de bonis mariti habere non possit ultra soldos M. Si forte maritus et uxor filium vel filios, filiam vel filias ex utroque descendente habeant, de ipso quarto vel eius occasione nichil petere possit vel peti facere aliquis eorum. Simili modo teneatur dari facere ut supra adimpleri in illis omnibus habitantibus a Çinola usque ad Ridavetum dum ta-

men quartum illarum vel illorum habitantium extra civitatem infra predicta confinia pro quarto habere non possint ultra libras V.

^a eum: *cosi* ^b civi: *in sopralinea*.

CXXXVIII. De privatis cooperiendis^a.

Item teneatur facere cohoperire privatas illorum qui habent eas et quod non decurrent in viam / (c. 13 r.) publicam et eas murare in altum trabucum unum super terram et qui murum illum ruperit ab eo soldos C et faciat coperire foramina voltorum domorum lignaminis de lignamine et muri ad maltam calcine; foramina dicimus que sunt super vias publicas et qui eas ruperit tollat ei soldos XX; similiter faciat fieri foramina deversus mare et hoc faciat infra mensem unum post suum introitum.

^a cooperiendis: *en in sopralinea*.

CXXXV. De lignamine <quod> portetur per nostram stratam.

Item teneatur non permittere portare lignamen nostri boschi alicui persone quod per nostram stratam veniet qui faciat navem vel aliquod lignum a Muraciis ultra et ab Albuçola ultra et qui contrafecerit tollat ei totum lignamen et per unamquamque vicem soldos XL.

CXXXVI. De estimatoribus habendis.

Item teneatur habere bona fide duos estimatores infra mensem unum post suum introitum – et teneatur non forçare aliquem estimatorem fore – qui teneantur ire pro estimare ubi fuerint quesiti nisi steterit verbo potestatis vel iusto Dei impedimento habendo de l(i)b(ra) obolum I de terris infra civitatem de parte estimata vendita vel divisa et de terris venditis vel divisitis extra civitatem de parte ab eis estimata vel divisa a Legino infra denarium I per libram et a Çinola usque Leginum denarium I ½ per libram et si iverint ultra Çinolam denarios II et a Ridaveto versus civitatem dr.^a et si ultra Rida vetum iverint denarium I ½ usque ad aquam Albuçole et si ultra aquam iverint denarios II, a civitate usque ad pontem denarium I et ultra pontem denarios II et teneantur bona fide estimare et dividere remoto odio, ira, timore et amore, prece et precibus estimationes et divisiones quas fecerint et hoc faciat iurare infra mensem I post suum introitum et teneatur habere

firmum et ratum cartularium estimatorum ut alios cartularios comunis et si qua discordia oriretur de terris inter consortes, que sit a flumine et Sancto Laçaro et Pillis et Sancta Recordata infra, quod estimatores teneantur ibi ire pro ipsis terminis ponendis sine precio aliquo et habeant soldos XL quilibet pro suo feudo et plus si maiori parti consilii visum fuerit et hoc consilium fieri faciat infra dies XV post suum introitum pro quo feudo faciant servitium comunis sine precio.

^a *Manca indicazione.*

CXXXVII^a. De sacramento hostolanorum^b. / (c. 13 v.)

Item teneatur facere iurare hostolanos^b Saone quod non dimittant neque concedant vendere in domo sua castaneas, nuces vel aliquos fructus^c ut aliquam viandam nisi in platea Sancti Petri et qui contrafecerit quociens potestati notum fuerit et eius vicario tollat ei soldos X.

^a *Il numero è scritto a c. 13 v.* ^b hostolanorum, hostolanos: *così* ^c fructus: *in soprallinea.*

CXXXVIII. De danpno dato capitulo dato.

Item teneatur si aliquis homo huic capitulo aliquod fecerit detrimentum seu da<m>pnium, potestas qui pro tempore fuerit in Saona teneatur ipsum facere refici illi vel illis qui huic capitulo fecerint detrimentum si tantum de suo invenerit et auferre ab eo da<m>pnium secundum quod placuerit potestati et si nichil habuerit, forestet eum in perpetuum in qua domo teneatur capitulum^a vel habeatur pro capitulo.

^a capitulum: *corretto su precedente scrittura.*

CXXXVIII. De sacramento clavigeris^a quod vadat per civitatem videndo.

Item teneatur facere iurare suum clavigerum quod vadat per civitatem et ripam^b maris semel quolibet mense et si viderit et cognoverit quod aliquod çeticum vel levata sit facta per vias teneatur illud facere tolli et levare et si infra dies VIII postquam preceperit vel precipi faciet ipsum quis tollere noluerit, tollat ei potestas soldos II quociens notum ei hoc fuerit et si quam

domum vel hedificium irruere fecerit pro iusticia facienda, faciat eam viam expeditare de bonis illius cuius hedificium diruptum fuerit.

^a clavigeris: *cosi* ^b ripam: *corretto su precedente scrittura.*

CXL. De posse iurando.

Item teneatur facere iurare homines qui sunt in Saona et qui fuerint suo tempore et feminas qui habent posse suum, exceptis illis qui suum posse iuraverunt de novo^a, bona fide manifestare et facere scribi in cartulario comunis et facere bandire infra dies XV post suum introitum quod nemo Saonensis exeat Saonam quousque suum posse manifestaverit et si quis recesserit, faciat ei posse estimare duplum si posse suum non manifestaverit et res mobiles per se manifestent et terram per se et libras II rerum immobilium faciat expendi per libram I.

^a *Segue depennato tempore*

CXLI. De illo qui voluerit ducere potestatem vel iudicem ultra iugum pro suo ne[gocio].

Item si quis civis Saone habuerit placitum a capite Vadi versus Naulum vel negocium aliquod a iugo versus Lombardiam et a Cellis versus Varaginum et a Stella illac et ille cuius erit placitum sive negocium voluerit quod potestas vel vicarius vadat vel mittat ad placitum illud sive negocium, vadat eo / (c. 14 r.) modo et cum ea societate quo vel placuerit illi vel illis pro quo vel quibus iverit et expensas fecerit et nichil de rebus comunibus expendat.

CXLII. De gabella vini accipienda.

Item teneatur capere vel capi facere de qualibet meçarola vini quod venerit ad vendendum in Saona extra confinia sicut sunt aterminata in cartulario gabelle vini denarios VI et tantum plus quantum placuerit maiori parti consilii, qui ponantur in opere nostri pontonis et faciat iurare gabellatorem vini quod ipsos denarios accipiat de unaquaque meçarola vini quos non reddat nec reddi consenciat ullo modo, exceptis^a quod si quis Saon(ensis) habuerit extra confinia illa vinum pro sua terra conditionat(a), nichil det et excepto presbitero Spolturni qui nichil det de dictis denariis VI, qui possit ducere ad vendendum meçarolias vini XXVIII et excepto^b missis pot(estatis) et cives Saon(e) habitantes qui pro suo bibere in domo sua possit emere

extra dicta confinia et nichil det de predictis denariis VI et illis exceptis quibus comune Saone per sacramentum tenetur et si nollent dimittere usagium quod super Saon(enses) facerent vel positum est vel poneretur et quod homines Cellarum ducere possunt ad vendendum vinum suarum vinearum in Saona non dent plus quam faciunt homines Albuçole et preter quod abbas Sancti Eugenii possit ducere suum vinum proprium de sua canapa ad vendendum in Saona et nichil det de predictis denariis VI et si homines Berggii et Spolturni fecerint hostem et cavalcatam tam per mare quam per terram in ordinamento potestatis Saone, possint ducere vel duci facere suum vinum proprium suarum vinearum ad vendendum in Saona et si facere noluerint, solvant gabellam et quamlibet aliam dactam tanquam aliquis alius foritanus et si facere voluerint ut supra dictum est, non dent in dicta gabella nisi tantum quantum faciunt homines Legini et civis Saone habitans habeat a gabellatore barriles quociens vinum suarum vinearum vendiderit et non det aliquid ipsi gabellatori et si civis extra confinia dicta vinum emerit pro suo bibere et marinariorum suorum nichil inde solvat dum tamen ultra duas meçarolias per personam emere non possit et si plus emerit de superfluo ut predictum est solvat gabellam.

^a exceptis: *così* ^b excepto: *così*.

CXLIII. Ne potestas accipiat ultra suum feudum.

Item teneatur quod non capiat nec capi consenciat per se nec per alias interpositas personas aliquo modo nec aliquo ingenio a comuni Saone ultra suum feudum nec per aliam personam pro eo nec per iudicem / (c. 14 v.) vel clientes nec per suum adventum nec pro alio aliquo ingenio et teneatur facere omnes alios consiliarios qui fuerint de consilio qui iurant ad breve ad quod iurant alii consiliarii quod non pot(estas) nec con(sules) etc. sicut in breve continetur et omnes qui suum fecerint sacramentum faciat iurare ad ipsum breve et ea que continentur observare et inquirere noluerint ei tollat libras X et si consules fuerint in Saona habeant solummodo per con(sulem) libras X pro suo feudo et non plus aliquo modo vel ingenio nec per aliam interpositam personam.

CXLIII. De sacramento muratorum.

Item teneatur infra duos menses post suum introitum facere iurare omnes mutores qui laborant in Saona quod non astringant vias aliquas nec

detioret^a nec peiores consortes vel consortem illius cuius murum fuerit^b vel eum qui fuerit iuxta ipsum et cuilibet suam rationem observet.

^a detioret: *così per deteriorent* ^b fuerit: *ripetuto*.

CXLV. De capitula legenda.

Item te(near) facere legi in priori parlamento vel secundo quod fecero omnia capitula capituli Saone et hoc fieri faciam infra dies XV post suum introitum.

CXLVI. De banca ante bancum non tenenda.

Item teneatur facere bandire per civitatem quod banca non exeat domum ultra palmos III $\frac{1}{2}$ et quod faciat eas sic restringere infra mensem unum et qui contrafecerit tollat ei soldos V et infra mensem dictum teneatur eligere quatuor bonos homines et legales qui debeant videre tam fenestras secus vias civitatis Saone stantes quam alia hedificia et si quam fenestram vel hedificia invenerint nocendo vie comunis Saone seu per eam transeuntibus.

CXLVII.

<Item> te(neantur) in eorum ordinamento ipsam fenestram vel hedificium restringi et aptari.

in CCXLIII^a. De avere saxito.

Item teneatur si quis fecerit saxire aliquod hes alicuius hominis et infra dies X facto saximento rationem suam non postulaverit ille qui hes fecerit saxire teneatur ipsum facere reddere hes quod fuerit saxitum.

^a *Il numero, preceduto da in è in caratteri più minuti; l'intero capitolo è depennato.*

Item teneatur potestas qui pro tempore fuerit condepnare quibus pignora pro maleficiis abstulerit infra mensem unum ex quo pignora aceperint et si condepnare eos non debuerit vel noluerit reddat, eis infra dictum terminum pignora^a et si eos condepnaverit accipiat ab eis infra mensem unum post illum mensem tantum quantum eos condepnaverit accipiat ab eis infra mensem

unum post illum mensem tantum quantum eos condemnaverit vel habeat pignora vendita^b.

^a pignorai: cosi ^b *il capitolo è aggiunto nel margine inferiore.*

CXLVIII. De soldis II banchorum accipiendis.

Item teneatur facere capi ad bonum et utilitatem comunis Saone de quolibet banco mercariorum et draperiorum soldos II et de quolibet banco macellatorum soldum I et de banco calegariorum et pellipariorum soldum I, qui omnes ponantur in opere pontonis vel barche, exceptis illis qui se reddiderunt in locis religiosis ad pontem Çinole et ad Sanctum <Iohannem> de Fossalvaria et illis qui stant in domibus eorum.

CXLVIII. De banca ante bancam in plathea Sancti Petri.

Item teneatur quod non permittat tenere bancham ante bancham in platea Santi Petri nec bancam / (c. 15 r.) aliquam pro carne vendenda de foris fenestras nec subter.

CLI. De caupona non facienda.

Item teneatur quod non dimittat fieri cauponam a turre Gramegne usque ad carrubium Sacchi nisi lignum fuerit qui duxerit vinum ad vendendum quod cum vendiderit vinum revertatur.

CLII. De laude comunis facienda.

Item teneatur facere de tota terra et pratis quam dominus Willelmus Guercius recuperavit in sua potestacia in Vado laudem unam ad proprium comuni Saone, si laus non est inde facta, et teneatur ipsa prata et terram tenere ad opus comunis et herbam secari facere ad opus comunis Saone aut ipsam herbam vendere.

CLIII. De pignoribus clavigeri deliberandis.

Item teneatur facere deliberari clavigero qui pro tempore fuerit omnia pignora que potestas aut eius vicarius austulerint et hoc infra dies XV ex quo pignus ablatum fuerit preter de pignoribus collectarum.

CLVIII. De soldis X a retibus traitorum accipiendis.

Item teneatur capere vel facere capi ad bonum et utilitatem comunis Saone de quolibet rete trahitorum soldos X et ponere eos ad opus comunis pontono et barch(e) et non alibi.

CLV. Ne canonici vendere possint.

Item teneatur quod canonici Sancte Marie nec ministri aliarum ecclesiarum Saone non possint vendere nec alienare aliquas possessiones dictarum ecclesiarum nisi voluntate potestatis vel consulum qui pro tempore fuerit in Saona et voluntate maioris partis consilii banditi ad cornu, et si quis emerit aliter de possessionibus prefatis nichil valeat et sit cassa et irrita et nullius utilitatis. Insuper precipiat scribis Saone quod ipsi non faciant nec scribant cartam aliquam quam predicti canonici vel ministri aliter facere velent de venditione vel alienatione.

CLVI. De carbone non portando extra Saonam.

Item teneatur quod non permittant portare carbonem extra districtum Saone et si quis contrafecerit et potestati vel iudici notum fuerit, auferat eis totos carbones vel valens et soldos X ultra qui sint illius vel illorum qui ipsos invenerit nisi poterit se tueri sacramento quod ille carbo factus fuit extra iurisdictionem Saone et faciat nunciare per ecclesias villarum ad Sanctum Iohannem et ad Sanctum Salvatorem et ad Sanctum Laurentium et ad Sanctum Ambroxium et ad Sanctum Dalmacium quod nemo faciat nec fieri consenciat carbones pro portare extra iurisdictionem Saone et faciat illud per Saonam bandire et hoc faciat fieri infra mensem unum post suum introitum.

CLVII. De sacramento pellipariorum.

Item teneatur facere iurare omnes pelliparios et sartores et illos et illas qui faciunt cohoptorios / (c. 15 v.) et iupas per Saonam quod salvent et custodiant omnes pelles et drapos et bombacium quod in eorum venerit ballia ad bonum et utilitatem illorum quorum sunt et quod eas non cambiant nec cambiri consencient nec deteriorare et hoc faciat iurare infra mensem unum sui introitus.

CLVIII. De circulis et rumbis et de scamdolis non faciendis.

Item teneatur facere nunciare et interdicere per ecclesias de Vado ad Sanctum Iohannem et ad Sanctum Salvatorem et Sanctum Laurentium et Sanctum Dalmacium quod aliquis non faciat circulos nec rumbos de pallaris nec scamdolas in nostro bosco nec tolas de fago, exceptis tolis de quibus efficiuntur parietes et si quis contrafecerit auferat ei vel eis soldos V per unamquamque vicem quod notum fuerit potestati vel iudici et rumbos et circulos atque tolas.

CLVIII. De salario^a scribarum comunis.

Item teneatur dare scribis Saone de comuni libras XII pro suo feudo et ipsi teneantur non accipere ultra predictas libras XII aliquo ingenio a iudice vel potestate vel consulibus.

^a salario: *corretto su precedente scrittura.*

CLX. De banno illorum qui molturam accipiunt iniuste.

Item teneatur auferre illi vel illis qui ceperint molturam vel capi fecerint de molendinis Saone si non fecerint sacramentum quod facere debent molendinarii Saone illi vel illis qui ipsam acceperint soldos X quociens notum fuerit potestati vel eius iudici et teneatur facere reverti molendinos de Vado, de valle Quiliani quod accipiant molturam sicut capitur ad molendinos Saone.

CLXI. De sacramentorum^a calagariorum ne faciant rassam.

Item teneatur facere iurare omnes calegarios Saone qui faciunt adfaytamentum quod ipsi non faciant rassam aliquam nec coniuracionem super avere alicuius civis Saone ad dapnum illius cuius erit avere et si quam rassam fecerint super pensionem domorum, quod destruunt eam bona fide quam tocius poterunt nec ulterius aliquam facient. Illud idem teneatur facere iurare macellatoribus.

^a sacramentorum: *cosi.*

CLXII. De relaxiis vendendis.

Item teneatur vendere relaxios omnes a muro civitatis usque ad rocham Viarii illi vel illis quibus sunt dicti relaxii an(te) <domos>^a si ipsos emere voluerint et hoc faciat in ordinamento maioris partis consilii.

^a *Integrazione da L. BALLETO, Statuta cit., I, p. 154.*

CLXIII. De quartinis et libris et camnis inquirendis.

Item teneatur infra dies XV inquirere vel facere inquirei quartinos grani et salis et quartinos allegariorum et l(i)b(ras) piperis et cere et aliarum rerum que ad pondus ponderantur et rubos et stateras et pondera et cannas si iuste fuerint et qui iustos vel iustas non habuerint faciat eis habere iustos et iustas et insuper^a tollat cui iustum vel iustam non invenerit / (c. 16 r.) soldos XX et postea et per quamlibet vicem soldos C et eos facere iurare quod non audeant ponderare vel ponderari facere nec mensurari nec fieri consentiant nisi ad quartinos et pondera dicta et libras iustos et iustas per totum tempus sui regiminis et facere ea videri ter in annum et cui non invenerit^b ut supra tollat ei soldos C ut supra.

^a *Segue depennato faciat* ^b *invenerit: così.*

CLXIII. De sacramento scribarum ut cartam compleant infra mensem.

Item teneatur facere iurare scribas Saone quod faciant et compleant cartas infra mensem I postquam fuerint soluti nisi remanserit licencia illorum quorum fuerint carte et nisi iusto Dei impedimento remanserit et teneatur recipere totum precium solutionis carte si factor carte ei solvere voluerit.

CLXV. De petris ad modulum trahendis.

[I]tem teneatur cogere omnes homines qui habent vel habuerint gançerras vel bucios vel lignum aliquod a quatuor remis in sursum quod debeant ducere quilibet^a lignum bene oneratum de lapidibus ad opus portus Saone, exceptis lignis quod portaret a minis CCC in sursum et exceptis barchis navium et lignis trahitorum et teneatur capere de quolibet remo cuiuslibet ligni portantis a minis CCC in sursum denarios VI ad opus pontonis.

^a *quilibet: così*

CLXVI. De sacramento illorum qui tirant ad loerium calcinam.

Item teneatur facere iurare omnes homines districtus Saone qui tirant ad loerium matones et cupos et calcinam cum bovis vel asinis quod iuste et legaliter matones et cupos et calcinam et lapides ducant et consignent hec predicta illi vel illis quibus esse debuerint et quod eis dare debeant secundum quod conventus inter eos factus fuerit et teneatur sacramento dicere veritatem de facto lapidum et calcine et matonum illis quorum fuerint.

CLXVII. De civibus extra Saonam habitantibus scribendis.

Item teneatur facere scribere in cartulario I homines omnes cives Saone habitantes extra Saonam si non sunt scripti et quociens comune collectam fecerit mandare eis quod solvant collectam eis contingentem et si solvere noluerint ad terminum sibi statutum a potestate vel consulibus, auferat eis duplum collecte si tantum de suo invenerit et si tantum de suo non invenerit non habeatur pro cive et teneatur non accipere aliquem civem nisi venerit habitare et stare in Saona et iur(are) citaenescus.

CLXVIII. Ut nemo civis civem acuset contra foritanum ad da<m>pnum ipsius civis.

Item teneatur facere poni in breve ad quod iurant homines Saone pot(estati) quod nemo aduset aliquem civem Saone contra aliquem extraneum ad dampnum alicuius civis Saone et si quis contrafecerit, auferat ei libras X et si ille civis cui acusacio illa facta / (c. 16 v.) fuerit ipsi qui fecerit acusacionem per bataliam <faciat>probare illi si voluerit, si forte ille acusator illam acusacionem fecisse negaret.

CLXVIII. De non stando extra iurisdictionem Saone ultra dies XV.

Item tenebor non stare extra civitatem per totum tempus mei regiminis ultra dies XV insimul et quater in anno per dies XV insimul extra Saonam stare possim et non plus nisi forte irem et starem pro utilitate comunis Saone sive pro cive pro quo ire possim ut in precedenti capitulo continetur. § Ego vero iudex tenebor non exire a civitatem Saone per totum tempus mei regiminis pro placitare nisi quater in anno et in qualibet vice stare possim per dies VIII pro placitare nec alia occasione nisi pro utilitate comunis sive pro civis negocio pro quo ire possim ut in precedenti capitulo continetur.

Patriam vero, si Lombardiam scilicet ultra iugum habitavero, per dies VIII domi mee stare possim et non ultra, non computato tamen spacium itineris et reversionis. Insuper quoque tenebor si potestas corporaliter Saonam non fuerit pro predictis Saonam non exire nisi pro utilitate comunis exirem. § Simili modo ego potestas pro predictis Saonam tenebor non exire nisi pro utilitate comunis si iudex corporaliter Saonam non fuerit.

CLXX. Ne quis stet ad consilium nisi iuraverit.

Item te(neantur) potestas vel eius vicarius quod non dimittant aliquam personam stare ad consilium qui non fecerit sacramentum consilii nisi fuerit de Saona qui addatur consilio eorum precepto nec sacramentum consilii faciat fieri alicui qui non sit de Saona nisi voluntate maioris partis consilii.

CLXXI. De laude non facienda contra foritanum.

Item te(near) non facere laudem aliquam alicui contra aliquem foritanum habitantem a Marsilia usque Portumvenerem et a civitate Astensi infra nisi prius litteras comunis Saone transmisero ad expensas illius pro quo mandaretur comuni terre sive domino unde fuerit ille foritanus pro ratione habenda, ultimum par quarum unus ex officiariis comunis Saone debeat portare, pro rei veritate cognoscenda, utrum civis Saone iusticie an non poterit habere complementum, quo cognito habita fide de quantitate petita et cognita, laudem civi Saone postea faciam. Contra vero aliquem foritanum habitantem extra dicta confinia laudem non faciam, nisi prius litteras comunis semel mandavero per nuncium comunis ut supra, quo cognito bona fide et cognita de quantitate petita, laudem postea faciam ipsi civi Saone.

CLXXII. De credenciis privatis habendis ab officialibus dictis vel ab aliis.

Item te(neantur) potestas et eius vicarius habere secreta et tenere privata nec pandere personam aliquorum / (c. 17 r.) ex officiorum comunis Saone vel alterius persone omnia ea quecumque dixerit sibi pro bono et utilitate comunis Saone.

CLXXIII. De sententia non proferenda nisi in scriptis a soldis XX sursum^a.

Item te(neantur) potestas et eius vicarius non proferre sententiam aliquam que sit a soldis XX in sursum nisi prius fecerit eam abbreviare uni de

scribis qui eam data sententia ponat in cartulario comunis Saone et si placuerit parti obtinenti habendo ius suum.

^a *Nel margine esterno la seguente annotazione: et in CCC*

CLXXIII. De sacramento illorum qui stant ultra domum Panarie et Gorçeti.

Item te(near) facere iurare omnes homines masculos et feminas a XV annis sursum qui stant a domo Panarie in sursum usque Sanctum Laçarum et a Gorçeto usque Figaretam et a domo Poncii Vive usque flumen et alios versus Fucem habitantes extra muros civitatis, salvo eo quod si infra dicta confinia quis habitaverit habens librarum L valens meo arbitrio ipsum iurare de eo dictum sacramentum compellam quod non faciant furtum nec fieri consenciant aliquo modo et si sciverint vel viderint aliquem vel aliquam contrafacientem, teneantur sacramento manifestare potestati vel iudici quam tocuis poterit illum vel illam qui furtum commiserit et potestas teneatur capere ab illo vel illa qui furtum commiserit bannum secundum quod continetur in capitulis precedentibus.

CLXXV. Ut iudex aut claviger non stet ultra annum in officio comunis continue.

Item teneatur dimittere future potestati per teneam(en) vel consulibus quod potestas vel iudex et claviger qui cum eis steterit pro comuni^a non stent in Saonam ultra annum I continue pro comuni in officio illo quo fuerit anni proximi preteriti.

^a pro comuni: *in soprilinea.*

CLXXVI. De illis qui expendunt a soldis C in çusum.

Item teneatur quod si quis fuerit inventus scriptus in cartulario posse quod expendat a soldis C in çusum, quod collectores collecte vel expensarum accipiant ab illo de collecta vel expensis si colligerentur secundum quod eis visum fuerit, nullo alio obstante capitulo in suo arbitrio.

CLXXVII. De mensura calcine habenda.

Item teneatur facere mensurari bene et legaliter quartinum I calcine ydonee cocte et facere ponderari ipsum quartinum sicut ille quartinus exie-

rit ita teneatur facere reddi et exiri q(ua)r(tinus) calcine tocius quam venderint maonarii et teneantur facere iurare illos qui vendunt calcinam quod aliter nisi ut predictum est vendant calcinam nec vendi consenciant civibus Saone nec eam pensent nec pensari faciant calcinam aliquam qui hoc non fecerint sacramentum et habeant cantarium I adque ponderent dictam calcinam et teneatur non accipere a civibus de modio calcine ponderate ut predictum est ultra soldos XI et teneatur^a / (c. 17 v.) maonarius non vendere calcinam alicui foritano nec civi pro foritano donec aliquis civis Saone eam emere voluerit et si aliquis maonarius diceret calcinam que esset necessaria alicui civi Saone alicui foritano vendidisse, habeat quilibet civis Saone baliam de ipsa calcina capiendi tantum quantum ei necessaria fuerit pro predicto precio, excepto si foritanus calcinam^b illam in mare in ligno carrigatam vel in ligno carrigaret in mari et hoc faciat fieri infra mensem I sui introitus et te(neatur) facere videri ipsum pensum quater in anno si fuerit alterratum et si iustum non invenerit, auferat illi maonario per unamquamque vicem soldos C et si eas non habuerit, faciat eum frustrari a porta castris usque ad Sanctum Iohannem et si emptor in calcina sibi vendita lapides invenerit, faciat ipsum maonarium dare tantumdem ad suas expensas de calcina quam maonarius ad domum venditoris duci faciat vel de precio diminuatur per mensuram^c quam dicti lapides ponderaverint.

^a *Nel margine inferiore la seguente annotazione: LXXVI Item tene<atur> dimittere*
^b *calcinam: la seconda c in soprilinea* ^c *mensuram: lettura incerta.*

CLXXVIII. De sacramento maonariorum.

Item teneatur facere iurare maonarios et ipsos qui ad ipsam maonariam laborant infra mensem I sui introitus quod faciant maonos et cuppos ad maiorem modulum simplum qui nunc est quod maones cocti sint grossi quemadmodum aliquis maonus grossus poterit inveniri, excepto matone duplo et quod non accipiant a civibus de miliario maonum ultra soldos X et de miliario cupporum ultra soldos XIII et quod faciant cuppos civibus Saone quibus necessarij fuerint et eos postulabunt pro dicto precio nec plus accipiant aliquo modo nec ingenio a civibus Saone nec de hominibus Quiliani vel Legini vel Lavagnole nec eos cuppos fraudulenter facere vitabunt civibus Saone pro predicto precio et quod non vendent aliquid de predictis alicui foritano nec qui velit pro foritano portare extra Saonam nec alia pro eis persona donec aliquis civis Saone de his emere voluerit et si contrafecerit, habeat

baliā quilibet civis Saone accipiendi matones vel cuppos si ei necessari fuerint, excepto quod si foritanus haberet ipsos matonos vel cuppos carrigatos in mare in ligno vel si eos carigaret in ligno et si his predictis quis maonarius contraveniret, quociens potestati notum fuerit per unamquamque vicem tollat soldos X et teneatur observare de facto maonarie et sicut scriptum est^a in cartulario comunis Saone et sicut muratores dixerint. / (c. 18 r.)

^a scriptum est: *ripetuto*.

CLXXVIII. De viis non volvendis nec coperiendis.

Item teneatur non permittere alicui civi Saone volvere nec cohoperire viam aliquam viarum Saone nisi volta et cohoperta fuerit alta per palmos XXVII de canna et teneatur facere bandire per civitatem infra dies XV post suum introitum quod nemo aliter volvat viam et si quis postea contrafecerit, teneatur facere irruere totum hedificium quod super viam fecerit.

CLXXX. De gabella salis tenenda.

Item teneatur tenere gabellam salis a kalendis marci usque ad annum I completum ad opus comunis ita quod nemo Saonensis nec aliquis possit vendere in Saona salem nec in districtu Saone nisi gabellatores salis pro comuni et si quis civis Saone duxerit salem in suo ligno et non in alio, sicut continetur in cartulario gabelle salis, ipsi gabellatores teneantur dare civi de sale de qualibet mina denarios II ultra quam habere possent tunc temporis salem ab extraneis sal pro sale et si dare eis civis noluerit et si gabellatores et civis non poterunt ita inter se concordare, habeat baliā quilibet civis Saone qui salem duxerit ut predictum est ipsum salem in Saona discarrigandi sine aliquo ipsius gabelle sed^a ipse civis ipsum salem in Saona nec in episcopatu Saone vendere non possit, sed de Saona et de episcopatu Saone possit trahe-
re per terram.

^a *Segue espunto* si

CLXXXI. De canapo vel stopa qui non sequitur monstram.

[I]tem teneatur quod si quis civis Saone emerit canapum vel stopam ab aliquo foritano vel cive et canapus vel stopa non fuerit talis intus qualis fuerit monstra, quod ipse canapus et stopa detur emptori in laude duorum bonorum hominum et quod besacia stope detur emptori ad rationem monstre.

CLXXXII. De lignis a minis CCC in sursum non faciendis.

Item teneatur non permittere facere aliquod lignum quod sit a minis CCC in sursum a muro civitatis usque ad roccam Viarii nec aliquod lignum infra predicta confinia trahi permittere quod esset a minis CCC in sursum nisi forte fortuna temporis ipsum iactaret quod quam tocius poterit fortuna temporis transacta faciat ipsum varare et extrahi et duci extra predicta confinia et si necessitas tanta immineret quod lignum iactatum esset fortuna temporis infra predicta confinia, tunc bene possit ipsum lignum stare infra predicta confinia per mensem I et non plus et de hoc teneatur in ordinamento maioris partis consilii banditi ad cornu quesiti bona fide.

CLXXXIII^a. De melle et castaneis non emendis. / (c. 18 v.)

Item teneatur si quis stat a Portumauricio in çusum nisi sit civis Saone et emerit in Saona mel^b vel castaneas preter cives nostri in Saona habitantes vel nuces capere de qualibet barrili mellis soldum I et de castaneis et nucibus XXV^{num}; carnes nemo possit trahere de Saona preter cives nostri in Saona habitantes qui possit trahere tot quot^c voluerint et lignum quod venerit in Saona possit trahere carnes pro suo uti et non plus et illi qui sunt liberi per cartam vel per capitulum faciant de his sicut cives nostri et nisi qui eas duxerint de pelago.

^a Il numero è scritto a c. 18 v. ^b mel: con segno abbreviativo superfluo ^c quot: con segno abbreviativo superfluo.

CLXXXIII. Ut calegarii solent calçarios per denarium I et per denarium I ½.

Item teneatur facere iurare infra mensem I post suum introitum quod calegarii solent par subtellarium per denarium I si sunt de cordoano et si sunt de vacca per denarium I ½ et non plus et si quis calegarius fraudulentè vitare voluerit quod non solet calçarios, quociens querimonia ante eum facta fuerit auferat illi calegario soldos V.

CLXXXV. De sacramento textorum et textricium.

Item teneatur facere iurare textores et textrices omnes qui texet in Saona salvare filum et telam et aliud pannum ad bonum et utilitatem ipsorum quorum fuerint et quod eas telas vel pannum non deteriorabunt nec deteriorari consencient aliquo modo.

CLXXXVI. De balçamis non faciendis in nostro bosco.

Item teneatur facere nunciare per ecclesias villarum quod nemo faciat in bosco Saone balçamos nec palos nec ligna virida nec sicca pro portare extra districtum Saone et si quis contrafecerit et potestati notum fuerit, auferat ei per unamquamque vicem totos balçamos et palos et ligna aut valens et soldos X, qui sint illius qui eos invenerit et hoc faciat fieri infra mensem I post suum introitum.

CLXXXVII. De varacione pontonis et lignorum comunis.

Item teneatur facere preparari et aptari pontonem et copanum et barcham quod laborare possint et pontonem varari faciat usque ad kalendas madii et copanum et barcham^a usque ad medium aprillem proximum et facere laborare dictum pontonem et barcham usque ad festum sancti Michaelis, sed infra mensem marcii teneatur facere fieri consilium et secundum quod maior pars ordinaverit faciat laborari copanum et barcham.

^a usque-barcham: *in soprilinea con segno di richiamo.*

CLXXXVIII. De compagna iuranda.

Item teneatur si quis steterit in Saona per annum I et plus quod ei faciat iurare compagnam / (c. 19 r.) de Saona et manifestare suum posse bona fide si potestati notum fuerit et si iurare noluerit aut non iuraverit, teneatur ipsum suo arbitrio scilicet pot(estas) expendi facere secundum quod sibi videbitur, salvo eo tamen quod illi vel illis cui maior pars collectam remiserit illi vel illis remittat.

CLXXXVIII. Ut nuncii comunis et cintragi vadant pro cive sine precio.

[I]tem teneatur quod si quis vel si qua civis Saone de aliquo vel aliqua in iurisdictione habitantem querimoniam fecerit de re aliqua et necessarium fuerit quod unus ex cintregis vel nunciis comunis ibi vadat, teneatur unum ex dictis nunciis vel cintragis semel pro quolibet transmittente ad ipsum de quo fuerit querimonia sine precio aliquo quod habeat a cive pro ipsa via.

CLXXXX. De gabella piscium tenenda.

[I]tem teneatur tenere gabellam piscium sicut statuta est et ordinata, excepto quod si quis foritanus vel civis emerit pisces vel emi fecerit pro suo commedere de ipsis piscibus nulla capiatur gabella et si forte civitas Saone gravaretur pro hac gabella sicut placuerit maiori parti consilii ordinetur.

CLXXXXI. De XXXII consiliariis habendis.

[I]tem teneatur habere XXXII consiliatores in consilio et non plus qui videantur boni potestati pro comuni utilitate Saone et si quis istorum XXXII consiliatorum iverit laboratum ab insulis Arearum et a Pisis ultra postea non possit esse de consilio per totam ipsam potestaciam.

CLXXXXII. De levatoribus levatorum potestatis vel consulum.

[I]tem teneatur levare quinque homines qui levent quinque levatores potestatis vel consulum in consilio ad breviam qui in ipso consilio ante quam exeant de eo eligant potestatem vel consules de quocumque maior pars consilii concordata fuerit et quod aliquis ipsorum V electis a dictis levatoribus consul esse non possit illo anno.

CLXXXXIII. De banno lapidis tracti de turri.

[I]tem si quis vel si qua traxerit lapidem de turre aliquam civium Saone pro acapillata aliqua vel meslea, <teneatur> auferre illi vel illis quorum fuerint turres vel turre libras X per unamquamque vicem quociens potestati notum fuerit et si ille vel illi quorum vel cuius fuerit turris querimoniam fecerit de aliqua persona que traheret lapidem de turre sua et potestati liquidum fuerit, teneatur facere dari^a illis quorum fuerit turris a persona que ipsum lapidem traxisset libras XV si non dare^b de mobilibus laudet de bonis ipsius ubi maluerit ille cuius turris fuerit libras XV / (c. 19 v.) ad proprium aut forestet ipsum de Saona in voluntate illius cuius fuerit turris, preter quod si quis assalitus fuerit ad domum suam vel in sturmo vel de sua familia aliquis quod se tueri possit de turre sua et de suis forciis in deffensione sui.

^a *Corretto su dare* ^b *dare: così.*

CLXXXIII. De quatuor campariis habendis preter cintragis.

Item teneatur habere, exceptis cintragis de comuni, IIII camparios bonos et utiles infra mensem I post suum introitum, qui custodiant boscum et prata et vineas et ortalia et clausuras et ripam de die et nocte ne lignamen extrahatur nisi sicut continetur in capitula, quorum duo custodiant vineas et prata et clausuras et civitatem intus et extra die noctuque a valle Raganaria infra et alii duo custodiant boscum et ripam Vadi et Albuçole ne lignamen exeat nec extrahatur a coxa Albuçole usque ad aquam Matogni et insuper habeat duos camparios ultra illos a kalendis augusti usque per totum octubrem et hii qui nunc sunt camparii non possint esse anno secundo aliquis eorum in dicto officio et annuatim mutantur dicti IIII^{or} camparii et teneatur insuper quod aliquis officarius comunis, exceptis scribis et cintragis, in officio comunis stare non possint ultra annum I continue et annuatim mutantur omnes, exceptis scribis et cintragis et extimatoribus.

CLXXXV. De clavigero comunis habendo.

Item teneatur habere infra dies XV post suum introitum in ordinamento maioris partis consilii clavigerum qui recipiat introitum et exitum comunis, preter illos quos facere debent glavigeros salis, et qui iuret in eodem consilio quo electus fuerit ad breve clavigeri. Insuper teneatur non portare aliquod pignus ad duanam nisi prius ipsum scribi fecerit uni scribarum comunis.

CLXXXVI. Ne arbor incidatur quam aliquis habuerit cum consorte.

Item teneatur facere bandiri per civitatem Saone et per villas interdicti quod nullus incidat vel incidere faciat arborem aliquam vel aliquas super terram quam habeat cum consorte vel consortibus nisi presente vel presentibus consortibus illis et si quis contrafecerit, postea teneatur auferre ei, quociens potestati vel iudici notum fuerit, soldos X et consorti vel consortibus da<m>pnum emendare.

CLXXXVII. De defuncto qui terram civis tenuerit condutionaliter.

Item teneatur quod si quis homo masculus vel femina vel ab aliquo vel aliqua cive Saone terram tenuerit vel vineam et ex ipsa terra vel vinea debuerit dare tercium vel quartum vel quintum vel sextum vel VII vel medietatem blave vel vini tractis de dicta terra vel vinea et tenitor ille decesserit sine

legitimis heredibus filiis vel filiabus / (c. 20 r.) et dictus civis inde coram potestate vel iudice querimoniam deposuerit, potestas teneatur laudare terram illam vel vineam civi cuius dictus tenitor reddiderit aliquem dictorum reddituum, excepto quod, si ille tenitor de ipsa tenitura cartam vel libellum haberet de ipsa tenitura, [f]acere posset secundum quod in carta vel libello contineretur et eo tamen salvo quod si duo fratres vel plures eam tenuerint in una domo habitantes ad unum panem et vinum comuniter et^a aliquis vel aliqui eorum ut predictum est decesserit, illis stantibus in predicta comunione ut dictum est, quod illi superstites partem deffuncti teneant non obstante hoc capitulo.

^a *Segue espunto* quod

CLXXXVIII. De debito restituendo per Saonam facto.

Item teneatur dare et restituere per sol(dum) et per l(i)b(ram) debitum totum per Saonam factum denarios II ½ per libram vel medietatem ipsius debiti si totum solvere non poterit reddere et solvere teneatur si non est solutum.

CLXXXVIII. De adcordio facto inter partes.

Item teneatur quod si quis vel si qua habuerit causam aliquam vel aliquem vel aliquam de re aliqua apellaverit et ambe partes comuni voluntate se subposuerint per adcordium sub iudice vel potestate aliquos arbitros de re petita, quod potestas aut iudex vel consules vel arbitri sub quo vel quibus ambe partes se subposuerint non possint partem illam que meliorem habet rationem condempnare ultra quartam partem rei petite nisi forte illud fieret voluntate parcium.

CC. De sacramento calumpnie non faciendo.

[I]tem te(neantur) potestas et iudex non facere fieri sacramentum calumpnie de causa aliqua que sub eorum ventilletur examine dum tamen causa illa sit a soldis LX in çusum.

CCI. De privilegiis legendis.

Item teneatur infra menses VI post suum introitum facere legi presentibus duobus consiliariis per quarterium omnia privilegia et cartas comunis et

facere scribi in cartulario comunis quod^a carte fuerint et scriptum cartularii proximi preteriti anni ibi legatur quot et quanta privilegia illa et carte fuerint.

^a quod: *cosi*.

CCII. De gabellis prohibitis non emendis.

[I]tem teneatur prohibere et per civitatem facere bandiri bis infra mensem I post suum introitum quod nemo Saonensis emat vel emi faciat seu consenciat partem aliquam in aliqua gabella de re aliqua a Pino Bosi usque ad aquam Leronis et si quis habet partem in aliqua gabella que sit infra dicta confinia termino adveniente et completo ipsius gabelle partem in ea non habeat nec emat vel emi faciat ulterius et si quis contrafecerit et potestati notum fuerit, / (c. 20 v.) auferat ei libras C quociens ei notum fuerit et si quis civis Saone emerit extra dicta confinia et ultra iugum gabellam aliquam vel partem et da<m>pnum sibi aliquod contingerit, potestas teneatur ipsum de ratione non audire nec eum in aliquo iuvare unde comune vel aliquis civis Saone inde vel eius occasione aliquod sustineret detrimentum vel dampnum.

CCIII. De scriptis a scribis comunis habendis.

Item si quis Saonensis vel iurisdictionis Saone pecierit aliquam cartam seu laudem vel testamentum vel scriptum quod ei pertineat et potestas seu iudex preceperit scribe ut ipsam cartam seu laudem aut testamentum aut scriptum quod scriba inquirat et traet in cartulario comunis ipsi civi Saone vel iurisdictionis Saone sine precio aliquo quod peti inde debeat vel peti facere.

CCIIII. De illis qui veniunt cum sua familia ad habitandum^a.

Item teneatur^b in ordinatione maioris partis conscilli banditi ad cornu quod si quis de iurisdictione Saone venerit cum sua familia ad habitandum in Saona non auferre nec auferri facere collectam ei usque ad annos X proximos postquam in Saona venerit ad habitandum nisi pro exercitu quem faceret in ordinatione potestatis vel consulum et hoc faciat bandire in Saona infra mensem I post suum introitum.

^a *Nel margine esterno la seguente annotazione: extraneum* ^b *segue espunto quod s*

CCV. Ne quis mutuo det [alicui] ban[dito].

Item teneatur facere bandiri infra mensem I post suum introitum per civitatem Saone quod nemo Saonensis mutuo det mutuo^a seu manlevet vel ad terminum vendat^b alicui qui stet ex<tra> iurisdictionem Saone et si quis contrafecerit, teneatur potestas non permittere capi aliquem cambium nec iusticiam aliquam exinde facere et hoc dici faciat infra mensem I post suum introitum.

^a mutuo det mutuo: *così* ^b *corretto su* vendant

CCVI. De loerio muratorum.

Item teneatur cogere muratores et copertores domorum quod non capiant nec capere consenciant a kalendis aprilis usque a<d> kalendas^a octubris^b per diem quo laborabunt nisi denarios XV, preter vinum et xolvere et merenda et a kalendis octubris usque ad kalendas aprilis capiat denarios XII preter vinum et xolvere.

^a aprilis-kalendas: *in soprilinea* ^b *segue depennato* usq

CCVII. De sacramento afaytatorum remorum.

Item teneatur facere iurare adfaytatores et factores remorum Saone quod si remi necessarii fuerint ad opus comunis Saone, quod eos dabunt meliores et utiliores quos habuerint vel habere poterint et si forte aliquem reum dederint, teneantur ipsum cambire comuni eodem precio quo habuerint recuperando remum reum quem primitus dederit.

CCVIII. Sacramentum clavigerum et scribe gabelle salis.

Item teneatur infra octo dies post suum introitum in ordinamento maioris partis consilii banditum / (c. 21 r.) ad cornu quesitum bona fide habere duos clavigeros et unum scribam et unum mensuratorem ad gabelam salis quem dicti clavigeri et scriba vel maior pars eorum comuni voluntate eligere debeant, qui duo clavigeri teneantur cum salem emerint habere in bucio vel ligno salis empti duos taliatores, unum videlicet pro ipsis gabelatoribus et alium ex parte comunis, qui bona fide et legaliter numerum salis empti incidere teneantur et sale empto toto mensurato teneantur ipsi gabelatores et scriba salis denunciare clavigero comunis et scribe quantum fuerit

sal emptus, qui scriba comunis teneatur scribi quantum fuerit ipse sal et in qua domus positus fuerit et quantum costaverit, qui autem sal venditum ad illud precium de quo ipsi gabellatores comuniter concordati fuerint cuius sal precium ille claviger qui in septimana qua steterit ad ipsam gabellam ad salem vendendum denarios sive salis precium venditi per se ipsum vel co(n) emptore ipsius salis teneatur ipsos numerare super caxetam perforatam que in gabella stat et de coperta ipsius caxete non moveat nec moveri consenciat, sed ponat eos per foramen intus caxetam dictam et precium salis venditi ut dictum est super caxetam dictam prius numeret et scribi dicto scribe gabellis faciat antequam sal alicui emptori mensuretur; que caxeta duas claves habeat unam quarum quilibet eorum teneat, habeant quoque aliam caxetam quam teneant ipsi ubi eis melius visum fuerit, in qua caxia in quolibet sero vel quando eis melius visum fuerit teneantur ponere denarios salis venditi presentibus ambobus clavigeris et scriba; de qua enim caxeta que stat in dicta gabella teneantur denarios non trahere nisi per numerum vel per pensum et scriptum et ipsis ambobus presentibus et scriba, qui clavigeri quilibet eorum teneatur, remoto hodie, amore, timore et speciali commodo, stare omni fraude remota ad ipsam gabellam pro sale vendendo et denariis ut dictum est recipiendis et quod non possit venditionem salis mutare vel cambire nisi prius clavigero et scribe comunis denunciaverit cum quibus ipsi clavigeri gabelle rationem faciant de toto sale qui ad unum eundem precium venditus fuerit que ratio facta scribe utrique tam gabelle quam comunis quilibet in suo cartulario scribant quantum fuerit ipse sal qui ad unum precium eademque ratione venditus fuerit et quot denarii inde habiti fuerint et ad quod precium inceperint salem vendere. Vendito quoque sale toto illius domus quam inceperint ad vendendum, teneantur ipsi gabellatores habere duos homines de con/silio (c. 21 v.) per quarterium, quos credant ad opus comunis bonos fore et utiles, quibus et sub quibus de empcione et venditione ipsius salis domus venditi rationem reddere et facere scilicet quantum dictum sal costaverit et quantum venditum fuerit et quantum ibi lucratum fuerit, qui vero clavigeri et scriba teneantur salvare et tractare, operari et adimplere vel adimpleri facere ad bonum comunis Saone et utilitatem^a comunis et gabelle ea omnia que sciverint et crediderint bona fide et omni fraude remota et malo ingenio et speciali comodo et in ea fraudem aliquam non facere nec fieri consentire ullo modo vel aliquo ingenio; qui vero ultra suum feudum non recipiant nec recipere vel capere facient ullo modo vel ingenio consencient. Qui vero totum introitum quod pro dicta gabella vel eius occasione receperint et alia bona comunis que in sua pervenerint balia

te(neantur) non dare nec acomodare nec alicui obligare nisi specialiter in expensis portus faciendi vel in servicio gabelle predictae et ibi ubi maior pars consilii banditi ad cornu quesiti bona fide ordinaverit. Qui insuper expensas portus faciant tam lignorum quam alias expensas que pro ipso portu faciendi vel eius occasione facient, quas omnes ut fecerint in dicto portu vel eius occasione facient bene et legaliter et fideliter, omni fraude remota et malo ingenio et speciali commodo, et solvent aliquis eorum propriis manibus denarios constitutos cuilibet singulari laboratorum portus tam maris quam terre et quod de toto introitu et exitu infra dies VIII ante suum terminum presente uno homine per quarterium de consilio [et quod] rationem reddant clavigero vel clavigeris eis subsequentibus, bona fide et omni fraude remota et malo ingenio et speciali comodo, ea omnia que de bonis comunis vel occasione gabelle habuerint et si quis dictorum clavigerum habuerit aliquam iustam occasionem specialem vel comunem quod bene possit dimittere socium suum et stare extra Saonam per dies IIII insimul et ubi placuerit maiori parti consilii capiuntur domus ad salem vendendum.

^a *Segue sciverint*

CCVIII^a. De querimonia facta de sacerdote.

Item teneatur potestas quod si quis vel si qua civis Saone vel iurisdictionis Saone habitans de aliquo sacerdote vel clerico iurisdictionis Saone habitanti de re aliqua deponere nominaverit, sub episcopi Saone examine querimoniam prius deponat et si ille presbiter vel clericus illi iurisdictionem Saone habitanti sub episcopo Saone iusticiam facere noluerit vel sub arbitris si inter eos.....^b / (c. 22 r.)

^a CCVIII: *cosi* ^b *lacuna per caduta di una carta.*

[CCXVIII].

..... nisi maiorem partem testium non [cogn]overit quos posuerit in instrumento et insuper teneatur quod si quis testem v[ocaverit] super causa aliqua vel re alia aliqua produxerit et aliquis vel aliqui eorum falsi producti fuerint, ipsos testes falsos facere decoqui in cruce in faciem et insuper nasum amputari vel se redimeret lib[er]is XXV aut vastet sibi duplum et si se redimere non poterit, forestent ipsum et eius uxorem et filios de posse Saone in perpetuum et insuper teneatur auferre illi qui ipsum falsum testem produxerit

valens rei petite, cuius medietas sit comunis et altera illius super quem testis falsus esset productus vel sibi vastet duplum et si non habuerit unde dicta pena solvatur, forestet ipsum de Saona et eius uxorem et filios in perpetuum.

CCXX. De sacramento illorum qui tirant lignamen ad loerium.

Item <teneatur> infra mensem unum post suum introitum facere iurare omnes in iurisdictione Saone habitantes qui tirant et ducunt lignamen ad loerium quod ducent et tirabunt totum lignamen quod ducere debent civibus Saone per stratam novam vel vetus deversus Vadum vel Leginum et ipsum dabunt et consignabunt illi vel illis quorum erit lignamen dictum et quod ipsum lignamen non dimittent donec ipsum in civitate Saone duxerint et consignaverint illi vel suo certo misso cuius fuerit, nisi iusto Dei impedimento remanserit vel voluntate illius cuius erit lignamen ipsum si iusto Dei impedimento remanserit, infra dies III postea per mare aut per terram in civitate Saone ducet vel duci faciet et consignabunt illi cuius esse debuerit. Si vero aliquis contrafecerit et potestati vel iudici notum fuerit, auferat contrafacienti soldos II et quicumque ducere voluerit lignamen ducat per quam maluerit stratam.

CCXXI. [De factoribus olei].

Item teneatur facere iurare factores olei quod bona fide et omni fraude remota et malo ingenio et speciali comodo facient oleum ad bonum et utilitatem cuius fuerit [oleum] et quod ipsum dabunt et consignabunt illi vel illis cuius fuerint olive [non] in oleo faciendo aliquam facient fraudem nec fieri consencient et insuper non accipient ab eo vel ab eis qui habuerint quartinos tres nisi denarium I per quartinum pro vianda, sed si forte illi / (c. 22 v.) vel ille quorum fuerint olive dare maluerint ut consuetum est, bene ab eis accipere possint et licenter colligere possint vel colligi facere oleum de çota vel fossato si eis placuerit et faciant haberi a dominis olivarii tinam I magnam a quatuor quartinis in sursum et aliam parvam et si quis contraverit, auferat ei per unamquamque vicem sol(dos) X.

CCXXII. De consulibus galegarum habendis.

Item teneatur dare consulatum calegariis Saone, qui iurent^a accipere pignus banni secundum quod capitur in capitulo Saone et quicquid inde ceperint dabunt et consignabunt totum clavigero comunis.

^a iurent: *cosi*.

CCXXIII. De iuramento hoscolanorum.

Item teneatur facere iurare omnes hoscolanos Saone quod ipsi sub fraude [aliqua] canapum vel stopam seu hes aliquod debeat comuni Saone vel civi ius dare aliquod non facient sine aliquo modo vel ingenio nisi fuerit de suis propriis denariis emptum [et de denariis] quos haberet de aliquo cive Saone et insuper si quis victuralis dixerit canapum vel stopam seu avere aliquod de quo dare debeat drictum censuum faciat ipsum victuralem iurare si avere suum fuerit aut non et de suis denariis propriis emptum quod si non fuerit [drictum] ut superius dictum est accipiat.

CCXXIII. [Ne mercatorii stent subter] capitulum.

Item teneatur non permittere^a [mercatorios] subter capitulum nec iusta [labor]are non permittam nec circa eum nec botem nec archam aut tinam ultra ebdomadam I continue stare non permittam^b ut de presenti^c.

^a *segue depennato* vendere vel emere canapacias vel aliquam mercandiam excepta vianda et lignamine seu tolas et in [merc]atum qui fieret de re aliqua supter capitulum nec in platea Sancti Petri ^b *segue depennato* et si qui contrafecerit et potestati notum fuerit auferat ei per unam [quamque] vicem sol(dum) I verumptamen foritani et cives qui portant ad dorsum canapacias vel aliam robam in [...] per plateam et per civitatem ^c de presenti: *lettura incerta.*

CCXXV. De gabella stadii vendenda^a.

Item teneatur vendere gabelas stadii boschi sed sit in ordinamento maioris partis consilii et illis qui eam emerint teneatur facere [iurar]e quod suo consensu et voluntate vel eo sciente bestie prohibite pro pascere non in[trabunt] in bosco Saone a festo sancti Georgii usque ad festum sancti Michaelis et si invente fuerint, quod capiat [banum] secundum quod consuetum est capi et si non fecerit et potestati notum fuerit.....^b / (c. 23 r.)

^a *Nel margine esterno la seguente annotazione: Arnaldus Iolta iuravit* ^b *lacuna per caduta di una carta.*

[CCXXXIII].

..... de suo invenero dimittendo insuper ei omnia bona sua que sibi invenero tam ex parte patris^a [quam ma]tris et uxoris sive alio aliquo modo et

insuper ipsum de Saona et de districtu Saone [fore]stabo usque ad annos X continuo dimittendo future potestati vel consulibus per tene[amen] aliis si [...] ^b quod usque ad annos X completos non restituatur nec restitui debeat et aliquod officium comunis usque dictum terminum completum habere non possit et insuper si quis ipsum postea infra dictos annos X albergaverit, quociens potestati notum fuerit pro qualibet vice libras X, si vero cum ferro vel gladio aliquo maleficioso aliquam personam d[ictus] percusserit in servicio comunis vel occasione comunis ^c nisi se defendendo, ipsi persone quicquid de suo invenero tam ex parte patris quam matris sive uxoris quam aliquo alio modo auferam et [vasta]bo et insuper dictum u[...] ^d factum ipsam personam ut supra forestabo dimittendo per teneamen future potestati ut predictum est et insuper quod ulterius ullo modo comunis nullum habeat officium et super ipsum postea albergaverit per quamlibet vicem quod ipsum albergaverit auferat ei [soldos] XXV.

^a *Segue depennato patris* ^b [4/5] ^c vel-comunis: *ripetuto* ^d [3/4].

CCXXXIII. De eligendis hominibus qui videant bosci viam ^a Albuçole.

Item teneatur infra mensem I eligere quatuor homines qui ad hoc sibi videantur boni et utiles, [qui] videre debeant et videant viam boschi que venit versus Leginum [per vi]am inferiorem terre blanche Albuçole, quorum arbitrio et [secundum] quod ipsi consignerint viam dictam a bosco usque Saonam [aptari fac]iam ^b ita quod per ipsam viam [...]vere ^c et lignamen [gal]iorum ^d et [...] ^e per lo[...] ^f possit viam vero Albuçole eorum arbitrio fieri faciam et si pro his viis vel aliqua earum aptandis de ea alicuius caperetur eas solvere *** in laude estimatorum.

^a *Segue et probabilmente eraso* ^b *forse segue ripetuto, ma eraso* aptari ^c [4] ^d galiorum: *lettura incerta causa rasura* ^e [2] ^f [10].

CCXXXV. De levatis faciendis versus plateam Sancti Iohannis et fontis Baiose ^a aptande.

Item teneatur eligere quatuor homines qui ad hoc sibi videantur boni ^b et utiles, quorum arbitrio et secundum quod eis visum fuerit et consignerint aptari faciam levatam ab ecclesia Sancti Iohannis usque ad puteum novum de Priano et aliam levatam bonam et largam fieri faciam in eorum arbitrio [a] canto prati Caxie usque ad fontes Baiole aptari faciendo ussum

quod est circa dictum [p]ratum fontis vero Baiole arbitrio dictorum quatuor hominum aptari et preparari [faciat].

^a Baiose: *così* ^b boni: *corretto su bonis*.

CCXXXVI^a. De re que non recipit estimationem. / (c. 23 v.)

§ Si vero questio de re aliqua fuerit que non recipiat estimationem sit in meo arbitrio co(n) consilio clavigeri et scribe quantum res illa valeat a personis que pignus banni dare teneantur.

^a *Il numero è scritto a c. 23 v.*

[CCXXX]VII. De lamentacione facta in fraude.

Item si quis in fraude [alicuius a]liquam fecerit lamentacionem de re vel de quantitate aliqua et ipse postquam lamentacionem fecerit et lis contestata fuerit eodem iure amplio rem summam vel maiorem partem rei vel rem alteram ab eodem reo postularet, tenebor ipsum non audire in toto meo regimine nisi de [quanto] primo fecerit lamentacionem et pignus banni dedit, excepto si inopia pignus banni ind[e] fecisset et semper sit in electione rei si condepnatus fuerit rem restituere [vel] restituere tantum quantum placitum fuerit positum ab actore in pignus banni dacione.

CCXXXVIII. De infimis personis.

Si vero persona que sit publice^a inho[n]esta facere] iuramentum calupnie pecierit sive sit actor sive reus, alteram partem^b iurare non compellam.

^a publice: *ripetuto* ^b segue parola erasa.

CCXXXVIII. De [minoribus] sacramentum calupnie.

Si vero aliqua partium fuerit maior annis X[II] et minor annis XXV, eam iuramento [calupnie sub]ire compellam verum de positionibus illis et questionibus que sibi a parte adversa fuerint facte minorem illum cum curatore suo inde consulere et tractare permittam ita [tamen quod idem] presencialiter respondeat. § Et quociens aliqua de partibus de facto vel factis que eis ad placitum videantur pertinere interroga[bo] aliquem, nisi esset minor ut dic-

tum est, non [dabo ei] licenciam vel terminum tractandi vel consulendi inde cum aliquo sine fraude, [presencialiter eum] solvere faciam si potero et si voluerint positioni tunc sibi facte a parte de aliquo facto quod ad placitum pertineat respondere, ego responsionem illam firmam habebo et sic scribi faciam in cartulario.

CCXL. De causis movendis [...] ^a.

Ego enim de causis illis que ante me mote fuerint ex quo lis contestata fuerit amonebo utram partem ut positiones omnes que facere debent faciant infra mensem I et testes et nomina testium et titulos [et si mihi] denunciatum fuerit dent nisi quanto Dei iusto steterit impedimento aut ea occasione qua..... ^b / (c.24 r.)

^a [Cm. 7,5] ^b *lacuna per caduta di una carta.*

[CCLI].

..... [...] ^a iuris et loci et amplius sibi rationem non faciam in toto meo regimine. Si vero persona fuerit pauper que iurare noluerit, ego eum forestabo nec eam restituam nisi prius satisfecerit ei qui ipsum appellaverit ad testimonium de eo quod petebat. Si vero fuerit clericus qui iurare noluerit, primo non notificato domino episcopo, non faciam de cetero illi aut ecclesie qua staret [si] beneficium ipsi subtraxerit et ipsum de civitate pro meo posse expellam.

^a [4/5].

CCLII. De eo qui voluerit vocare ad testimonium aliquem qui iacet in periculo mortis.

[S]i qua Saonensis persona que habitet in districtu Saone in placito quod iudicare debeam aliquam personam ad testimonium vocaverit que sit in periculosa infirmitate vel sit parata ire in longum iter, quod diligenter inquiri te(near) vel facere inquiri de aliquo facto de quo speret alii movere querimoniam vel ab aliquo sibi moveri, ego testem illum accipiam vel accipere faciam cum iuramento, facta prius lamentacione ab eo qui eum producere voluerit et dato pignus banni et titulo facto de quo vocaverit eum, et tunc te(near) ipsum diligenter interrogare vel interrogari facere pro utraque

parte, hoc sane intellecto quod ille qui controversiam^a sibi movere sperabit facere lamentationem debeat, et si fuerit presens ille contra quem vocaverit testem, tenebor illum appellare et factum illi notificare. Si fuerit absens, te- (near) appellare uxorem vel aliquem parentem eius quem credam ei fore utiliorem in hoc facto, quod si iurare noluerit et testimonium reciderit recusaverit, faciam inde vindictam sicut meo capitulo continetur quod sic incipit « Si qua persona que^b habitat » etc. Idem observabor iam sit inceptum.

^a *Corretto su controversias* ^b *que: in soprilinea.*

CCLIII. De sentenciis et laudibus latis firmis habendis.

<S>entencias latas et laudes factas etiam contra minores actoritate tutoris aut curatoris electi vel constituti aut actoritate tutricis vel curatricis deffensas^a ratas et firmas habebō nec minoris etatis occasione eas removebo. § Vendictiones quoque factas et que de cetero fient et in solutum dacionis in solutum factas et auctoritates prestitas per consulatum ex rebus minorum auctoritate tutoris vel curatoris electi vel constituti seu tutricis vel curatricis ratas et firmas habebō tanquam si minores essent legitime etatis annorum XXV et vendidissent et tradidissent et permutassent sive cambias- sent vel per eos^b / (c. 24 v.) facta fuissent dictas vero sententias et laudes firmas habebō licet curator non iuraverit.

^a *deffensas: lettura incerta* ^b *vel-eos: ripetuto a c.24 r.*

CCLIII. De usura <de ter>ra non solvenda.

De^a usura de terra [nulli] feneratori vel omni pro eo faciam rationem si cognovero quod sit usura de terra, et si quis solveret creditori suo sortem vel tantum quantum sors est vel erat, sive nomine sortis dederit sive nomine usure, semper illud sortem faciam commutari et post illam solutionem factam cartam reddi faciam debitori si inde carta fuerit et pignus si inde datum fuerit si inde ante me lamentatio facta fuerit et deinde debitorem et fideius- sores absolvam, except[ata] minorum peccunia collocata vel collocanda per potestatem aut consules vel tutores minorum. Et si tutor vel curator totum vel partem fenoris ultra usuras victum et vestitum et collectam collocare vo- luerint in rem immobilem comparandam ad minoris vel minorum utilitatem, si potestati videbitur ad id complendum meam impart[iam] actoritatem. § De mercibus tamen ad terminum venditis cognoscere et iudicare possim

et pactum conventumque facere observare inter homines nostre iurisdictionis.

^a De: D *in colore rosso*.

CCLV. De cive Saonensi in diversis partibus mundi mortuo.

Si vero amodo apud terram sarracenorum vel per partes mundi diversas aliquem Saonensem mori contingerit et ibi bonorum suorum fecerit dispositionem, ego dispositionem illam probatam mihi per tres testes masculos firmam habebō si mihi testes ydonei videbuntur.

CCLVI. De compellendo [eum] qui paratus est iter proficisci.

Si qua persona cui iusticiam facere debuero ante me reclamacionem fecerit de aliqua persona que parata sit in longum iter proficisci, ei conquerenti respondere compellam nisi iuraverit quod infra dies VIII ex quo per me vel meum missum fuerit appellatus credit se movere et ire in illud iter in quo casu^a dilacionem ei dabo competentem secundum iuris ordinem et consuetudinem civitatis, primo tamen facta lamentacione et pignore banni dato et si ab aliqua parciū fuerit requisitum sacramentum calumpnie, eos illic subire constringam quando placitum fuerit a tribus libris supra, a libris vero tribus infra [sit in arbitrio] potestatis. § Si forte instrumentum publicum adversus eum produxerit de rebus illis unde querimonia^b fuerit, tunc ei respondere compellam pro debito illo.

^a casu: *così* ^b querimonia: *corretto su querimoniam*

RUBRICHE

FRAMMENTO STATUTARIO (SEC. XIII)	<i>STATUTA ANTIQUISSIMA</i> (1345)
[VIII]. (cap. acefalo)	
VIII. De foritano arobato a cive.	lib. VII, cap. VIII: De foritano a cive derobato.
[X]. De eo qui non solvit ad terminum sibi statutum.	lib. VII, cap. VIII: De illo qui non solverit ad terminum sibi datum.
[XI]. De ripa que fuerit ab aliquo celata que debeat solvi.	
X[II]. De percussione foritani.	lib. II, cap. VI: De cive percusso a foritano.
[XIII]. De percussione mortis [facta].	
X[III]. De percussione facta a nobili in mediocri.	
XV. De percussione facta cum baculo vel maça.	lib. II, cap. III: De percussione facta cum baculo, macia, lapide vel çocola.
[XVI]. De percussione cum pugno vel manu.	lib. II, cap. III: De percussione facta manu vel pugno.
[XVII]. De foritano qui percusserit civem cum [ferro vel gladio] malicioso.	lib. II, cap. VI: De cive percusso a foritano.
[XVIII]. De capillatis dispartiendis.	lib. II, cap. III: De percussione facta manu vel pugno.
XVIII. Ne femina pro dote vel extradotem tueri se possit contra malefficiam a marito com[m]iss[um].	
XX. De banno mulierum violatis.	lib. II, cap. VIII: De adulteriis et strupis, cum violentia vel sine, commissis in Saona vel posse.
[XXI]. De bonis vastandis pro iusticia facienda.	

[XXII]. De femina violenter rapta.

XXIII. De forcia illata alicui femine.

XXIII. De disvisione terrarum intus et extra Saonam.

XX[V]. De gabellis suo tempore factis.

XXV[I]. Specificare sicut gabelle venduntur et amplius petere non posset.

XXVII. Ne quis emat salem infra confinia.

[XX]VIII. De terra a castagneto Cūchi in sursum ad opus comunis defendenda.

XXVIII. De bosco Scaletarum.

XXX. De mutuanda extra Saonam peccunia.

XXXI. De collecta non facienda.

[X]XXII. Si denarios in Saona mutuo invenerit.

XXXIII. De guatis ponendis per civitatem.

XXXIII. De vindictis furti puniendis.

XXXV. De furtis ortorum et vinearum.

XXXVI. De fidelitate Imperii.

XXXVII. De sacramento Albingane.

lib. II, cap. X: De violentia illata in domo.

lib. VII, cap. XV: De divisione terrarum et possessionum facienda.

lib. IV, cap. I: De gabellis deffendis.

lib. IV, cap. III: De specificatione gabellarum facienda.

lib. III, cap. XXXXIII: De non boscando in Scaletis.

lib. I, cap. XIII: De non faciendo collectam vel mutuum in Saona, nisi ut infra.

lib. II, cap. XI: De furtis et penis eorum.

lib. II, cap. XI: De furtis et penis eorum.

lib. I, cap. XI: De sacramento salvando amicorum Saone.

XXXVIII. De banno animalium.

lib. III, cap. LXXI: De banno bestiarum inventarum in dampnis rubrica.

XXXVIII. De banno porcorum unius vel plurium.

lib. III, capp. XXI, XXIII: De dampno porcorum dato.

XL. De banno clausurarum.

XLI. De cambio non sumendo.

XLII. De cambio non sumendo.

XLIII. De viis astrictis videndis.

lib. VII, cap. CIIII: De viis et stratis Saone astregandis.

XLIII. De multurarios rami videndis ad quartinum.

lib. I, cap. LXXXV: De molturaliis videndis et scandaliandis.

XLV. De non dando servicio pro ire ad suum molendinum molere.

lib. I, cap. LXXXIII: De sacramento molendinariorum et illorum qui capiunt molturam.

XLVI. De grano et blava non trahenda foris Saonam.

XLVII. De latronibus sibi redditis.

lib. I, cap. XX: De mercede danda destruenti vel redenti latronem aut melefactorum.

XLVIII. Ut boni usus observentur.

[X]LVIII. Ne macellatores vendant carnem admorbatam.

lib. I, cap. LXXV: De sacramento macellatorum.

[LX]. (cap. acefalo)

LXI. Ne quis faciat conventum cum aliquo ultra iugum.

lib. III, cap. XXX: De mercato facto cum extraneo et pena adiecta.

LXII. Ne debitum in comuni ante termino solvatur.

lib. I, cap. X: De debito non solvendo ante terminum quod comune dare teneatur.

LXIII. (cap. privo di rubrica)

LXIII. De debitis comunis solvendis.

L<X>V. De consulibus villarum ut iurent in capitulo.

LXVI. (cap. privo di rubrica)

LXVII. De querimonia facta de foritano.

LXVIII. Ne quis faciat çeticum de terra nec de rumenta in via publica.

LXVIII. De denariis III de godio accipiendis.

LXX. De muro civitatis expediendo.

LXXI. Ut porte claudantur in muro.

LXXII. De sacramento taiatorum lignaminis.

LXXIII. De lignamine ne vendatur foritanis.

LXXIII. De sacramento ferrariorum.

LXXV. Ut nemo mensuret nisi ad quartinum comunis.

LXXVI. De novo usagio non ponendo.

LXXVII. De albergaria in Quiliano capienda.

LXXVIII. De venditione et obligatione facta.

LXXVIII. De societate facta que steterit ultra annos X.

lib. I, cap. CXXXVIII: De consulibus vilarum eligendis et eorum officio.

lib. VII, cap. XI: De habitantibus extra districtum Ianue et Saone cogendis pro civibus.

lib. III, cap. CXXX: De non portando çeticum seu rumenta, nisi ut infra.

lib. III, cap. LXIII: Ne aliquis civis emat lignamen pro foritano.

lib. I, cap. LXIII: De sacramento filiatorum.

lib. IV, cap. VIII: Quod aliquis non mensuret, nisi ad mensuram comunis Saone.

lib. I, cap. LXXXVI: De novo usagio super hominibus Saone imposito.

lib. I, cap. LII: De fodro et albergaria ab hominibus Quiliani accipiendis.

lib. VII, cap. XII: De societate, accommodatione et mutuo qui steterint per annos decem.

LXXX. De coriis aut beccunis vel pellam(ine) captum.

LXXXI. De foritanis qui habent partem in nave.

LXXXII. De vindicta facienda ad honorem comunis Saone.

LXXXII[I]. Si quis parlamentum bamdiri fecerit solvat penam.

LXXXI[III]. De emptoribus canapi et stope.

LXXXV. De lignamine tracto dimisso in ortis vel domibus vel campis.

LXXXVI. De getico projecto in ripa Saone.

LXXXVII. De instrumentis habendis firmis.

LXXXVIII. De villano qui habet terram iuxta dominum suum.

LXXXVIII. De villano qui tenet terram civis.

LXXXX. De rustico qui tenet terram.

LXXXXI. De rustico qui reliquerit terram super quam sui antecessores habuerunt sedium.

LXXXXII. De rustico qui inciserit arborem.

LXXXXI[II]. De rusticis Vadi et Legini et Lavagnole cogendis facere rationem.

lib. VII, cap. XIII: De coriis vel beccuniis vendendis.

lib. II, cap. XVI: De rebelle pro quo fiet parlamentum.

lib. I, cap. XXXVIII: De instrumentis firmis habendis et de notariis operantibus officium notarie.

lib. V, cap. V: De cogendis personis ut ipse ostendant civibus terras suas.

lib. V, cap. VII: De personis cogendis ut infra.

lib. V, cap. VIII: De illis qui stant ultra duos annos ad solvendum fictum.

lib. V, cap. VIII: De persona que relinquerit terram super qua ipsa et sui steterint.

lib. V, cap. X: De incidente arborem in terra civis.

lib. V, cap. IV: De personis vilarum ad iusticiam faciendam civibus in Saona.

LXXXXI[III]. De gabellis incantandis per annum I.

lib. IV, cap. VI: De gabellis non incantandis, nisi usque ad annum.

LXXXXV. De capitulo contra capitulum factum.

lib. I, cap. C: De capitulo invento contra capitulum.

LXXXXVI. De potestate aut consubus ponendis antequam exeat.

LXXXXVII. De sacramento ferrariorum.

lib. I, cap. LXVIII: De sacramento ferrariorum.

LXXXXVIII. De laudibus inquirendis.

LXXXXVIII. De sacramento filatorum.

lib. I, cap. LXIII: De sacramento filatorum.

[C]. Ne tutor possit incantare de rebus defuncti.

CI. Ne calegari extendant corda.

lib. III, cap. V: De illis qui extendunt solas et coria in via.

CIII. De sacramento consulum Legini et Lavagnole.

lib. I, cap. XXXXIII: De custodibus in Legino et Lavagnola ponendis.

CIII. Ut pignora possint extra Saonam duci pro vendere.

CIII. Si quis alicui debuerit ultra soldos C dare.

CVI. De sacramento pensatorum.

lib. I, cap. LXIII: De sacramento ponderatorum.

CVII. De ligno non stando ultra dies XV a muro civitatis usque ad rocham Viarii.

lib. III, cap. II: Quod non permittatur ultra dies XV in ripa lignum navigabile.

CVIII. De pedagio hominum Nicie.

CVIII. (cap. privo di rubrica)

CX. De sacramento servitorum potestatis.

CXI. Ne iudex capiat servicium.

lib. VII, cap. I: De officio et sacramento iudicis.

CXII. De sacramento asinariorum hospitum.

lib. I, cap. LXXXI: De sacramento boveriorum, asinariorum et hospitum.

CXIII. De prohibicione circulorum et rumborum de pallas.

lib. III, cap. LI: De circulis, rumbis et asalibus non faciendis.

CXIII. De revocandis sentenciis semel.

lib. VII, cap. V: De sentenciis revocandis et foras mitendis.

CXIII. De castellanis cogendis faciendi ratione in Saona.

CXV. De illis qui portant avere in compagna vel accommendatione.

CXVI. De testamentis componendis.

lib. VI, cap. XV: De legatis faciendis operi moduli.

CXVII. De ratione cum clavigerio facienda.

CXVIII. De vindicta facienda.

CXVIII. De cantario faciundo.

CXX. De statera facienda.

lib. I, cap. CX: De facienda fieri statera.

CXXII. De percussione cultelli facta a cive.

lib. II, cap. II: De percussione facta sine morte.

CXXII. Ne cerdones proiciant ieticum in civitate Saone.

CXXIII. De savorra levanda.

lib. VII, cap. CXXXXVIII: De savorra acipienda ut infra.

CXXIII. De fundamento facto et terra removenda.

CXXV. De pontibus comuni habendos et non alius.

CXXVI. De rustico qui emet terram.

CXXXVII. De guasto non restituendo.

lib. II, cap. XVII: De guasto non restituendo ut infra.

CXXXVIII. Ut non compellat aliquem libellum facere unde sit carta.

lib. VII, cap. XXXVII: De libello non dando de eo pro quo ostendatur instrumentum, et de exemplo instrumenti dando.

CXXX. Ne hes comunis pro teneamine detur.

CXXXI. De armis habendis a mercariis et calegariis.

CXXXII. De armis macellatorum habendis.

CXXXIII. De quarto uxorum a mar<i>tis habendis et ab uxoribus a maritis.

lib. VI, cap. V: De quarto marito et uxori post mortem dando.

CXXXIV. De privatis cooperiendis.

CXXXV. De lignamine <quod> portetur per nostram stratam.

lib. III, cap. CXXXVIII: De nemore comunis custodiendo.

CXXXVI. De estimatoribus habendis.

lib. I, cap. XXVI: De tribus estimatoribus habendis.

CXXXVII. De sacramento hostolanorum.

CXXXVIII. De danpno dato capitulo dato.

CXXXVIII. De sacramento clavigeris quod vadat per civitatem videndo.

CXL. De posse iurando.

CXLI. De illo qui voluerit ducere potestatem vel iudicem ultra iugum pro suo ne[gocio].

CXLII. De gabella vini accipienda.

lib. III, cap. LV: Quod aliqua persona non aportet in Saona vel posse

CXLIII. Ne potestas accipiat ultra suum feudum.

CXLIII. De sacramento muratorum.

CXLV. De capitula legenda.

CXLVI. De banca ante bancum non tenenda.

CXLVII. (cap. privo di rubrica)

in CCXLIII. De avere saxito.

CXLVIII. De soldis II banchorum accipiendis.

CXLVIII. De banca ante bancam in plathea Sancti Petri.

CLI. De caupona non facienda.

CLII. De laude comunis facienda.

CLIII. De pignoribus clavigeri deliberandis.

CLIII. De soldis X a retibus traitorum accipiendis.

CLV. Ne canonici vendere possint.

CLVI. De carbone non portando extra Saonam.

CLVII. De sacramento pellipariorum.

CLVIII. De circulis et rumbis et de scandolis non faciendis.

vinum de ultra iugum ante venditionem gabelle.

lib. III, cap. XVII: Quod potestas vel consul non accipiat.

lib. I, cap. LXXXII: De sacramento muratorum.

lib. III, cap. IIII: De banchis ante domos restringendis.

lib. III, cap. IIII: De banchis ante domos restringendis.

lib. VII, cap. XXVIII: De pecunia vel re saxita.

lib. III, cap. XIII: De bancha ante bancham non tenedenda.

lib. I, cap. LX: De sacramento draperiorum, sartorum, pelipariorum et fabrorum.

lib. III, cap. LI: De circulis, rumbis et asalibus non faciendis.

CLVIII. De salario scribarum comunis.

lib. I, cap. XXXIII: De sex scribis eligendis pro comuni et eorum salario.

CLX. De banno illorum qui molturam accipiunt iniuste.

lib. I, cap. LXXXIII: De sacramento molendinariorum et illorum qui capiunt molturam.

CLXI. De sacramentorum calagariorum ne faciant rassam.

lib. I, cap. LXVII: De sacramento calegariorum.

CLXII. De relaxiis vendendis.

lib. I, cap. LXXXIII: De relaxiis et hedificiis vendendis.

CLXIII. De quartinis et libris et cannis inquirendis.

CLXIII. De sacramento scribarum ut cartam compleant infra mensem.

lib. I, cap. XXXVI <bis>: Quod scribe compleant instrumenta infra mensem.

CLXV. De petris ad modulum trahendis.

lib. III, cap. CXX: Quod patroni barcarum aportent lapides ad modulum.

CLXVI. De sacramento illorum qui tirant ad loierum calcinam.

lib. I, cap. LXXX: De sacramento boveriorum et asinariorum.

CLXVII. De civibus extra Saonam habitantibus scribendis.

lib. I, cap. XXI: De civibus Saone habitantibus extra Saonam in uno cartulario scribendis et de civibus recipiendis.

CLXVIII. Ut nemo civis civem acuset contra foritanum ad dampnum ipsius civis.

lib. III, cap. XXIX: De acusante civem contra foritanum.

CLXVIII. De non stando extra iurisdictionem Saone ultra dies XV.

lib. I, cap. LXXXVIII: De tempore quo potestas potest stare extra Saonam.

CLXX. Ne quis stet ad consilium nisi iuraverit.

lib. I, cap. CXVI: De illis qui possunt stare ad consilium.

CLXXI. De laude non facienda contra foritanum.

lib. VII, cap. XXXVI: De laude facienda et non facienda.

CLXXII. De credenciis privatis habendis ab officialibus dictis vel ab aliis.

CLXXIII. De sententia non proferenda nisi in scriptis a soldis XX sursum.

CLXXIII. De sacramento illorum qui stant ultra domum Panarie et Gorçeti.

CLXXV. Ut iudex aut claviger non stet ultra annum in officio comunis continue.

CLXXVI. De illis qui expendunt a soldis C in çusum.

CLXXVII. De mensura calcine habenda.

CLXXVIII. De sacramento maoneriorum.

CLXXVIII. De viis non volvendis nec coperiendis.

CLXXX. De gabella salis tenenda.

CLXXXI. De canapo vel stopa qui non sequitur monstram.

CLXXXII. De lignis a minis CCC in sursum non faciendis.

CLXXXIII. De melle et castaneis non emendis.

lib. I, cap. XXXII: Quod potestas et iudices, qui fuerint in regimine Saone, non possint esse in dicto regimine in anno sequenti.

lib. I, cap. LXXIII: De sacramento maoneriorum.

lib. I, cap. LXXIII: De sacramento maoneriorum.

lib. I, cap. XVII: Quod aliqua persona non cohoperiat aliquam viam publicam comunis Saone intra civitatem.

lib. I, cap. LVIII: Quod canapum et stupa et canavacie et alie merces dentur emptoribus secundum monstram.

CLXXXIII. Ut calegarii non solent calçarios per denarium I et per denarium I ½.

CLXXXV. De sacramento textorum et textricium.

CLXXXVI. De balçamis non faciendis in nostro bosco.

CLXXXVII. De varacione pontonis et lignorum comunis.

CLXXXVIII. De compagna iuranda.

CLXXXVIII. Ut nuncii comunis et cintragi vadant pro cive sine precio.

CLXXXIX. De gabella piscium tenenda.

CLXXXXI. De xxxii consiliariis habendis.

CLXXXII. De levatoribus levatorum potestatis vel consulum.

CLXXXIII. De banno lapidis tracti de turri.

CLXXXIII. De quatuor campariis habendis preter cintragis.

CLXXXV. De clavigero comunis habendo.

CLXXXVI. Ne arbor incidatur quam aliquis habuerit cum consorte.

CLXXXVII. De defuncto qui terram civis tenuerit condutionaliter.

CLXXXVIII. De debito restituendo per Saonam facto.

lib. I, cap. LXVIII: De sacramento textorum et textricium.

lib. III, cap. LXIII: De balzamis et lignis non portandis extra Saonam.

lib. I, cap. XXV: De cogendis nunciis ut semel vadant pro quolibet cive.

lib. I, cap. CCIV: De electione consiliariorum civitatis Saone.

lib. II, cap. XVIII: De lapide projecto de turri.

lib. I, cap. XXIII: De campariis habendis.

lib. III, cap. XXXI: De pena illorum qui incidunt arbores.

lib. V, cap. I: De vinea et terra laudanda ei a quo tenetur, post mortem tenitoris.

CLXXXVIII. De adcordio facto inter partes.

lib. VII, cap. XXXVIII: Qualiter acordium fieri debeat inter partes.

CC. De sacramento calumpnie non faciendo.

lib. VII, cap. XXXVIII: De sacramento calumpnie.

CCI. De privilegiis legendis.

CCII. De gabellis prohibitis non emendis.

lib. IV, cap. X: Quod aliquis non emat partem in gabella que sit vel fiat extra Saonam.

CCIII. De scriptis a scribis comunis habendis.

lib. I, cap. XXXVII: Quod notarii inquirent instrumenta et scripturas postulantis ea et eas.

CCIII. De illis qui veniunt cum sua familia ad habitandum.

CCV. Ne quis mutuo det [alicui] ban[dito].

CCVI. De loierio muratorum.

CCVII. De sacramento afaytatorum remorum.

lib. I, cap. LXXXIII: De sacramento factorum remorum.

CCVIII. Sacramentum clavigerum et scribe gabelle salis.

CCVIII. De querimonia facta de sacerdote.

lib. VII, cap. XVIII: De querimonia facta de clerico.

[CCXVIII]. (cap. acefalo)

lib. II, cap. XXXVI: De falsis instrumentis et testibus puniendis.

CCXX. De sacramento illorum qui tirant lignamen ad loierium.

CCXXI. [De factoribus olei].

lib. I, cap. LXXXVIII: De sacramento factorum olei.

CCXXII. De consulibus galegarum habendis.

CCXXIII. De iuramento hoscolanorum.

CCXXIII. [Ne mercatorii stent subter] capitulum.

CCXXV. De gabella stadii vendenda.

[CCXXXIII]. (cap. acefalo)

CCXXXIII. De eligendis hominibus qui videant bosci viam Albuçole.

CCXXXV. De levatis faciendis versus plateam Sancti Iohannis et fontis Baiose aptande.

[CCXXXVI]. De re que non recipit estimationem.

[CCXXX]VII. De lamentacione facta in fraude.

CCXXXVIII. De infimis personis.

CCXXXVIII. De minoribus sacramentum calumpnie.

CCXL. De causis movendis [...]

[CCLI]. (cap. acefalo)

CCLII. De eo qui voluerit vocare ad testimonium aliquem qui iacet in periculo mortis.

CCLIII. De sentenciis et laudibus latis firmis habendis.

CCLIII. De usura <de ter>ra non solvenda.

CCLV. De cive Saonensi in diversis partibus mundi mortuo.

CCLVI. De compellendo [eum] qui paratus est iter proficisci.

lib. VII, cap. XXXX: De testibus infirmantibus et hiis qui parati sunt ire in viagium compellendis.

lib. VII, cap. XXXVII: De sententiis, laudibus, in solutum dationibus firmis habendis.

lib. VII, cap. XX: De usura debiti.

lib. VI, cap. II: De dispositione bonorum civis mortui extra iurisdictionem Saone servanda.

lib. VII, cap. XXXV: De dilacione danda vel non danda parato proficisci in viagium.

INDICE

Albo sociale	pag. 5
Atti sociali	» 13
<i>Sandra Macchiavello</i> , Per la storia della cattedrale di Genova: Percorsi archeologici e documentari	» 21
<i>Valeria Polonio</i> , Monasteri e paesaggio nel suburbio genovese. La Val Bisagno tra X e XIII secolo	» 37
<i>Elena Bellomo</i> , La componente spirituale negli scritti di Caffa- ro sulla prima crociata	» 63
<i>Antonella Rovere</i> , Notariato e comune. Procedure autenticato- rie delle copie a Genova nel XII secolo	» 93
<i>Marta Calleri</i> , I più antichi statuti di Savona	» 115
<i>Carlo Bitossi</i> , Per una storia dell'insediamento genovese di Ta- barca. Fonti inedite (1540-1770)	» 213
<i>Daniele Sanguineti</i> , Contributo a Francesco Campora (1693- 1753): opere e documenti	» 279
<i>Daniilo Veneruso</i> , L'istruzione pubblica a Genova durante la Repubblica Ligure (1797-1805)	» 307
<i>Rossella Pera</i> , Le medaglie napoleoniche delle collezioni civiche genovesi	» 331
<i>Marco Doria</i> , Genova: da polo del triangolo industriale a città in declino	» 367
<i>Dino Puncub</i> , Gli Archivi Pallavicini: archivi aggregati	» 409



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncuh*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo